Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori || NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata || LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Anno XL — Domenica 19 Febbraio 1922 — ROMA — Domenica 19 Febbraio 1922 — Num. 44

Le prime fasi della nuova crisi: verso un Ministero di coalizione

Pregiudiziale

I professionisti d'ermeneutica parlamentare, dichiarano unanimemente che la situazione uscita dal voto di iersera è più oscura che mai. E noi possiamo essere d'accordo in questa prima esegesi, a condizione che si riconosca che, se ci si perdona il bisticcio, questa oscurità per un certo rispetto è di una chiarezza meridiana.

Il voto di iersera non ha nullamente modificata la situazione già designatasi dalla riapertura della Camera in poi; la nuova crisi di iersera non è una seconda edizione, senza varianti aggiunte o correzioni, della crisi precedente. La solennità dell'aula non ha smentito la critica dei corridoi.

Un tentativo di « aggiunta » iersera è stato veramente consumato, di buon accordo fra la parte nittiana del riformismo e il socialismo dell'on. Modigliani. Il tentativo è stato preparato nel senso di fare uscire dalla crisi una designazione precisa, con la formazione di un blocco di sinistra a cui spettasse la composizione del Ministero. Il che avrebbe equivalso a creare un governo che fosse in tutto e per tutto, sotto la dipendenza indiretta, assai peggiore di quella diretta, dei socialisti, e senza la loro menoma responsabilità... Era un tentativo essenzialmente settario, in pieno contrasto con le necessità e le volontà della vita e dello spirito nazionale, e il cui effetto sarebbe stato semplicemente di fare cadere la politica parlamentare dalla padella di Don Sturzo nella brace dell'on. Modigliani. Merita veramente lode l'on. Mussolini per la dirittura logica con cui ridette alla Camera la coscienza della realtà della situazione, riuscendo così a sventarlo totalmente.

Dopo questo, come abbiamo accennato, la situazione ritorna al suo punto di partenza; e fa per conseguenza rivivere in tutta la sua pienezza la grave e fondamentale questione costituzionale in essa contenuta. Ciò che c'è di nuovo, in confronto alla crisi antecedente, è il fatto della piena consapevolezza di questa situazione, consapevolezza di cui va dato merito all'azione spiegata, pure con mirabile dirittura logica, dall'on. Orlando nel suo tentativo di risolvere la crisi precedente; tentativo di cui egli profittò, invece di sciuparlo in vani negoziati ed equilibrismi di conciliazione, per mettere appunto in piena evidenza il carattere intimo della crisi stessa.

Con l'azione sua l'on. Orlando pose allora una pregiudiziale che può essere riassunta nei termini seguenti:

Primo: che la scelta dell'uomo a cui affidare la soluzione di una crisi parlamentare e la formazione di un nuovo governo, spetta, dopo calcolate le debite indicazioni e fatte le usuali consultazioni, esclusivamente alla Corona, per il còmpito che le affida lo spirito della costituzione e l'autorità della tradizione, di valutare tutti gli elementi, non solo parlamentari, ma anche morali e sociali e nazionali, da cui quella scelta deve essere determinata; e che nessun uomo per quanto autorevole, e nessun partito per quanto cospicuo di forze e di organizzazione, può assumersi di turbare con le sue pretese, le sue simpatie ed antipatie, quella valutazione ed attraversare quella decisione;

Secondo: che una volta scelto dalla Corona l'uomo a cui è affidato il còmpito di formare il nuovo ministero, l'opera sua non deve essere intralciata da rigide pretese, e la sua libertà nella scelta dei collaboratori non deve essere diminuita e coartata da volontà estranee. Ciò che non annulla d'altra parte, quella convenienza di affiatamenti e di accordi, che sono naturalmente una necessità del regime e del funzionamento parlamentare.

Tale è la pregiudiziale Orlando.

E noi dichiariamo che questa pregiudiziale sta, e deve stare al primo varco dell'attuale crisi; e che la crisi non potrà essere degnamente ed utilmente risolta, nell'interesse vitale delle istituzioni e del paese, se la soluzione non passa di lì. Questo passo sarà oggi la prova, sia di uomini che di partiti. Di uomini, che non possono rinunciarvi, per la speranza di un mediocre successo personale, e devono mantenerla rigidamente nell'interesse del paese e del regime; di partiti, che devono lealmente accettarla ed inchinarsi ad essa, se non vogliono che ricada su di loro l'accusa di basso settarismo, e la responsabilità delle più gravi conseguenze.

La nuova crisi a Montecitorio

Troppo scontata riguardo all'esito del quale oramai non si dubitava più, la seduta di ieri non poteva avere sorprese sensazionali. Le previsioni vere, quelle che erano il portato logico della situazione parlamentare e che potevano essere se mai sottaciute nella speranza o nello sforzo di soluzioni diverse, convergevano su un punto: la impossibilità che le sorti del Ministero mutassero. Era la fase ultima della crisi fatta per risolvere la crisi o quanto meno per avviarla ad una soluzione relativamente più chiara che potesse servire di orientamento alle forme parlamentari ad equilibrarle non in base ad un compromesso transitorio, ma ad una realistica valutazione della situazione stessa sulla quale il governo deve impostare e condurre la sua azione. E le situazioni che derivavano da un complesso di elementi e di ragioni, e che in regime di proporzionale diventavano più che mai rigide, non cambiano per quel tanto che può ad esse conferire la pressione di un gruppo o l'ingegnosità d'una strategia...

La seduta dunque non poteva avere sorprese riguardo alle sorti del Ministero, sebbene sia da tener sempre conto, per il prestigio sopra tutto dell'istituto parlamentare, che un Gabinetto chiuda il suo ciclo conservando quanto più è possibile di forza politica, di fiducia parlamentare.

E questo diciamo per rilevare appunto che l'on. Bonomi ha agito con nobile chiarezza, conservando una linea sobria, per quanto le ragioni e gli errori del Ministero non consentissero un assai ampio margine...

Non tanto era perciò stamane commentato il voto negativo della Camera che dopo quindici giorni di vicende confermava quello della democrazia, quanto lo svolgimento della seduta di ieri e in particolar modo il movimento avvenuto per la votazione politica.

Sgombro infatti il terreno di ciò che poteva prevalentemente avere significato personalistico, la situazione si prospettava con due ipotesi corrispondenti ai due orientamenti che si erano manifestati. E cioè, l'ipotesi d'un Ministero di sinistra e quella d'una coalizione.

I fatti hanno dimostrato come gli inevitabili eccessi che la lotta parlamentare può produrre anche quando origina da ideologie precise abbiano fuorviato l'attenzione dei socialisti, che questa volta hanno agito e molto, da ciò che era visibile e tangibile. Il gruppo socialista, patrocinava la costituzione d'un Ministero di sinistra, che avesse la sua base e la sua maggioranza nei popolari e nella democrazia e segnasse una demarcazione dalla destra. La fusione delle sinistre e la conseguente formazione della democrazia rendeva logica tale soluzione, se non che questa sarebbe stata possibile, e non solo possibile, ma anche vitale ed efficiente, soltanto se i socialisti anzichè gli auspici, le simpatie e la tolleranza avessero concesso il contributo pratico, concreto, numerico, dei voti, partecipando al potere, vale a dire impegnandosi sul serio e con tutte le responsabilità che il governo reca nella dura realtà quotidiana.

Fallita questa soluzione per l'impossibilità in cui i socialisti si trovano, almeno in questo momento, di fare altri passi innanzi sulla via della... perdizione o... della salvezza, il tentativo ripetuto ieri, per un'indicazione di sinistra si riduceva a un episodo di tattica ben condotto, a una strategia bene applicata, a una schermaglia non priva di interesse anche se durata più del necessario, ma non poteva andare oltre questo, perchè non basta votare un ordine del giorno, perchè una situazione muti, quando nell'azione, cioè nel voto, le forze continuano a conservare le posizioni precedenti. Vale a dire, nel caso attuale, quando i socialisti si preparano a disertare le situazioni che auspicano...

Ecco perchè l'ordine del giorno Celli che doveva isolare la destra o... la democrazia, non isolò nessuno; perchè di fronte alla realtà d'una situazione, alla necessità di un governo che deve costituirsi, di una maggioranza che deve formarsi, d'una funzione politica e parlamentare che deve in qualche modo esplicarsi, non reggono le formule che risentono dell'artificio di un compromesso per colorire una discussione e darle un significato.

La chiarificazione per quel tanto che ce n'è stato, riproduce la situazione favorevole a un Gabinetto di coalizione...

L'eventualità d'un reincarico all'onorevole Bonomi sembrava oggi esclusa, mentre si accreditava quella d'un Ministero Giolitti-Orlando o d'un Ministero Orlando.

Riunioni

Per questa sera è convocata la democrazia.

Il gruppo socialista si riunirà per riprendere la discussione sulla situazione iniziata stamane. Anche i popolari si riuniranno.

Alla Camera

La seduta di ieri — dopo le numerose commemorazioni delle quali riferimmo nella nostra prima edizione — proseguì con la discussione serrata ed ardente sulle comunicazioni del Governo.

Eccone il resoconto:

L'on. Federzoni

Primo oratore l'on. FEDERZONI, che parla fra la viva attenzione della imponente Assemblea.

Egli dice: — Chiarirò brevemente il contenuto dell'ordine del giorno presentato da me insieme coi colleghi Codacci-Pisanelli e Mussolini a nome dei tre gruppi della Destra nazionale.

Esso non si propone soltanto di esprimere il pensiero di questa parte della Camera intorno alla presente situazione parlamentare, ma anche e sopra tutto di richiamare il Governo e l'assemblea allo spirito delle origini dell'assemblea stessa. Si tratta di un richiamo obiettivo, che dovrebbe essere, ma non è, superfluo, e che ad ogni modo noi facciamo perchè solleciti della definizione di tutte le posizioni e di tutte le responsabilità, a cominciare dalla nostra.

La lotta, negli ultimi comizi generali politici, fu impostata chiaramente sulla difesa dell'ordine nazionale e sociale. I così detti blocchi, ai quali parteciparono da per tutto, salvo poche e irrilevanti eccezioni, gli uomini delle Sinistre.....

GRAZIADEI. E' vero. Anche Bonomi ci ha partecipato.

FEDERZONI ...presero tono, colore, vigore principalmente dal concorso delle energie nuove della giovinezza combattente, che non volevano aver combattuto e vinto invano per l'Italia. Fra questi blocchi così accentuati di nazional-fascismo e il partito socialista si svolse netto e vivace il cimento elettorale, mentre i popolari, chiusi nella loro autonomia, mantenevano il carattere speciale della propria azione e la propria consistenza.

Anche se, com'era inevitabile, il sistema proporzionale limitò, necessariamente, lo spostamento dei rapporti di forza fra i vari partiti parlamentari, è pur vero che 270 eletti dei blocchi nazionali o delle liste, comunque, costituzionali ricevettero dal popolo un mandato non equivoco, rispondente ai capisaldi programmatici banditi durante la lotta: politica interna indirizzata alla tutela rigorosa dei nostri istituti fondamentali, del sentimento italiano, della disciplina del lavoro; politica estera intesa alla restaurazione del prestigio e degli interessi internazionali dell'Italia compromessi dalla metodica distruzione della vittoria. Politica, insomma, antisocialista.

Diversa, tutta particolare, come accennai era la posizione dei popolari; ma anch'essa, sia pure in misura e con tendenze differenti, orientata antiteticamente alla politica dei socialisti: sia per la incondizionata accettazione, da parte dei popolari stessi, del terreno nazionale alla loro azione politica; sia perchè, praticamente, anche se qui al centro della vita dello Stato, potevano e possono determinarsi palesi o misteriose interferenze fra l'opera dei popolari e quella dei socialisti, non vi ha dubbio che alla periferia, nel Paese, il contrasto delle idee e la concorrenza dei sindacati li mettevano e ancora li mettono fatalmente gli uni di fronte agli altri.

La prima battaglia di questa Camera mirò alla liquidazione della politica estera di abdicazione che aveva sperperato i frutti della vittoria; e fu da noi vinta.

Ecco sorgere il Ministero Bonomi. L'on. Bonomi ottenne l'attesa benevola o neutrale di questa parte della Camera, mostrando anzi tutto di voler ricondurre la politica estera sul fondamento realistico degli interessi nazionali; ed i primi risultati conseguiti in tal campo furono davvero così conformi alla nostra aspettazione, che altri settori dell'assemblea, favorevoli a quell'altro indirizzo, secondo noi funesto che era prevalso antecedentemente, non perdonano all'on. Della Torretta sopra tutto che egli abbia restituito la posizione dell'Italia in Albania e risoluto vantaggiosamente per il nostro Paese il conflitto del Burgenland.

GRAZIADEI. Ve ne accorgerete.

FEDERZONI. Poi vennero le incertezze degli errori, dei quali fra poco parlerò.

L'on. Bonomi aveva ottenuto la nostra attesa benevola anche affermando di voler riportare nella vita economica la disciplina e la difesa delle energie produttive, e nella finanza pubblica la parsimonia. Aveva più ancora a volta a volta, strappato l'appoggio, se non la fiducia, di questa parte della Camera cercando di legittimare in noi l'impressione che l'opera del Governo per l'esercizio rigoroso delle funzioni essenziali dello Stato, al di sopra dei partiti contendenti nel Paese, non prescindesse dall'obbligo di assumere sopra di sè il compito della reintegrazione nazionale del regime politico, sociale ed economico, compito fino a ieri esplicato da coloro che sono insorti per tale reintegrazione contro coloro che si sono pertinacemente accaniti ed ancora si accaniscono a impedirla e a renderla impossibile.

Ormai l'esperimento è compiuto, ed il suo risultato è stato negativo. Di qui a poco il presidente del Consiglio replicherà alle critiche che gli sono state mosse; ma nessun suo accorgimento dialettico, nessuna esibizione della sua indubitabile bontà e generosità di intenzioni potrà distruggere i fatti. D'altronde è possibile dare ragione anche di una cattiva politica; non si può difendere la mancanza di qualsiasi politica. E questo è proprio il difetto fondamentale od insanabile dell'opera di Governo del Gabinetto Bonomi, difetto che si rispecchia nella sua condotta tentennante, quasi inesplicabile dinnanzi alla crisi bancaria, in cui interviene fuori tempo aggravandola e di cui di fatto si disinteressa dopo averla aggravata; si rispecchia nella sua politica finanziaria, particolarmente nella mancata esecuzione della riforma burocratica; si rispecchia nella sempre più preoccupante paralisi dei servizi pubblici, nella tragica demolizione della nostra marina mercantile lasciata alla mercè di una dittatura capricciosa e nefasta contro cui si ribella la stessa coscienza morale del Paese; si rispecchia nella politica interna che ha fatto del Governo lo spettatore indifferente dei contrasti fra le fazioni, tardo nel reprimere ed incapace di prevenire. (applausi a destra), qua simpatizzante con la una parte, là connivente con l'altra (ilarità all'Estrema), e non mai il propulsore attivo e fervido di un'azione restauratrice dello spirito nazionale e dell'operosa convivenza delle classi.

Tale difetto si rispecchia, infine, nella più recente fase della politica estera, che ci ha portati alla vigilia della Conferenza di Genova.

CIRIANI. E' quella che brucia a voi!

FEDERZONI. Senza un programma positivo che sia, insieme, dell'on. Bonomi e dell'on. Della Torretta e della maggioranza parlamentare. La Conferenza di Genova potrebbe essere un avvenimento fecondo di bene, per l'Italia, ovvero una causa determinante di mali ancor peggiori per la posizione internazionale di essa. Tutto dipende dall'animo e dal metodo che vi saranno portati. Certo, se il nostro Governo vi andasse unicamente per realizzarvi i nuovi principî dedotti dalla imperscrutabile dogmatica della universale socialdemocrazia, l'Italia non potrebbe trarne che danni e beffe ulteriori. L'Italia deve andarvi, invece, con spirito realistico, per farvi i suoi affari. Ciò implica la necessità per lei, di essere ancora in condizione di poter negoziare il proprio atteggiamento. Se l'Inghilterra, e poi la Germania e la Russia sapranno che, comunque, l'appoggio dell'Italia, per motivi ideologici pregiudiziali, è acquisito a tutte le loro tesi, non avranno bisogno di offrirci nulla; come la Francia e la Piccola Intesa ci considereranno già perduti per la loro. Ora le questioni da trattarsi a Genova devono essere inquadrate in una valutazione concreta e spregiudicata degli interessi italiani, che nessuno può seriamente sostenere si identifichino in modo perfetto con quelli di qualsiasi altro Stato o aggruppamento di Stati, ma possono avere la miglior garanzia in soluzioni transattive influenzate, a volta a volta, da successivi diversi atteggiamenti della nostra Delegazione.

Vecchia mentalità, lo so. Ma è l'unica che valga nelle relazioni internazionali. Mutano le forme e il linguaggio: la norma sostanziale di quelle relazioni resta sempre la stessa: un rapporto di concorrenza e di accordo sulla base di positivi consensi. Così opera, praticamente, la stessa politica estera dei Soviety di Russia.

BOMBACCI. Per il comunismo.

FEDERZONI. Il comunismo è un interesse internazionale russo.

MODIGLIANI. Specialmente in Italia.

FEDERZONI. E nulla dimostra in contrario il fatto che essa possa contare sulla cooperazione volonterosa di compagni, che, nei rispettivi paesi ove sono nati e vivono, tentano di portare la politica estera dei paesi stessi a servire gratuitamente come per un imperativo dovere supremo, gli interessi e le finalità della Russia.

Vecchia mentalità, sia pure, che ha per sè il suffragio di tre millenni di esperienza storica, e per la quale ieri noi, di questa parte, non credemmo al mito anglosassone della guerra democratica, che sommerse le ragioni nazionali dell'intervento italiano; e non crediamo, oggi al nuovo mito anglo-russo-germanico della pace democratica, che dovrebbe finire di sommergere anche virtù di difesa e di sviluppo della vittoria italiana.

Questo nuovo mito alza un'opportuna bandiera di raccolta per diverse correnti politiche in vista della situazione parlamentare di domani.

Si parla molto di una possibile collaborazione dei socialisti al Governo. Ne ha parlato anche l'on. Bonomi, come di un problema che potrebbe essere risoluto, in un modo qualsiasi, per gradi e in pieno, domani. Ma è evidente che la politica estera chimerica della così detta ricostruzione europea secondo le direttive troppo astratte e generiche indicate dai socialisti non può essere sufficiente per risarcire questi dell'abbandono della loro intransigenza. E allora che cosa si può ancora dare ad essi che non sia già stato loro regalato dalla bene intenzionata borghesia democratica? Dirò di più: che cosa potrebbero dare essi ancora alle loro masse, per giustificare il loro avvento, immediato o mediato, al potere? Quale altra riforma politica, nella presente fase di svolgimento dei nostri ordini istituzionali? quale alta riforma sociale, nell'attuale periodo di gravissima crisi economica?

Le cose dette ieri dall'on. Gronchi non sembrerebbero escludere la possibilità di un imminente accordo fra popolari e socialisti; ma su una base negativa: la difesa irreducibile della proporzionale (oh! oh!), che nessuno del resto, seriamente minaccia o la comune avversione al fascismo. E poco per promettere un'azione di Governo fattiva e adeguata all'importanza dei due partiti. I quali — è strano che non ci abbia pensato l'on. Gronchi, nel momento stesso in cui rimproverava ai fascisti una asserita inconsistenza programmatica — sono inconciliabilmente divisi dal diverso modo di intendere due delle questioni che ai popolari stanno maggiormente a cuore: la libertà della scuola e la parificazione delle organizzazioni sindacali.

Voci all'Estrema: Ma cosa dice?

FEDERZONI. E' pensabile un'azione di Governo che facesse astrazione da tali motivi di permanente dissidio fra popolari e socialisti?

Ma sopratutto la cooperazione, che si auspica o che non si depreca, sembra soltanto un artifizioso disegno di combinazione parlamentare, e non un movimento sincero di forze politiche finchè i socialisti rimangono, nonostante tutte le lusinghe del linguaggio che essi usano ora qui dentro, fermi nella loro consueta posizione antinazionale; l'ultimo segno della quale è stato dato dagli organi dirigenti del loro partito, allorchè, pochi giorni or sono, con il pretesto della lotta contro il fascismo, essi hanno sollecitato e ottenuto l'alleanza degli anarchici e sollecitato, senza ottenerla, quella dei comunisti, per la formazione del così detto fronte unico proletario. Non lo dimentichino i popolari. Non lo dimentichino, principalmente, tutti quelli che promisero al popolo la difesa dell'ordine contro ogni minaccia di sovvertimento e di inquinamento dello Stato. (Proteste all'Estrema Sinistra).

Se noi avessimo nudrito ancora qualche dubbio sull'atteggiamento da seguire in confronto del Gabinetto Bonomi, le dichiarazioni pronunciate ieri dal Presidente del Consiglio sarebbero bastate a persuaderci della necessità di votare contro.

Infatti, mentre esse sono state ben lungi dall'offrire una difesa persuasiva dell'azione concreta del Governo, ci hanno indicato il tentativo di un nuovo orientamento, naturalmente subordinato, per la sua ipotetica attuazione, a un eventuale salvataggio del Gabinetto. Si sa: la speme, ultima dea, non fugge che i sepolcri; e l'on. Bonomi crede che il suo Ministero non sia ancora seppellito.

Ieri l'on. Bonomi ha mutato linguaggio. Ci è sembrato che egli si proponesse di suscitare nell'assemblea l'impressione contraria. Dove sono andati a finire, tacendo dei trascorsi elettorali del medesimo onorevole Bonomi, gli elogi sia pure retrospettivi con i quali egli, in quest'aula, riconosceva la fondamentale utilità, l'insostituibile necessità della riscossa nazionalista che salvò l'Italia dall'ultimo disfacimento? (Applausi a destra).

Ieri abbiamo udito parlare freddamente di una perfetta imparzialità del Governo nella lotta dei partiti: il che significa praticamente, data la situazione, esibizione di una volenterosa parzialità a favore dell'altra parte. (Proteste dei socialisti).

Abbiamo udito l'espressione di una indiretta ma suggestiva invocazione alle cospicue forze parlamentari che finora si sono volontariamente tenute estranee alle responsabilità di una maggioranza.

L'on. Bonomi non ha fatto nulla, dal dicembre in poi, per meritare il nostro appoggio. Vi è di più: egli fa ora intendere di non averlo, aspirando ad altri consensi. Appagheremo il suo desiderio e la nostra coscienza votandogli contro. (Vivi applausi a destra).

L'on. Gennari

All'oratore nazionalista segue un comunista, l'on. GENNARI il quale comincia dicendo che al gruppo comunista la crisi ministeriale non interessa affatto. Per i comunisti la crisi ministeriale è un elemento ed un episodio della più vasta crisi economica, sociale e politica della società borghese, che nulla può riuscire ad arrestare.

L'oratore prosegue dicendo che un fatto nuovo è intervenuto nella situazione parlamentare: il collaborazionismo del partito socialista il quale ha formulato tre postulati programmatici per un eventuale accordo col governo. E' da rilevare che i capisaldi programmatici proposti dal gruppo socialista sono accettabili da qualsiasi uomo di governo in quanto si riassumono nella difesa delle otto ore, nel ristabilimento della legalità, ecc.; ciò che è in tutti i programmi borghesi. Ben diverse condizioni i popolari imposero e impongono per la loro collaborazione; ma i popolari sono avveduti, mentre — dice ironicamente l'oratore — molto deve essere perdonato ai socialisti che in questo sono alle prime armi ed hanno tutta l'inesperienza dei principianti. (Commento all'estrema sinistra).

MATTEOTTI. Quando Gennari era nostro segretario le cose andavano bene!

GENNARI. Continuando ad esaminare i capisaldi del programma collaborazionistico dei socialisti dice che le altre riserve non sono fatte che per giustificare agli occhi delle masse la collaborazione coi partiti borghesi.

L'oratore svaluta le richieste socialiste dicendo che si identificano con i più comuni programmi borghesi. Il partito socialista ha prima dichiarato che per la valorizzazione delle proprie forze parlamentari avrebbe desistito dall'atteggiamento di intransigenza sistematica ed assunto eventualmente quello della astensione. Astenersi in politica significa annullarsi. Ma collaborare nell'interesse del proletariato con la borghesia significa servire interessi della borghesia poichè interessi proletari socialisticamente intesi, sono la negazione di quelli capitalistici.

D'ARAGONA e MAZZONI. E Lenin?

GENNARI. Lenin ha conquistato prima il potere politico.

L'on. Gennari continua dicendo che i comunisti obbedirono al loro primo dovere quando si separarono dai socialisti, poichè fin da quel momento essi volevano separare nettamente ogni responsabilità. I comunisti continueranno a combattere da soli, e l'esperienza dei fatti compiuti metterà il proletariato in grado di giudicare che avevano avuto ragione.

L'on. Gennari passa poi ad esaminare la politica del gabinetto Bonomi e si sofferma a criticare la politica seguita dal Ministro delle Colonie on. Girardini che fa ripetuti segni di diniego.

Poichè il Presidente della Camera, che in questo momento, per una breve assenza dell'on Ricolo, è l'on. Pietravalle, squilla continuamente il campanello per far tacere gli interruttori, l'on. GRAZIADEI lo apostrofa così: « Il sale; si ricordi del sale ». Il deputato comunista allude ad un discorso, rimasto famoso alla Camera, pronunziato dall'on. Pietravalle parecchi anni fa a proposito di una legge che proponeva l'aumento del prezzo del sale e nel quale egli sostenne che l'aumento in questione non dovesse ritenersi atto impopolare perchè effettivamente contro la comune credenza il valore del sale nell'alimentazione era molto modesto e in ogni modo molto inferiore a quello che comunemente si credeva.

La interruzione dell'on. Graziadei suscita ilarità.

L'on. PIETRAVALLE, seccato, dice all'on. Graziadei: — Non dica sciocchezze.

Avviene così un battibecco alquanto vivace fra l'on. Pietravalle e alcuni deputati dell'estrema sinistra. Poi il silenzio si ristabilisce e l'on. GENNARI continua parlando degli ultimi fatti di Libia, e dicendo che il fatto stesso che il Governo è reticente a mettere al corrente l'opinione pubblica sui fatti stessi, è indice della sua responsabilità.

L'on Bonomi — continua l'on Gennari, — deve rispondere categoricamente alla nostra domanda, intesa a sapere che cosa avviene di preciso laggiù. La politica coloniale di questo governo è come quella di tutti i governi borghesi passati, cioè a base di inganno... democratico.

L'on. Gennari conclude riaffermando la decisa opposizione dei comunisti a qualunque Ministro borghese. (Applausi dei comunisti).

Nuove dichiarazioni del Presidente del Consiglio

Dopo il discorso dell'on. Gennari si leva a parlare, fra il silenzio dell'Assemblea, il Presidente del Consiglio on. BONOMI. Egli risponderà brevemente ai vari oratori e, primo fra tutti, all'on. Di Cesarò che appartiene al Gruppo che ha determinato l'attuale crisi.

L'on. Di Cesarò, dice l'on. Bonomi, innanzi tutto ha accusato il mio Gabinetto di essersi isolato dai vari gruppi della Camera e di aver legiferato per suo conto facendo abuso dei decreti-legge. L'oratore della democrazia ha enumerati tali decreti-legge, facendone ascendere il numero a 115. Non so se tale numero sia esatto, ma rilevo che ieri, contrariamente alle mie abitudini, ho creduto di interrompere l'on. Di Cesarò per correggere altre sue inesattezze.

L'on. BONOMI passa in rassegna a larghi tratti l'opera compiuta dal suo gabinetto. Ricorda che nel luglio e nell'agosto la Camera fu occupata in lunghe sedute a discutere sulla riforma burocratica, perchè il Governo aveva interesse e premura di fare approvare la legge relativa.

Nei mesi di novembre e dicembre, il Governo ha fatto la sua esposizione finanziaria, ha presentati i propri bilanci e ha offerto alla discussione della Camera importanti disegni di legge.

Non è colpa del Governo se la Camera non ha potuto discutere tali disegni di legge. Quando l'on. Di Cesarò siederà su questi banchi... (Ilarità, rumori, commenti che coprono le ultime parole del Presidente del Consiglio).

L'on. BONOMI continua dicendo che il Governo non chiede di meglio che non valersi più dei decreti-legge, che costringono il gabinetto ad un lavoro dieci volte maggiore di quello dell'ante-guerra. Accenna poi alla legge sulla riforma burocratica, dicendo che si è molto parlato della relazione con la quale la Commissione parlamentare per la riforma stessa, ha criticato l'opera del Governo.

La discussione in merito sarà fatta tra Governo e Commissione parlamentare.

Intanto credo opportuno — dice l'on. Bonomi — far rilevare che in questi ultimi cinque mesi — e non sono molti davvero — il Governo ha spinto innanzi la riforma della burocrazia incominciando da una lunga serie di riforme minori, che pur richiedevano il loro tempo, e affrontando anche problemi assai ponderosi, come quello della questione dei controlli, quello per le nuove tabelle organiche, quello per la riforma giudiziaria e per la riforma della Corte dei Conti, ecc. ecc.

Il Presidente del Consiglio passa poi alle accuse contenute nel discorso dell'on. Di Cesarò nei riguardi della questione bancaria. L'assemblea si fa più che mai attenta.

L'on. Bonomi incomincia a domandarsi quale fu l'origine della crisi bancaria e quali potevano essere i rimedi più adatti a fronteggiarla. Una grande banca aveva raccolto grandi capitali...

GRAZIADEI. Con l'appoggio del Governo.

BONOMI. Fa cenni di diniego.

GRAZIADEI. E' stata la Banca dell'intervento!

BONOMI. Una Banca dunque aveva raccolti ingenti capitali e li aveva impiegati in molte imprese. Le cose procedettero per lungo tempo nella più completa normalità. Ma appena sorsero sospetti che la Banca non potesse far fronte agli impegni assunti con tali imprese, e il panico incominciò a diffondersi nella massa di coloro che avevano depositati alla Banca i loro averi... (rumori, risa ironiche, interruzioni. Il clamore si prolunga per qualche minuto).

Continuando il Presidente del Consiglio dice che il Governo credette suo dovere intervenire per mettere l'Istituto in grado di affrontare i rischi delle sue imprese; e infatti per fronteggiare ogni eventualità emanò il decreto col quale si costituiva il Consorzio con 600 milioni di capitale.

A questo punto, poichè l'Estrema Sinistra rumoreggia, l'on. Bonomi si rivolge verso quel settore e dice con energia: Poichè il Governo è stato accusato di non essere intervenuto a tempo, esso ha ora il diritto di esporre quale è stata la sua azione.

Continuando, l'on. Bonomi dice che i 600 milioni accantonati non furono sufficienti per superare la crisi, la quale andò rapidamente aggravandosi. (Nuove interruzioni all'Estrema sinistra). Ma se il Governo avesse abbandonato la Banca a sè stessa, la Banca sarebbe precipitata nel fallimento, e il fallimento avrebbe prodotto conseguenze incalcolabili. Allora il Governo credette suo dovere di intervenire per dare alla Banca la possibilità di scongiurare il crollo; e fu così che il Governo emanò il decreto per la moratoria.

L'on. Bonomi riferisce poi quale era la situazione della Banca alla vigilia della moratoria, e quindi osserva che non si può pretendere ora che lo Stato rimborsi ai creditori la differenza fra le passività e le attività della Banca.

Voci all'estrema sinistra: Gli amministratori? Che cosa è stato fatto contro gli amministratori?

BONOMI. Rivolgendosi all'estrema sinistra: Abbiamo stabilito il sequestro dei beni degli ex amministratori.

BOMBACCI. Ma gli amministratori hanno i loro soldi all'Estero!

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO passa a parlare della politica interna.

FEDERZONI. Politica parziale!

BONOMI. No, on. Federzoni! Tutto si potrà dire sulla nostra politica interna, fuorchè essa sia stata parziale. Invece, pure in questo periodo appassionato, la nostra politica è stata sempre imparziale.

Voci all'Estrema Sinistra. Non è vero, è stata parzialissima.

Continuando l'on. BONOMI dice: L'on. Federzoni ha detto che alla Conferenza di Genova bisogna celare gli interessi materiali dell'Italia, anche perchè lo stesso fa la Russia. Prima ancora della Conferenza di Cannes, il nostro Parlamento ha votato la ripresa dei rapporti con la Russia affermando il principio che ciascun popolo può darsi gli ordinamenti interni che crede.

L'azione del Governo riguardo alla politica interna e alla pacificazione non ha avuto alcun carattere di parzialità. Non ha mai - aggiunge l'on. Bonomi - messo a servizio dell'una o dell'altra parte contendente gli organi dello Stato.

L'oratore dice di aver sempre creduto nella collaborazione delle masse lavoratrici. A coloro che hanno criticato che il Gabinetto si sia ripresentato alla Camera rispondo che ciò ha fatto non per suo desiderio, ma per dare modo al Parlamento di dare una direttiva per la soluzione della crisi. Noi siamo qui - dice l'on. Bonomi - non per difendere l'opera nostra, ma per fare il nostro dovere, affrontando anche parole ingiuste e talvolta ingenerose (Applausi dei popolari e dei riformisti). Secondo le buone norme costituzionali noi dovevamo impostare la discussione sulla politica del Gabinetto, e questo abbiamo fatto. Crediamo d'aver compiuto il nostro dovere e attendiamo il vostro giudizio. Noi sentiamo d'aver servito con purezza di cuore il nostro Paese. (Vivissimi applausi dei popolari e dei riformisti. Molti deputati stringono la mano al Presidente del Consiglio col quale si congratulano tutti i Ministri. I riformisti scendono nell'e

miciclo e fanno una dimostrazione di simpatia all'on. Bonomi).

In attesa del voto

L'on. MODIGLIANI dice che da ogni parte della Camera si è tentato di chiarire la situazione; ma la chiarificazione che si è ottenuta durante la discussione può essere compromessa nella votazione. Ad evitare ciò si oppone alla chiusura della discussione affinchè il voto possa avvenire su un ordine del giorno che abbia un preciso significato corrispondente allo spirito della discussione stessa. (Applausi dei socialisti).

Messa in votazione la proposta di chiusura della discussione è respinta. Votano contro la chiusura i socialisti, i popolari e gran parte della democrazia.

L'on. Chiesa

L'on. CHIESA critica l'azione del Governo per la crisi della Banca di Sconto.

Mentre parla l'on. Chiesa in cima ad un settore del centro sinistro si raggruppano gli on. Modigliani, Matteotti, Di Cesarò, De Gasperi ed altri dei direttori socialista, democratico e popolare. La conversazione si protrae per alcuni minuti e richiama l'attenzione della Camera e delle tribune poichè è evidente che riguarda la formulazione dell'ordine del giorno per l'imminente voto.

L'on. CHIESA continua a criticare l'opera del Governo, e poichè dal settore dei popolari qualcuno formula: *Caproni*, l'onor. Chiesa rivolto ai popolari dice: Sento ripetere *Caproni*. Ora se avete delle accuse da formulare, dei documenti da esibire fatelo pure, perchè io sono sicuro della mia rettitudine; se no, discutiamo seriamente.

A questo punto al centro sinistro si forma un gruppo di deputati in gran parte della democrazia e di altri settori.

MAZZOLANI, indicando il gruppo dei deputati esclama: — On. Presidente, avverta gli eredi che la successione non è ancora aperta. (Ilarità).

* * *

Dopo il discorso dell'on. Chiesa — mentre l'aula è andata alquanto sfollandosi — il PRESIDENTE chiama successivamente parecchi presentatori di ordini del giorno. Non essendo essi presenti, il Presidente avverte che s'intende che a tali ordini del giorno essi abbiano rinunziato.

L'on. Celli

Viene la volta dell'on. CELLI, il quale dice che il dovere che tutti i gruppi della Camera devono assolvere verso il Governo, verso la Corona e verso il paese, è un dovere di chiarezza e di chiarificazione. L'esito del voto non deve a nessuno costo riportare la Camera a quella situazione caotica in cui era al momento della crisi del Gabinetto. Ciò è lecito sperare per il consenso manifestato da alcuni gruppi circa la necessità di tutelare, al di sopra di tutti gli altri, gli interessi della Nazione.

L'on. Celli esamina il problema della ricostruzione economica del paese, problema che trova le classi lavoratrici sulla difensiva. Il Governo ha il dovere di assicurare alle classi lavoratrici i frutti di uno sforzo trentennale di organizzazione. Le classi lavoratrici ora si vedono insidiate nel terreno della lotta di classe.

ACERBO. Perchè non lo dicesti in tempo elettorale?

CELLI. La *ricostruzione* economica del paese dovrà avvenire sul terreno della legalità. Le classi lavoratrici dovranno essere messe in grado di assumere sempre più elevata partecipazione e responsabilità dell'andamento delle aziende, e in grado di concorrere, con le proprie rappresentanze, allo sviluppo della legislazione del lavoro.

Così anche per i problemi della politica estera, l'Italia deve volere che la ricostruzione economica dell'Europa sia appoggiata sul criterio della inscindibile unità dei problemi economici europei, unità che deve essere premessa alla sistemazione della vita di tutte le nazioni ora tormentate e depresse da intransigenti egoismi e da crudeli sperequazioni.

L'on. Celli conclude rivolgendo all'on. Bonomi l'espressione della affettuosa solidarietà del gruppo riformista, dichiarando che il gruppo darà all'attuale gabinetto il voto di fiducia, perchè considera che il Governo attuale si è perfettamente orientato verso i postulati riformisti. (Applausi dei riformisti).

La chiusura della discussione generale

L'on. COCCO-ORTU dichiara di rinunciare allo svolgimento del suo ordine del giorno.

Voci all'Estrema: Non rinuncia però alla successione; non è vero? (Ilarità).

Dopo quello dell'on. Cocco-Ortu non vi sono più ordini del giorno da svolgere. E così la discussione generale è chiusa.

L'on. BONOMI si alza e dichiara che il Governo accetta soltanto l'ordine del giorno dell'on. Celli, pregando la Camera di volerlo votare per divisione.

L'ordine del giorno Celli

L'ordine del giorno dell'on. Celli è così concepito:

«La Camera, considerata la necessità:

di restituire al Paese le condizioni indispensabili per la pacifica convivenza delle classi, del rispetto alla libertà di lavoro e di organizzazione e dell'obbedienza alla legge;

di mettere le classi lavoratrici in grado di assumere sempre più elevata partecipazione e responsabilità dell'andamento delle aziende, e in grado di concorrere con le proprie rappresentanze allo sviluppo della legislazione del lavoro;

ritenuto essere la inscindibile unità dei problemi economici dell'Europa, assoluta premessa alla sistemazione della vita di tutte le nazioni;

approva le dichiarazioni del Governo;

e passa all'ordine del giorno».

L'ordine del giorno Celli è firmato anche, dagli onorevoli La Loggia, Ciriani, Lo Piano, Reale, Faudella, Berardelli, De Berti, e altri.

Il PRESIDENTE domanda all'onorevole Di Cesarò se mantiene il suo ordine del giorno.

L'on. DI CESARO' dichiara che mantiene il suo ordine del giorno nel quale è condensata la sostanza programmatica del pensiero del gruppo democratico.

L'on. BONOMI prega l'on. Di Cesarò di non insistere nel suo ordine del giorno, osservando che la seconda parte dell'ordine del giorno stesso, sarà implicitamente votata quando la Camera voterà l'ultima parte dell'ordine del giorno Celli, che suona fiducia al Governo.

L'on. DI CESARO' ripete che manterrà il suo ordine del giorno.

Dichiarazioni di voto

Seguono le dichiarazioni di voto.

Primo a parlare è l'on. MODIGLIANI, il quale osserva che l'on. Di Cesarò ha ragione di pensare che il suo ordine del giorno, svolto con molta abbondanza di argomenti nella seduta di ieri, abbia il suo valore. Ma l'on. Di Cesarò — dice l'on. Modigliani — è troppo esperto parlamentare per non sapere che gli ordini del giorno hanno un valore intrinseco e un valore formale; e quando questo non basti di per se stesso a fare una designazione chiara, il voto riesce equivoco. Ora certamente nessun gruppo della Camera, può volere un voto equivoco.

Da questo punto di vista, l'on. Modigliani giudica che l'on. Federzoni abbia, contrariamente all'on. Di Cesarò, fatto un discorso che è veramente quello che occorreva per una chiara designazione. Infatti l'on. Federzoni si è rivolto ad una parte della Camera e chiaramente ha detto: — Voi nostri alleati elettorali, dovete essere legati anche alla nostra situazione parlamentare.

L'on. Modigliani continuando, dice che l'illusione reazionaria dell'on. Bonomi deve essere abbattuta. Basta confrontare il discorso fatto dall'on. Bonomi a Mantova, con i più recenti atti del gabinetto Bonomi, per vedere chiara l'intenzione di frenare, non tanto la reazione proletaria, quanto le conquiste proletarie. (Applausi all'Estrema Sinistra).

Rivolgendosi ai fascisti, l'on. Modigliani avverte che essi in questo momento stanno per essere abbandonati dalla Sinistra — come si rileva dal discorso dell'on. Di Cesarò — e lasciati nella illusione elettorale bloccarda, reazionaria e antiproletaria. (Applausi dei socialisti).

MUSSOLINI. Ce ne infischiamo.

MODIGLIANI. Non giova che essi dicano che se ne infischiano proprio il giorno in cui la ragione ed il diritto stanno per ripigliare il loro sopravvento sull'assemblea parlamentare.

Non è svanita ancora la eco del disperato tentativo dell'on. Federzoni di trattenere i fuggiaschi, ma il tentativo rischia di raggiungere un risultato perfettamente opposto. I vostri fuggiaschi — dice l'on. Modigliani con l'indice puntato verso l'estrema destra — i vostri fuggiaschi sono i nostri rinsaviti (applausi all'estrema sinistra). Voi sputate sul piatto dell'alleanza, perchè non ci potete più mangiare (applausi all'estrema sinistra, ilarità).

L'on. Modigliani proseguendo dice che se c'è un mutamento dell'atteggiamento dell'estrema destra anche un mutamento, per quanto meno accentuato, c'è forse anche nello stesso settore dell'estrema sinistra. Il nostro partito difatti ha sentito che sta per avvenire forse un tal mutamento nella vita del paese da essere un vero e proprio superamento, e però il partito socialista, senza rinunciare alle sue direttive classiche, sente in quest'ora che è giunto il momento di piegare il proposito della obbedienza alle necessità della realtà.

L'on. Modigliani trova strana l'accusa che i comunisti muovono ai socialisti per l'atteggiamento collaborazionista, quando sono proprio i comunisti ad incitare i socialisti a rendersi conto delle contingenze e ad assumere le relative responsabilità. (Commenti).

Voci a destra: Bene, bene!

MODIGLIANI. E mentre a Mosca si accusa il socialismo italiano, i rappresentanti dei *Soviety* si recano a collaborare alla Conferenza di Genova con i rappresentanti dei governi borghesi. E' merito del partito socialista se la situazione si va chiarendo e delineando, e vorrei chiedere all'onor. Di Cesarò...

Un deputato: (indicando l'on. Di Cesarò che parla con alcuni colleghi): E' occupato. (Ilarità).

MODIGLIANI. E vi pare proprio che sia questo momento che un'affermazione della Camera si compia su un ordine del giorno piuttosto che su un altro?

DI CESARO' (rivolto ai socialisti): Voi entrate nella nuova maggioranza o no?

MODIGLIANI. Non mi pare che la questione debba ridursi a queste proporzioni. La risposta è nei limiti che abbiamo segnato alla nostra abilità. Non è una questione di strategia, ma di delineazione di programma. Noi ci asterremo. L'on. Di Cesarò non può non sentire che la risposta del partito socialista in questo momento è quella che può essere. E se ciò voi non sentite, vi costringeremo a delinearvi, e allora la risposta che voi aspettate non avrebbe più ragion d'essere. Confidiamo che tutte le parti della Camera, sentano la necessità di precisare la loro orientazione. La nostra astensione non contiene neppure un milligrammo di fiducia per il Governo che ha parlato per bocca dell'on. Bonomi e che ha taciuto per parte dell'on. Della Torretta e dell'on. Girardini. Ci sono due imputati che non hanno sentito il bisogno di discolparsi. (Vivissimi applausi all'Estrema).

Un emendamento Casertano

Il PRESIDENTE comunica che all'ordine del giorno Celli è stato presentato un emendamento Casertano (democrazia) emendamento che modifica radicalmente l'ultima parte dell'ordine del giorno Celli, nel senso di sfiducia al Ministero.

L'on. CAVAZZONI dice che il gruppo popolare sin dall'inizio della crisi ha sentito la necessità di una chiarificazione della situazione. La discussione avrebbe dovuto raccogliere il pensiero chiaro di ogni parte della Camera. All'atto della Corona, che ha rinviato il Ministero alla Camera, questa avrebbe dovuto dare una degna risposta. Anche la destra e in particolar modo i fascisti, avrebbero dovuto più chiaramente esprimere i loro intendimenti. Si comincia però ad uscire dalle nebulosità e si entra in un campo più realistico. I popolari, che deprecano le crisi extra-parlamentari, ne sono soddisfatti, ed anche il Paese ne sarà soddisfatto. Non è l'ora dei silenzi e, in sede di dichiarazione di voto, chiariremo meglio il nostro pensiero. (Applausi dei popolari).

L'on. CASERTANO dice che la democrazia non aveva creduto di rispondere ai principi programmatici in quanto il suo ordine del giorno contiene i capisaldi delle questioni accennate nell'ordine del giorno Celli. E continua poi accennando ad altre questioni, specialmente economiche e finanziarie, non contemplate nell'ordine del giorno Celli.

L'oratore rileva l'identità tra il punto di vista democratico e le comunicazioni dell'ordine del giorno Celli. Dà poi ragione del suo emendamento nel senso che mentre aderisce ai postulati dell'ordine del giorno Celli relativo alla pacificazione e ad altri problemi, ne dissente nella conclusione in quanto la democrazia non ritiene di poter votare la fiducia al Ministero Bonomi. Aderisce perciò all'ordine del giorno Celli con alcune riserve.

L'on. DE GASPERI per i popolari aderisce all'ordine del giorno Celli, dichiarando che i popolari sono lieti di ritrovare i punti programmatici sui quali sono impostate le dichiarazioni del governo anche nell'ordine del giorno della democrazia. Il recente accordo raggiunto tra i popolari e la democrazia assicura della soluzione sollecita del problema scolastico. Crede che la crisi abbia fruttato una maggiore stabilità per la situazione avvenire. L'ordine del giorno della destra più che una indicazione pratica di governo contiene l'affermazione di una dottrina. Senza discuterla dobbiamo dichiarare che la formula della reintegrazione della funzione nazionale dello Stato «accanto alle enunciazioni interpretative date in questi giorni che giungono fino a mettere in discussione il Parlamento e augurare la dittatura, che respingono le nostre tendenze verso le forme ornagiche» i popolari non possono accettare. Riguardo alla collaborazione socialista i popolari la considerano dal punto di vista di inserire nella politica le forze cospicue del lavoro. (Applausi dei popolari).

L'on. MUSSOLINI dichiara di prendere la parola perchè chiamato quasi personalmente in causa dall'onorevole Cavazzoni, per cercare di chiarire la situazione non per la formazione di un ministero, ma di un governo. L'onorevole Modigliani, con le sue attitudini di abile stratega del gruppo socialista, ha dichiarato che il suo gruppo si astiene. Siamo all'astensione.

Siete — dice l'on. MUSSOLINI rivolto ai socialisti — sulla via della perdizione (ilarità). I democratici ed i popolari hanno voluto anch'essi prendere un atteggiamento di attesa di fronte al collaborazionismo socialista; ma bisogna tener conto che il gruppo socialista non porta 122 astensioni perchè in quel gruppo fanno capo a Vella, Maffi ed altri una quarantina di deputati che possiamo chiamare «selvaggi» (Ilarità) i quali restano fermi nella vecchia intransigenza e non seguirebbero il gruppo.

ABISSO: Verranno appresso.

MUSSOLINI: L'ordine del giorno Celli è contraddittorio poichè dichiara restituire al paese le condizioni per la pacifica convivenza delle classi, e di mettere le classi lavoratrici in grado di assumere una più elevata partecipazione e responsabilità nell'ambiente delle aziende.

MODIGLIANI. Quindi niente dittatura...

MUSSOLINI. Questa parte significa che voi siete convinti che le classi esistono e debbono esistere. (Applausi a destra).

GRAZIADEI. Bene.

BUOZZI (a Mussolini). Tu hai approvato l'occupazione delle fabbriche.

MUSSOLINI. Voi auspicate quel regime di pacifica convivenza a cui vi abbiamo spinto noi. E' un principio che noi accettiamo.

L'on. Mussolini continua mettendo in rilievo che il gruppo e il partito socialista, con le dichiarazioni di oggi, entrano nelle rotaie della legalità. Conclude questa parte del suo discorso affermando che il gruppo fascista voterà la prima parte dell'ordine del giorno Celli. Non voterà invece la seconda parte, la fiducia al Governo cioè e specialmente quel punto nel quale si parla della sistemazione della vita delle piccole nazioni, ora tormentate e depresse da intransigenti egoismi e crudeli sperequazioni. Questa parte dell'ordine del giorno Celli rivela la mentalità riformista. I fascisti invece considerano in primo luogo fra le nazioni la nazione italiana. (Vivi applausi dalla destra).

Tornando a parlare del collaborazionismo socialista l'on. Mussolini dice che dal punto di vista degli interessi nazionali un tale esperimento lo atterrisce: mentre dal punto di vista del proprio partito ne sarebbe lieto perchè ha la certezza che i socialisti al Governo non potranno mantenere nessuna delle loro promesse.

Il gruppo fascista si disinteressa delle combinazioni parlamentari; esso è composto di pochi ma ha grandi forze del Paese.

Avviandosi al collaborazionismo i socialisti cercano di ottenere in compenso la reazione antifascista, ma questa sarebbe la loro rovina. Il movimento fascista corrisponde ad una grande trasformazione del paese.

Il *leader* fascista conclude: «Qualunque sia il governo che seguirà; sia di concentrazione sia di sinistra, esso si deve ricordare che non si va contro il fascismo, nè si schianta il fascismo. (Vivi applausi e molte congratulazioni dei deputati di destra).

Dopo la dichiarazione dell'on. Mussolini l'attenzione della Camera torna a disperdersi: si riformano gruppetti, si riannodano le discussioni fra un brusio assordante.

Nel frattempo l'on. FONTANA dichiara che il gruppo agrario voterà a favore soltanto delle premesse dell'ordine del giorno Celli mentre voterà contro l'ultima parte che suona fiducia al Governo.

MASTINO, per il partito sardo di azione, fa la medesima dichiarazione dell'on. Fontana.

CELLI precisa che il suo ordine del giorno mira a impedire che possano riprodursi dopo il voto le antitesi profonde che oggi dividono i partiti politici. Non è ora di scherzare. E' ora di rinsavire perchè il Paese non resti disorientato come oggi è, alla vigilia del Congresso di Genova. (Applausi, commenti, rumori).

MODIGLIANI. Dice che l'atteggiamento del settore fascista è così inaudito e contraddittorio che non c'è bisogno di molte parole per dire quello che egli brevemente dirà.

La discussione fu iniziata col proposito della chiarificazione.

Io stesso — dice l'on. MODIGLIANI — ho cercato di contribuire a questa chiarificazione. Lo stesso on. Mussolini con una sua interruzione alle mie parole mi aveva fatto sperare che volesse a sua volta contribuire a questa chiarificazione. Ma è evidente che è molto più facile infischiarsene degli alleati di ieri a parole, che non separarsene a fatti. L'ordine del giorno Celli è la negazione del pensiero nazionalista e imperialista espresso dagli onorevoli Federzoni e Mussolini. L'ultima parte del discorso Mussolini è tutto un inno alla violenza. E' inutile che Mussolini si affanni a impiegar sofismi per giustificare il voto concordo coi democratici sull'ordine del giorno Celli. Voi fascisti, votate oggi per un calcolo parlamentare ma più tardi vi accorgerete di aver votato contro di voi stessi, contro la vostra coscienza, contro la vostra anima. (Applausi all'Estrema Sinistra, rumori vivissimi all'Estrema Destra).

Il PRESIDENTE ricorda che l'on. Bonomi ha chiesto la votazione dell'ordine del giorno Celli ed annunzia che sono state presentate due domande di appello nominale: una dall'on. Faudella, l'altra dall'on Pio Donati.

AMENDOLA, contro le richieste di appello nominale dice che il rispetto che ciascun deputato deve a se stesso e all'assemblea esige che la votazione sia fatta nel modo più spedito. Si è parlato di chiarificazione ma a furia di chiarire abbiamo oscurate le nostre idee. Ci troviamo in questa situazione che il Governo accetta l'ordine del giorno Celli ma la Camera non accetta il Governo. (Ilarità). E' difficile che con questa formula possa chiarirsi il contrasto.

L'on. AMENDOLA conclude dicendo che qualunque sia l'atteggiamento dei socialisti la democrazia rivendica il suo programma che è pronto a sostenere anche con le sole sue forze ed invita a ritirare la richiesta di appello nominale (applausi a sinistra).

L'aula è molto agitata. In tutti i settori si nota un gran movimento. A destra un gran numero di deputati circonda l'on. Mussolini. Il lavorio per gli accordi definitivi sul voto diventa febbrile.

Il PRESIDENTE comunica che è stato presentato un altro emendamento all'ordine del giorno Celli per un Governo di sinistra.

Intanto alle 20.30 si procede all'appello nominale su i tre comma dell'ordine del giorno Celli.

L'appello nominale comincia dall'on. Miceli-Picardi.

Il voto

Alle 21.10 il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione, che è il seguente:

Votanti 379 — Maggioranza 190: Sì 368 — No 11.

Astenuti 3.

La Camera approva i primi 3 comma dell'ordine del giorno Celli, cioè la parte programmatica dell'ordine del giorno stesso.

Si passa poi alla votazione per appello nominale sull'ultimo comma dell'ordine del giorno Celli, emendato radicalmente dall'on. Casertano nel modo seguente:

«Ritenuto che la politica dell'on. Bonomi non dà sufficiente garanzia per l'attuazione del programma sopra esposto, la Camera nega la sua fiducia al Governo».

Alle 21.10 ricomincia l'appello nominale.

Il Ministero battuto

Alle 21.55 il PRESIDENTE comunica l'esito dell'appello nominale che è il seguente:

Presenti 403

Votanti 402

Favorevoli 295

Contrari 107

Astenuti 1

Hanno votato a favore del Ministero i popolari, i riformisti, l'on. Nitti e qualche altro; hanno votato contro la destra, l'on. Giolitti e l'on. Orlando, nonchè l'estrema sinistra.

L'emendamento Casertano approvato, il Ministero battuto.

L'on. BONOMI dice:

— In seguito al voto della Camera il Governo si riserva di prendere le sue decisioni e di comunicarle domani all'Assemblea.

PIETRAVALLE dà lettura di un ordine del giorno Matteotti che condanna la politica dell'on. Bonomi. (Rumori vivissimi).

Voci da tutti i settori: Ma finitela! Sono le dieci oramai...

MODIGLIANI. Lo aveva presentato prima!

BONOMI. Fa osservare all'on. Matteotti che la fiducia al Governo è già stata negata.

MATTEOTTI ritira, fra nuovi vivissimi commenti, il suo ordine del giorno. Successivamente l'on. Chiesa chiede la parola, ma altissimi rumori impediscono al deputato repubblicano di farsi sentire. Finalmente si riesce a capire che l'on. Chiesa vuole spiegazioni sugli avvenimenti di Misurata.

BONOMI dichiara di non avere altre notizie oltre quelle pubblicate già dai giornali.

E la seduta è tolta alle 22.15.

La seduta di oggi

Seduta del 18 febbraio 1922

Presidenza del Vice-Presidente on. RICCIO.

Il pubblico non annette evidentemente molta importanza alla seduta di oggi, poichè non si presenta molto numeroso alle tribune. L'aula invece, deserta fino ore 15, si affolla rapidamente di deputati qualche minuto più tardi. Al banco del Governo siedono l'on. Bonomi e tutti i membri del suo gabinetto.

La seduta incomincia alle 15.10.

Sul processo verbale ha la parola l'on. PANEBIANCO, che commemora l'on. Sebastiano Schiavon associandosi alle parole pronunciate ieri alla memoria di lui dai suoi colleghi socialisti.

All'on. Panebianco si associa l'on. ZANARDI il quale commemora poi l'illustre senatore Ciamician che pure fu commemorato nella seduta d'ieri.

L'on. Bonomi annuncia le dimissioni del Gabinetto

Subito si leva a parlare l'on. BONOMI, che fa questa breve dichiarazione:

«Ho l'onore di annunciare alla Camera che il Ministero, in seguito al risultato del voto di ieri, ha rassegnato le proprie dimissioni nelle mani di S. M. il Re che si è riservato di deliberare. Il Ministero rimane in carica per gli affari di ordinaria amministrazione».

Subito dopo le parole dell'on. Bonomi il PRESIDENTE toglie la seduta.

Sono le 15.15. I deputati scendono rapidamente nell'emiciclo e conversano con molta animazione avviandosi verso le uscite.

L'on. De Nicola

NAPOLI, 18. — E' partito alla volta di Roma il presidente della Camera, on. De Nicola, che si è trattenuto nella nostra città alcuni giorni.

La Commissione per l'esercito

Stamane alle ore 11 si è riunita nella propria sala a Montecitorio la commissione permanente per l'Esercito e la Marina. Era presente, invitato, il ministro della Guerra on. Gasparotto, presiedeva l'on. Bonardi. Intervenuti gli on.li Devecchi, Imaccero, Greco, Paduli, Ciocchi, De Capitani, Mazzucco, Di Giovanni, Lissia, Materi, De Caro, Bandenali e Tommasi. Il Ministro della Guerra dichiara che essendo il Gabinetto dimissionario pur aderendo all'invito della Commissione, d'accordo col Presidente del Consiglio, deve limitarsi a dare semplici informazioni di fatto. Rispondendo pertanto al quesito della Commissione circa il piano di smobilitazione e di economie già predisposte ed in via di attuazione, riferisce che le economie apportate nel bilancio della guerra durante l'attuale gestione, e cioè dal 1.o luglio 1921 sono state in parte già attuate, in parte in via di esecuzione per anticipata cessazione di maggiori spese, e che comunque saranno dal successore attuate nel corrente esercizio finanziario in seguito a disposizioni già emanate ed in caso di attuazione. Dalla tabella rimessa dal Ministro alla commissione risulta che appartengono alla prima categoria le seguenti economie:

a) — cessazione di lavori straordinari ed a cottimo nell'Amministrazione della Guerra — Diminuzione di indennità ecc. per un totale di L. 3.000.000.

b) — riduzione di autovetture ed autocarri e conseguente diminuzione di spese di personale, materia di consumo, manutenzione di ricovero L. 6.000.000.

c) — abolizione di stabilimenti sanitari, limitazioni nell'invio di ufficiali di stabilimenti di cura civili — limitazione nello acquisto di materiali sanitari — riduzione di personale L. 20.000.000.

d) — cessazione del servizio di polizia mortuaria di L. 5.000.000.

e) — riduzione negli stabilimenti di artiglieria e di commissariato L. 18.000.000.

f) — riduzione nell'organico di quadrupedi e conseguenti economie di acquisto e di mantenimento L. 38.000.000.

g) — collocamento in P. A. S. di circa 800 ufficiali in S. A. P. (oltre ai 1500 già collocati in tale posizione prima del luglio 1921 e che perciò non vengono computati);

Congedamento di oltre 1300 ufficiali delle categorie in congedo già richiamati e trattenuti in servizio L. 17.000.000.

Tali provvedimenti hanno pertanto consentito di realizzare una economia complessiva di circa 107.000.000.

Tali provvedimenti hanno pertanto consentito di realizzare una economia complessiva di circa 107.000.000.

A queste vanno aggiunte le economie previste pure nel corrente esercizio e non ancora realizzate le quali ammonteranno a più di 30.000.000 per il congedamento già predisposto di altri 3500 ufficiali circa delle categorie in congedo e ad una cifra non ancora esattamente determinabile, ma certo assai rilevante, per le riduzioni che potranno ancora essere apportate negli stabilimenti militari.

Allontanatosi il Ministro, il presidente comunica la partecipazione compiuta al Presidente del Consiglio degli ordini del giorno votati il 4 febbraio circa la sistemazione economica agli ufficiali e sottufficiali.

La Commissione, preso atto di tale comunicazione, di quella effettuata testè dal Ministro della Guerra, dolente che malgrado la propria vigile insistenza, i provvedimenti non siano ancora stati attuati, fa voto unanime perchè il nuovo Governo, facendosi carico di ripetuti voti della Commissione, cui partecipano i rappresentanti di tutti i gruppi della Camera, provveda senz'altro indugio all'attuazione dei miglioramenti che rappresentano ormai una condizione essenziale di vita per l'Esercito e la Marina.

Per l'Università di Palermo

E' stata presentata alla Presidenza della Camera dei deputati la seguente interrogazione:

«Interroghiamo i Ministri dell'Interno e dell'Istruzione Pubblica sui seguenti fatti:

L'insegnamento clinico delle malattie mentali nell'Università di Palermo non può aver luogo per difficoltà frapposte all'esercizio da parte del clinico, della libera scelta dei malati ricoverati nel manicomio;

le modalità relative alla detta facoltà di scelta, contemplate nel regolamento della clinica delle malattie mentali sono state oggetto di particolare esame da parte dei Ministeri dell'Interno e della Pubblica Istruzione, e di decisioni del Consiglio di Stato (sez. I.a) e del Consiglio di Stato a sezioni riunite;

in seguito a ciò sono state dal Ministero dell'Interno emanate disposizioni precise e comuni alle altre Università che disciplinano la facoltà di scelta dei malati e il loro trasferimento in clinica nonchè i limiti della scelta medesima. Ma tali disposizioni, per ben due volte confermate dal Ministero dell'Interno, finora non sono state attuate dal prefetto di Palermo, il quale ha giustificato la mancata attuazione con informazioni non rispondenti al vero inviate al detto Ministero; proponendo provvedimenti che sono contrari *alla cosa già giudicata*.

Domandiamo al Ministro dell'Interno i motivi per i quali il prefetto di Palermo non ha tradotto in atto le disposizioni ministeriali».

Bentini G., Colonna Di Cesarò, Finocchiaro-Aprile Andrea, Caporali, Orano, Morisani, Zanardi, B. Squitti, E. Lombardo-Pellegrino, Serra, Matteotti, Bonocore, Guarino-Amella, Pascale, Tonello, B. Mazzarella, V. Camerini, Giov. Cuomo, A. Berardelli, Mendaia, Bonardi, F. Capobianco, Mario Trozzi.

AL SENATO

La seduta di ieri

Seduta del 17 febbraio 1922

Dopo l'animazione nervosa di ieri, oggi tutto fa prevedere una seduta stracca ed incolore. Se l'aula è abbastanza affollata, le tribune sono addirittura deserte. Tutte le interrogazioni — ce ne sono degli on. Croce, De Lorenzo, Fortunato, Torraca, Di Brazzà, Scalori, Gioppi, Lamberti, Romanin-Jacur, Campostrini, Rava, Morpurgo, Rebaudengo, Presbitero, Borsarelli, Chimienti, Orlando — sono state rinviate e non figurano oggi all'ordine di giorno. E la proroga delle disposizioni per gli alloggi su cui si minaccia una nuova lunga discussione, è stata anch'essa rinviata ieri... in attesa di eventi... ministeriali. Come discutere, mentre c'è un Ministero... che non si sa se ci sarà ancora stasera?

Mentre il banco del Governo è ancora vuoto, alle 15 precise, il Presidente on. TOMMASO TITTONI apre la seduta, ed il segretario on. PRESBITERO dà rapidamente lettura del verbale di ieri, che viene approvato senza osservazioni.

Nel frattempo, a rappresentare il Ministero, arriva il ministro della Marina, senatore Bergamasco, cui poco dopo si unisce quello della P. I. on. Corbino.

Approvazioni di Leggi

Senza discussione, in seguito, si approva la proroga dei termini stabiliti dalla legge 16 luglio 1914, circa i lavori di ricerca d'acqua in Sardegna.

E rapidamente, fra le generali conversazioni, in attesa nervosa di notizie da ..... Montecitorio, si approvano quindi le conversioni in legge dei seguenti decreti:

Regi decreti 14 gennaio 1917, 1. febbraio 1917 e 27 aprile 1919, relativi alle Regie Gallerie di arte moderna di Roma e di Firenze e alla sistemazione degli edifici monumentali di San Miniato a Monte.

Decreto luogotenenziale 12 maggio 1919 approvante la convenzione per l'acquisto da parte dello Stato della Biblioteca Chigiana e dei quadri, sculture ed altri oggetti d'arte esistenti nel palazzo Chigi.

Regio decreto 14 novembre 1920, che proroga per sei mesi le disposizioni del decreto luogotenenziale 25 marzo 1919, circa la giurisdizione del Tribunale militare in Zara.

Reintegro del contributo annuale dello Stato al fondo nazionale per la disoccupazione involontaria.

Regio decreto 25 settembre 1921, recante l'assegnazione del fondo di lire 15.000.000 per il consolidamento di frane minaccianti abitati e per il trasferimento di abitati.

Regio decreto 31 luglio 1919, contenente norme sulla adozione degli orfani di guerra e dei trovatelli nati durante la guerra.

Decreto luogotenenziale 27 marzo 1919 che esenta dalle tasse di bollo e di registro le donazioni a favore degli istituti di cura per tubercolosi e i contratti per l'acquisto, la costruzione, l'adattamento ed il corredamento dei medesimi.

Votazioni

Poichè, secondo il regolamento, i disegni di legge oggi approvati per alzata di mano, e quello approvato ieri relativo alla costruzione di nuove carrozze postali, devono essere pure approvati a scrutinio segreto, alle 16 circa il PRESIDENTE indice la votazione, e il segretario DE NOVELLIS procede all'appello nominale.

Intanto si notano animati colloqui nello emiciclo ed al banco deserto quasi del governo fra il ministro Corbino ed i senatori Boselli, Croce, Scialoja, fra il ministro Bergamasco e l'ammiraglio Millo, fra gli on. Luzzatti e Sonnino, fra gli on. Rava, Lusignoli, Ciraolo, e, al banco presidenziale, fra il presidente Tittoni ed i senatori conte Sforza e Calisse.

La votazione finisce alle 16.30 ed i segretari procedono al computo; inutile dire che tutti i disegni di legge risultano approvati a grande maggioranza: una media di 175 voti favorevoli e 35 contrari.

Alle 16.45 la seduta è tolta.

Domani, Sabato, alle 15, riunione degli Uffici ed alle 16 seduta.

Attentati terroristici a Livorno

LIVORNO, 18. — Nella nottata si è avuto a deplorare tutta una serie di attentati terroristici.

Una bomba è scoppiata con grande fragore nel negozio di antichità della ditta Pesaro, situata sugli scali Novi Lena. L'ordigno infernale ha squarciato le quattro saracinesche del negozio ed ha fracassato la ricca collezione di mobili ed oggetti d'arte di cui il negozio era fornito. Da una prima sommaria verifica, la ditta Pesaro calcola di aver subito un danno di circa 400 mila lire.

Poco prima l'esplosione della bomba contro il magazzino Pesaro, il sig. Magiulo, figlio al comandante Luigi Magiulo, mentre si accingeva a rincasare, ha scorto delle scintille che si sprigionavano dal davanzale di un balcone del villino di proprietà del comm. Ettore Del Corona. Il Magiulo si è subito avvicinato al balcone ed è stato appena in tempo a spegnere una miccia che faceva capo ad una grossa bomba. Mercè il coraggioso e pronto intervento del Magiulo, l'esplosione fu potuta evitare.

La polizia è accorsa prontamente sui luoghi degli attentati ed ha subito iniziate indagini per rintracciare i bombardieri, sulla identità dei quali non si è potuto finora raccogliere il minimo indizio. Poichè un figlio del signor Pesaro, proprietario del negozio danneggiato dalla bomba, appartiene al partito fascista, non si esclude che l'attentato possa avere un movente politico.

Più inesplicabile riesce il colpo tentato contro il comm. Del Corona, il quale vive lontano dalle lotte politiche esplicando tutta la sua attività per l'incremento della Unione Sportiva livornese della quale è da vari anni presidente.

I due attentati hanno provocato immediate rappresaglie.

Stamane poco prima delle ore 8, sono state lanciate due bombe «Sipe» contro l'officina dei fratelli Cancelli noti socialisti agli scali degli Olandesi. Una sola delle bombe ha esploso producendo qualche danno all'officina.

Più tardi un gruppo di giovani tentava di appiccare il fuoco al magazzino di carta della ditta Bassi in via Goldoni.

Un figlio del proprietario della ditta ricopre la carica di deputato provinciale socialista. Accorsero agenti e pompieri e si è potuto così impedire che il fuoco prendesse proporzioni allarmanti.

La città è impressionatissima.

La Banca commerciale e le ferrovie occupate dai combattenti a Palermo

PALERMO, 18 — Gli ex combattenti disoccupati hanno ricominciato la loro agitazione per poter ottenere dei posti negli uffici.

Una squadra di essi combattenti è riuscita ad irrompere negli uffici della Banca Commerciale ed ivi si è asserragliata. E' facile immaginare la sorpresa dei fattorini della Banca, alcuni dei quali, non sapendo di che cosa si trattasse hanno cercato con la rivoltella in pugno di opporsi all'entrata della squadra. Appena però chiarito l'equivoco hanno lasciato libero il passo.

Intervenuta la polizia i locali sono stati sgombrati ed alcuni degli ex combattenti arrestati e poi rilasciati.

Un'altra occupazione hanno operato gli ex combattenti negli uffici della direzione compartimentale delle ferrovie in piazza Stazione. Questa volta quando è intervenuta la polizia gli ex-combattenti si sono rifiutati di abbandonare gli uffici asserendo che essi non intendevano in modo alcuno di abbandonare il loro posto. E' stato necessario abbattere due porte il che ha permesso alle regie guardie di penetrare nell'interno e di arrestare circa 90 ex-combattenti che saranno denunziati all'autorità giudiziaria.

Una nobildonna lucchese imputata di 10 truffe

FIRENZE, 18. — Il 24 di questo mese, davanti alla III Sezione del Tribunale Penale di Firenze, sarà discussa una causa contro la nobildonna lucchese, Giulia Paladini, consorte al contrammiraglio Osvaldo Paladini, suo cugino. Attualmente la signora Giulia è divisa dal marito per incompatibilità di carattere. Dopo tale separazione, nel 1917, la signora venne interdetta, con sentenza del tribunale di Sarzana. Dopo la separazione e l'interdizione, essa riceveva soltanto un modesto assegno mensile dal marito che non le bastava, essendo abituata ad una vita molto signorile. Allora cominciò a far debiti presso i fornitori e, stabilitasi a Firenze, presso varie Pensioni. Le cose procedettero così fino a che cominciarono a piovere le denunzie all'autorità giudiziaria. Fra i denuncianti sono: l'orefice Settepassi, la calzoleria Pacianti, l'antiquario Melli, la sarta Zavattaro e la proprietaria di una Pensione. Venne aperta un'istruttoria contro di lei per 16 truffe che poi vennero ridotte a 10. La signora Paladini si difende strenuamente da tutte le imputazioni.

Movimentata cattura di un temibile pregiudicato

AVELLINO, 17. — L'opera epuratrice della P. S. nella nostra provincia prosegue energica. Come dicemmo, giorni or sono furono catturati delinquenti temibilissimi, appartenenti all abanda Ascione ed altri dell'Agro Nolano. Ma ancora un altro della stessa regione, tal Spizuoco Francesco fu Tommaso, di anni 30, da Saviano, temibile pregiudicato, accusato di assassinio ed altre gesta compiute in quelle terre, si aggirava da più tempo nelle nostre contrade, specialmente in quei di Montefredane, incutendo terrore fra quei naturali.

All'abilissimo commissario Nardone era stato riferito che lo Spizuoco si faceva ricevere di notte tempo da tal Gatta Virginia, di anni 27, una simpatica comodina, alla quale aveva giurato di sposarla ove fosse stato possibile di emigrare.

Stanotte il commissario Nardone efficacemente coadiuvato dall'ispettore Attisano, dai vice-ispettori Murino, Marino ed altri militi della benemerita, fatta circondare la casa situata nella contrada Gaeta di Montefredane, si introdusse nelle stanze. Il ricercato non fu potuto trovare lì per lì, e già la speranza di catturarlo stava per svanire, allorquando venne fatto all'ispettore Attisano di scoprire lo Spizuoco, nascosto nel pagliericcio del letto, sotto il peso di due materassi.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

La storia di un disgraziato

Lo incontrai di sera, l'ultima volta; ritornava in città per una strada deserta.

Piovicciolava; era in tutte le cose un tedio uniforme, dai cieli, ai campi, agli alberi neri, intorno. L'acquerugiola scendeva con un fruscio continuo e assonnante su tutta la terra visibile e gli aspetti si succedevano costantemente uguali sotto il cielo uguale.

Il calore era morto, ogni dolce varietà era morta. Camminava al mio fianco l'eterno compagno dei grandi regni fantastici, l'incerta guida del mistero: il sonno. Avvolto nell'ampia mantella, proseguivo da pozzanghera a pozzanghera senza nulla pensare. Assuefatto alla lunga via, non m'era necessaria alcuna attenzione e l'anima mia cedeva ad un assopimento dolce. Mi appariva a quando a quando, co' suoi grand'occhi rossi, aperti nella tenebra, la casa lontana. E camminavo senza affrettarmi, seguendo, nel passo, un ritmo uguale e costante.

Al bivio della Croce notai appena una ombra d'uomo scivolare lungo la siepe di una viottola, ma non vi posi mente. Poco dopo, Collina, il gobbo, afferrato un lembo della mia mantella mi domandava:

— Mi riconosci?

— Sì — risposi soffermandomi.

— Vai in città?

— Vado in città!

Si affrettò per tener dietro al mio passo, nè lasciò il lembo della mia mantella che pareva si tenesse per arra di sicurezza.

— Come mai giri solo a quest'ora? — gli chiesi più innanzi.

— Oggi piove — rispose Collina.

— Ma dove sei stato?

— A Premilcore.

— C'era mercato?

— Sì.

— E dove vai ora, con questo tempo?

— Dove nessuno possa trovarmi più! Vado all'inferno!

— Chi ti ha fatto tanta paura? — gli domandai ridendo per l'uscita improvvisa. Poi una parola che disse e la voce che risonò forte e cupa e un gesto che ebbe mutaron corso alle mie idee.

— Dici da vero? — ripresi.

— Ti pare che scherzi? — rispose Collina.

— Tutto è finito allora?

— Tutto!

— Ma sei matto?

— Dico la verità!

Guardai il piccolo deforme che mi seguiva affannosamente, e quelle parole mi parvero troppo grandi per la sua impossente povertà di persona. Quale nuova forza agitava l'anima del gobbo? Quale furia aveva sconvolta quella coscienza ch'io credevo stabilmente tranquilla entro i suoi angusti limiti? Non potevo credergli ancora. Supponevo che le soverchie libazioni, alle quali amava abbandonarsi talvolta, avessero acceso in lui la sete di mille vendette; ch'egli trovandosi solo e protetto, lontano da' suoi persecutori, volesse convincersi, narrandolo a me, di aver compiuto un atto straordinario e terribile il quale poteva ad un tratto elevarlo nella considerazione de' suoi simili e nel rispetto di chi lo dileggiava.

Lo guardai sorridendo; non se ne accorse. Stretto in una mano un lembo della mia mantella, camminava a capo chino diguazzando fra le pozzanghere. Era molle dal capo alle piante.

E l'oscurità si faceva sempre più densa e la pioggerella scendeva con un brivido infinito.

— Dunque ti sei fatto giustizia? — gli chiesi gaiamente. — Hai avuto core?

— Tu ridi ed hai torto — rispose — perchè ciò che ho detto è vero.

— Ne sei convinto?

Con rapido gesto fece per frugarsi i panni, ma poi si pentì e riprese:

— Stammi a sentire.

Per la seconda volta notai nella sua voce un'intonazione aspra che mi scosse; mi chinai a guardarlo negli occhi. Aveva gli occhi rossi di sangue.

— Di la verità, lo hai lasciato all'oste il tuo guadagno della giornata?

Collina crollò le spalle e riprese:

— Stammi a sentire.

Tacqui incuriosito. Il gobbo riassettò la cassetta al fianco e parlò a scatti:

— Quando dissi a Silenziana se voleva sposarmi, possedevo ancora tanto da poter condurre una vita tranquilla. Silenziana era povera e non aveva al mondo che le sue braccia. Io le dissi: — In due saremo più tranquilli; tu non dovrai servire; io penserò al pane, tu penserai un poco alla casa e ai miei panni. — Mi rispose: — Vivremo tranquilli! — e le cose si fecero in buon accordo a Premilcore. Silenziana era brutta, tanto brutta; gli uomini la guardavano appena, così mi parve, e ne fui contento perchè anch'io poteve avere al mondo una creatura mia. E sposammo. Nei primi mesi lasciai tutto il governo del mio piccolo avere a Silenziana. Tu non sai nulla di tutto questo. Stammi a sentire.

S'interruppe per guardarsi intorno. Avevo misurato il passo sul suo per far sì ch'egli parlasse senza affanno. L'ombra cresceva.

— Divenne ambiziosa e io pensai che il desiderio di piacermi la spingesse a curarsi tanto della sua persona e della casa e della mensa. In pochi mesi il mio avere si ridusse a niente; venne il giorno in cui fui costretto a riprendere la mia cassetta ed andarmene pei mercati. Non le dissi niente, non le chiesi conto del denaro sperperato. Io vestivo malamente, i miei panni andavano a brandelli; ella pareva una signora di sangue reale. E aveva anelli alle dita. Se talvolta, quando ci trovavamo a tavola, mi mostravo pensieroso di ciò, Silenziana diceva: — Perchè sei così malinconico? Mangia e non ti dar fatica. Se prima potevo volerle bene, allora l'adoravo. E non mi pareva brutta. Una sera qualcuno la chiama dalla strada. Rimase confusa, impallidì. Le domandai: — Chi ti vuole? — Non seppe rispondere. Ecco, io mi ero scelto una moglie gobba e avevo preparato un festino per gli altri! Tanto valeva sceglierla diritta! Forse, per la sola pietà, mi sarebbe stata fedele. Finsi di credere a tutto ciò che mi disse e il giorno dopo ripresi il mio viaggio pei mercati; ma la gente rideva. La vita è un inferno! Silenziana era diventata per me come il pane; non potevo farne senza. Una notte ero partito da Premilcore e scendevo a valle quando fui raggiunto da un compagno: — Torna indietro se vuoi cogliere tua moglie sul fatto! Non risposi. Gli avrei dato tutto il mio perchè mi avesse detto che scherzava. Invece mi rise in faccia e mi insultò.

Il mio buon compagno mi trascinò correndo. Avrei voluto piangere e ti giuro che lo avrei ammazzato come un cane se avessi avuto il coltello! Allora sentii che il mio sangue andava per altre strade. Trovai Silenziana col suo ganzo. Ebbene lo sapevo già che il mio posto accanto a lei non rimaneva freddo quando me ne andavo; lo sapevo, ma Silenziana mi era necessaria. Il giorno dopo mia moglie se ne andò col suo amante ed io abbandonai Premilcore. La gente volle così. Poi di tanto in tanto il mio destino mi ricondusse lassù, volevo vederla. Passarono molti mesi poi fu abbandonata e non ebbe più un soldo. Chi la volle se la prese. Giovanni io ti dico, sul mio cuore, che era povera da far pietà ai cani!... Ma la gente è peggio della peste! Silenziana faceva pena. Perchè dovevo lasciarla così? L'ultima volta che arrivai a Premilcore la trovai al principio del paese; era seduta vicino a un muro, aveva la testa fra le mani. Mi guardò senza commuoversi; pareva di pietra. Disse: — Ho fame! — Le risposi: — Vieni! — E venne con me. Entrammo in un'osteria. Mangiò e bevve. La guardavo senza parlare. Mi domandò: — Non mangi? — Risposi: — No. — Non hai fame? — Vuoi ritornare con me? — Non rispose. Poi arrivò la gente e cominciarono gli urli. Ti ho detto che il mio sangue aveva preso una strada diversa. Cominciai a tremare.

— Che hai? — mi domandò Silenziana.

— Vieni con me.

Uscimmo fra gli urli; mi tirarono delle immondizie. Quando fummo soli cominciai a parlare. Ricordo che tremavo e che avevo freddo nelle ossa: il freddo che ti fa paura. Silenziana disse: — Che cos'hai Collina?

— Ritorna con me! — gridai. Mi rispose:

— Non avremo pace!

Allora il freddo della morte mi salì su per le vene, cacciai un urlo e... l'ho ammazzata!... Giovanni, il Signore mi acciechi se sapevo quel che facevo!...

Poi, staccatosi ad un tratto, prese una viottola traversa che si perdeva nella selva, fra i grandi alberi nudi. Saltellando da pozzanghera a pozzanghera, un grande rospo gli si pose fra i piedi e lo seguì nell'ombra.

Antonio Beltramelli.

L'Esposizione imperiale Britannica

LONDRA, 18.

L'esposizione Imperiale Britannica, la quale si doveva tenere in Londra nella primavera del prossimo anno, è stata rinviata al 1924.

Questo rinvio è dovuto al desiderio espresso dalle colonie, e specialmente dall'India, di un maggior periodo di tempo per la preparazione, in paesi vasti come l'India, l'Australia ed il Canadà, è praticamente impossibile organizzare in così breve tempo una mostra veramente rappresentativa dei prodotti e delle industrie locali.

Il Principe di Galles, che è presidente di Comitato esecutivo dell'Esposizione, è stato interpellato circa la opportunità del rinvio ed ha telegrafato dall'India, dove si trova, la propria adesione.

Gli scopi che i promotori dell'Esposizione si propongono sono sommariamente i seguenti: in primo luogo fare il censimento delle risorse e delle ricchezze non ancora sviluppate dell'Impero, in secondo luogo procurare il modo alle diverse popolazioni delle grandi colonie di venire a contatto fra di loro e di meglio conoscersi; in terzo luogo l'Esposizione mira a coordinare i lavori di ricerche scientifiche iniziati nelle varie parti dell'Impero Britannico ed infine si vuole offrire alle industrie delle varie nazioni componenti l'Impero l'opportunità di mostrarsi in tutta la loro varietà e di potersi completare a vicenda. Frattanto i lavori per l'Esposizione, già iniziati nel Parco di Wembley, proseguiranno attivamente ed è probabile che il progetto primitivo venga nel frattempo ampliato o completato.

Il nuovo romanzo di Francesco Sapori

Francesco Sapori, il romanziere de « La Trinosa », l'autore di « Tarrerosse » e de « La pace dagli angeli », ha consegnato alla Casa Editrice Mondadori il suo nuovo romanzo dal titolo « Delitto », che sarà pubblicato il 1.o di marzo.

Attraverso Londra

Il regno dell' oltre tomba

LONDRA, febbraio

Il famoso romanziere Conan Doyle, che i lettori italiani ben conoscono per l'autore delle indimenticabili avventure poliziesche di Sherlock Holmes, si dedica da qualche tempo allo studio di fenomeni spiritici. L'autorità del nome ed il fatto che egli è conosciuto come una mente equilibratissima, uno spirito analitico ed osservatore fanno sì che un gran numero di persone, fino a questo momento incredule o indifferenti, comincino ad interessarsi appassionatamente ai fenomeni comunemente conosciuti sotto il nome di medianici. Non sembra ad alcuno possibile che uno scrittore che quasi giornalmente continua a pubblicare novelle singolari per acutezza d'intreccio e di sviluppo possa giustificare alcun dubbio intorno alla saldezza delle sue facoltà mentali. Eppure quest'uomo così accurato, minuzioso nella descrizione dei fatti e di cose del mondo tangibile è ora in pari tempo una delle intelligenze più curiosamente capaci di fissare e descrivere i fenomeni sbalorditivi dell'impalpabile mondo dell'al di là. A volte, con tutto il rispetto dovutogli, dinanzi a certe sue rivelazioni, si resta male, non si sa cosa replicare e checchè si faccia, la convinzione non riesce mai piena. Egli vi racconta di aver visto la madre morta e di averle sorriso, di aver visto l'immagine del nipote, anche lui morto, e di essere stato attratto, come in vita, dai suoi denti bianchi. Vi parla di una comunicazione mandata al « Times » (e pubblicata) dello spirito della moglie di un professore islandese, Nielsson, che, morta, volle così dare al marito un segno certo della possibilità di comunicare coi morti. Su tutto ciò il Conan Doyle s'intrattiene ampiamente e pubblicamente nei fogli cotidiani e settimanali suscitando polemiche, commenti e proteste. Per dare una idea della serietà con cui la cosa vien trattata anche dai giornali più autorevoli, dirò che alcuni giorni fa, il « Daily Telegraph » pubblicò la lettera di un signore, il quale (a quel che pare) sentendosi molto infelice a questo mondo vorrebbe consolarsi comunicando con le ombre del regno ignoto e più precisamente con lo spirito del padre a cui in vita lo legò un immenso affetto.

Con patetico accoramento dalle colonne dell'autorevole cotidiano, egli lanciò un appello agli iniziati, invocando l'aiuto che il caso suo richiede, fiducioso com'è che quanto ha sentito dire e quanto ha letto in libri e giornali non può essere un cumulo di menzogne. Non so se abbia ricevuto risposta.

Ad ogni modo, a Londra esiste un *Collegio Psichico*, dove un vivo può ottener, insieme alla sua fotografia, anche quella di una persona morta a lui cara. Così almeno afferma il Conan Doyle.

Il quale, alcune sere fa, parlando ad un pubblico di circa due mila ascoltatori sul tema « Dopo la morte, che? » dopo di essersi fermato a dimostrare la perfetta buona fede dei credenti nello spiritismo e la importanza dei fenomeni spiritici, passò a dare una descrizione di quel che, a suo modo di vedere, è la vita dell'oltre tomba.

La vita « dell'altra riva » — egli disse — ha per legge sovrana l'amore e la simpatia per cui quelli che hanno vissuto in terra amando, una volta morti, si ritroveranno per riamarsi ancora. Tutto è armonia, ed ecco perchè non vi è permesso l'incontro di moglie e mariti che quaggiù hanno la cattiva abitudine di litigare. La differenza tra le condizioni di vita non è molta. Là pure, ma più alta, c'è la grande musica che percorre l'universo intero. Gli uomini sono molto attivi, le donne bellissime: entrambi nobilitati dalla luce dello spirito che splende attraverso di essi. Nessuno è infelice. Quelli che qui lo furono, riceveranno là adeguato compenso. E' — disse il novelliere — un ospedale dello spirito dove agli ammalati s'insegna a star meglio. Il Nuovo testamento — continuò — è permeato di spiritismo e la conoscenza delle cose occulte dà ai miracoli un nuovo significato.

Chi volesse approfondire le idee di Sir Conan Doyle non ha che da acquistare i diversi volumi che egli ha pubblicati sull'argomento. Devono essere parecchi e molto interessanti. Io non li ho ancora letti.

Due pubblicazioni italiane tradotte.

Una è un volume del nostro storico Conte Pietro Orsi. La traduzione (editrice Collins, Sons: 15 scellini) porta il titolo « Da Waterloo alla Marna », ma credo debba trattarsi della bella opera in due volumi « Gli ultimi cento anni di storia universale », pubblicata dalla S. T. E. N. e tanto favorevolmente nota agli studiosi. Recensendo l'opera, da qualcuno appropriamente chiamata « enciclopedia storica », anche qui si notano i meriti fondamentali della produzione dell'Orsi: l'ordine e l'armonia nell'esposizione dell'immensa materia, la chiarezza del disegno e delle idee, la cristallina limpidità dello stile. Fa piacere notare che il prof. Orsi è uno degli storici contemporanei stranieri più noto agli inglesi. La migliore dimostrazione è offerta dal fatto che quasi tutti i suoi scritti sono tradotti nella lingua del Macaulay. Non meraviglia quindi la cordialità con cui è stata accolta un'opera che onora gli studi storici italiani e costituisce la migliore preparazione ad intendere pienamente le cause che determinarono la guerra mondiale.

L'altra traduzione è una edizione pel pubblico inglese di una raccolta di giudizi italiani su la Polonia. Durante la guerra, la rivista « L'Eloquenza » promosse un « Referendum » così concepito: « *Credete voi che vi siano ragioni sufficienti ormai, storiche, politiche, umane, perchè la Polonia diventi la Nazione Polacca?* ». Ben ponderati giudizi furono espressi dai migliori uomini di scienza e di lettere italiani. Dal Meda al Majorana, dal Luzzatti al Colajanni, dal Cogliolo al Loria, dal Momigliano all'Orano, e altri moltissimi, tutti furono concordi nel ritenere la ricostituzione della Nazione Polacca un'opera di giustizia nonchè di savierza politica. Ora che la Polonia è una, a molti sfugge l'immeso significato storico di quest'opera di redenzione e qualcuno in Inghilterra può anche pensare alla Polonia come di uno Stato militarista, dimenticando in che condizioni particolarmente difficili l'unità polacca si è costituita, fra una Russia bolscevica ed armata ed una Germania ostile. E' bello che questo libro italiano sia stato scelto dal popolo polacco come degno di affermare i diritti della loro patria innanzi al pubblico inglese. Non invano Francesco Nullo offrì la sua vita sui campi di Krzykawka, e non per nulla imparammo sui banchi della scuola, bambini ancora, a parlar della Polonia come della nazione *nobile* per eccellenza. Ora questo paese sta lottando contro le più gravi difficoltà, politiche, finanziarie e sociali. Pochi in Italia sanno che oggi per acquistare una sterlina occorrono 13 mila marchi polacchi invece di 20! E pure la Polonia ha tali risorse naturali da potere affrontare il futuro con sicurezza. Ha solo bisogno della simpatia delle altre nazioni, e l'Italia, memore della sua storia fortunosa, non gliela negherà certamente.

I classici al cinematografo

Fra qualche settimana, un professore dell'università di Cambridge, Mr. J. T. Sheppard, parlerà dell'*Orestiade* di Eschilo, mentre sullo schermo sarà proiettata la grande trilogia, quale fu rappresentata un anno fa dagli studenti dell'università. A quel che pare, è la prima volta che si compie un esperimento simile e molti suggeriscono che la cosa dovrebbe incontrare il favore delle autorità scolastiche, con grande vantaggio per gli studi. La ricostruzione cinematografica del mondo classico, sotto la direzione di studiosi che siano anche artisti (l'Inghilterra ha Gilbert Murray, noi abbiamo il Romagnoli) dovrebbe ormai essere un mezzo riconosciuto da tutti come efficacissimo dal punto di vista didattico e fa meraviglia che fino ad ora questo campo sia stato sfruttato così poco. La mitologia, per es., offrirebbe impensate opportunità per spettacoli grandiosi, ove il diletto si unirebbe all'utilità culturale. Gli scritti poi potrebbero riprendere, modificandoli, le vecchie favole mitologiche, come ha fatto il Romagnoli, che in alcune sue commedie satiriche presenta situazioni che sullo schermo sarebbero deliziosissime.

Ad ogni modo, le scuole inglesi fanno largo uso di proiezioni nello svolgimento dei programmi scolastici. Fin dove si può, qua si seguono metodi oggettivi, in modo che l'immaginazione lavori sì, ma partendo da un punto concreto e ben definito. Non è chi non veda la bontà del sistema. Ogni insegnante inglese, durante l'anno, si adopera a tutt'uomo a provvedersi dei mezzi per dare il maggior numero possibile di *lantern-lectures*, come qua si chiamano le conferenze con proiezioni. Gli studenti vi s'interessano moltissimo ed imparano così la massima facilità.

Guido Puccio.

Prete tedesco condannato a morte

PARIGI, 18.

La Corte d'Assise di Strasburgo ha condannato a morte in contumacia un prete interdetto, certo Eugenio Yung.

Dopo la guerra lo Yung che aveva servito come cappellano nell'esercito tedesco, si era stabilito a Wangenburg, dove non tardò a disgustarsi col maestro del luogo e con un guardacaccia. Il prete che menava una vita disordinata, e che sembrava si fosse dato al bracconaggio, incendiò la casa del guardiacaccia e attentò ai giorni del maestro, contro il quale sparò alcune fucilate.

1500 Kg. di lettere a mezzo di aeroplani

L'AJA, 18.

Durante lo sciopero ferroviario in Germania la R. Società Aeronautica olandese ha assicurato le comunicazioni postali coll'Europa centrale mediante un riuscitissimo servizio di aeroplani. Da Amburgo e da Brema gli aeroplani portavano la posta tedesca e danese; in Olanda e viceversa. In tutto furono trasportati 1500 kg. di lettere, e anche un rilevante numero di passeggieri si servì di questo mezzo di trasporto, nonostante il freddo intenso.

Propagazione di false notizie in Borsa

PARIGI, 18.

In seguito alla inchiesta aperta dal Ministero dell'Interno sulla propagazione delle false notizie in Borsa e nei dipartimenti sono stati emanati due decreti di espulsione contro due sudditi russi.

Il giornale « La Liberté » precisa che sono stati concessi tre giorni ai due russi per lasciare la Francia.

Un singolare caso di letargia

GENOVA, 18. — Uno strano caso di letargia si è verificato in questi giorni in via Andrea Doria, nella Certosa di Rivarolo Ligure, in una bottega di combustibili tenuta da certo Cesare Maloberti. Il figlio di questi, a nome Angelo, di anni 14, garzone in una corderia di Sampierdarena, nel pomeriggio di domenica uscì dalla propria abitazione e si recò nel negozio ove, distesosi sopra una branda, si addormentò. Trascorsero due giorni e due notti senza che si svegliasse e questo fatto impensierì naturalmente i suoi genitori. Un operaio dell'officina tramviaria, che suona il violino in un cinematografo, tentò di svegliarlo suonando col suo strumento vicino a lui: parve per un momento che il ragazzo si sollevasse, ma poi ricadde nel torpore. Fu allora chiamato un medico che intervenne energicamente perchè il dormiente era ridotto in stato di estrema debolezza. Sembra che il Maloberti sia ora alquanto migliorato e vada ristabilendosi.

Un incidente aviatorio sul Vesuvio

NAPOLI, 18. — Ieri mattina dagli *Hangars* di Ciampino partì alla volta di Napoli un aeroplano a doppio motore che, per conto di una casa cinematografica di Roma doveva sorvolare il cratere del Vesuvio per trarne una visione cinematografica. L'apparecchio, che era scortato da un aeroplano militare, giunse dopo qualche ora sul Vesuvio e l'operatore cominciò a lavorare per trarre le impressioni quando si verificò una *panne* al motore e per poco l'apparecchio non andò a finire nel cratere. Fortunatamente con molto sangue freddo il pilota riuscì a manovrare opportunamente ed andò ad atterrare in una vicina località, che però è folta di alberi. E' inutile dire che la macchina rimase completamente sfasciata. Il pilota Angelo Menegar, da Roma, nella caduta riportò delle leggere contusioni che potè medicarsi da sè; l'operatore cinematografico e l'altro pilota che era a bordo rimasero illesi. La popolazione di San Sebastiano presso cui avvenne il pericoloso atterramento, accorse a vedere i resti dell'aeroplano che sono rimasti impigliati negli alberi. Le autorità militari di Ciampino sono state prontamente avvertite con dettagliato memoriale dell'incidente.

TEATRI ED ARTE

La serata di Guasti al "Valle"

Teatro magnifico iersera al « Valle » per qualità e quantità di pubblico. Amerigo Guasti è infatti uno di quegli attori che meritatamente riscuotono le più vive simpatie del pubblico. La sua signorile ed equilibrata comicità, la sua mirabile naturalezza di scena e di recitazione ne fanno uno degli artisti più acclamati e fortunati.

Le spiccate qualità di questo attore beniamino del pubblico rifulsero iersera nella deliziosa commedia di Feydeau *Occupati d'Amelia*, in cui pur con una tenue trama l'autore ha profuso doviziosamente una vivace intensa comicità.

Durante i quattro atti della indiavolata commedia, Amerigo Guasti ebbe continui insistenti applausi, e alla fine del secondo molti doni di pregio e una grande profusione di fiori. Dina Galli gli agevolò da par sua il successo, interpretando deliziosamente la parte di Amelia. Il pubblico insistentemente richiedeva al Guasti un monologo, ma il seratante venne salvato dalla Galli che con alcune felici battute consigliò i reclamanti a rinviare ad altra sera la loro richiesta, non consentendo i quattro serrati atti l'aggiunta di un'altra fatica.

Tutti i comici della compagnia, sopratutto la Zuccari, il Galli, il Campi, ecc., contribuirono a completare il successo.

Questa sera sabato *Il Paradiso sotto chiave* e domani, domenica, due rappresentazioni, alle 17: *Il mio Bebè*, e alle 21: *Occupati d'Amelia*.

La serata della Pieri all' "Argentina"

Con *Fedora*, il forte e drammatico lavoro di Vittoriano Sardou, questa sera, al nostro « Argentina » la compagnia Chiantoni dà lo spettacolo in onore della prima attrice, Alfonsina Pieri.

Il teatro in gran parte venduto lascia prevedere una sala gremita di pubblico scelto ed elegante, lieto di poter festeggiare la valorosa attrice.

I Balli russi "all' Eliseo"

Come abbiamo già annunziato stasera all'« Eliseo » ha luogo il grande spettacolo di balli Russi della Compagnia della celebre ballerina del Teatro di Mosca *Maria Jurieva*.

Domenica alle 17 e alle 21 due repliche di *Selvaggia* la comicissima Operetta di Bellini.

Musco pei dopo-scuola comunali

Questa sera al « Nazionale » serata speciale: ma non serata di beneficenza nel senso pesante della parola; non quella serata nella quale la sorpresa della sopra-tassa ha smorzato un poco l'attesa del piacere e l'incognita di richieste non contemplate nel bilancio della serata, fa tendere l'occhio e l'orecchio più alla difesa che al godimento dello spettacolo! No. Questa sera chi benefica è l'arte squisita di Angelo Musco, è il suo gran cuore: chi coopera è Franco Liberati — chi godrà un'ora di schietto sano umorismo è il pubblico che farà in pari tempo un'opera buona. Ed il teatrino elegante, che trarrà vita dall'incasso, che si prevede straordinario, trasportato di scuola in scuola darà godimento infinito ai piccoli alunni dei Dopo-scuola comunali; saprà ricrearli, farli sorridere, renderli migliori: *ridendo castigat mores!*

Accorra dunque numeroso il pubblico e senta per quanto alta opera di solidarietà civile si chiede il suo intervento.

Domani, domenica, due rappresentazioni. Alle 17: *San Giovanni Decollato* e alle 21: *Il ratto delle Sabine*.

Miecio Horszowsky a S. Cecilia

A dodici anni, Miecio Horszowsky, *enfant prodige*, era un bel ragazzetto con i lunghi capelli inanellati e un'aspetto *rêveur* incantevole: ora egli è un'uomo fatto — va verso la trentina — e non conserva dell'antica grazia fisica neppure le vestigia. Però, come pianista è sempre interessante. Lungi dall'emergere sui suoi colleghi per vigore, per profondità di sentimento, o per superiore bravura tecnica, egli s'impone tuttavia all'estimazione nostra per l'equilibrio delle sue qualità pianistiche e per l'incontestabile signorilità del suo talento d'interprete.

I suoi meriti sono stati rilevati festosamente dal pubblico che ieri era accorso in folla alla sala accademica di S. Cecilia. Il bravo Horszowsky ha suonato con correttezza e buon gusto tre *sonate* di Domenico Scarlatti ed una di Beethoven (op. 2 n. 2); ma assai più simpaticamente espressivo egli ci è parso nella *Rapsodia in sol minore* e nel *Capriccio in si minore* di Brahms: anche nei genialissimi *Papillons* dello Schuman egli ha corrisposto in tutto alle nostre aspettative. L'ultima parte del programma era dedicata allo Chopin, all'autore, cioè che, anni or sono, Miecio Horszowsky interpretava con eccezionale prestigio. Francamente, ieri, è sembrato a noi che, in questa musica, il pianista fosse assai meno eloquente d'una volta. Lo *Scherzo in si bemolle minore*, eseguito, in qualche parte, con velocità eccessiva, è risultato un semplice pezzo di virtuosismo: aggiungasi che l'Horszowsky, non di rado ha avuto incertezze fastidiose. Assai migliore è stata l'esecuzione della *Masurka op. 30 n. 4* e del *Notturno in re bemolle*.

Ma il pubblico, animato da una lodevolissima simpatia verso il pianista, non ha fatto distinzioni ed ha applaudito con uguale, intenso calore, i vari numeri dell'importante programma.

Il pianista Loyonnet alla Filarmonica

Lunedì prossimo avrà luogo al Filarmonica Romana il primo concerto del pianista Paul Loyonnet di cui è vivo il ricordo per i successi ottenuti all'Augusteo.

Lo squisito artista in questo primo concerto eseguirà antica musica per clavicembalo, dai virginalisti inglesi: Byrd, Bull, e Purcell, ai clavicembalisti francesi: Chambonnières, Couperin, Rameau, agli italiani: Lulli e Scarlatti, ai tedeschi: Haendel e Bach.

Il secondo concerto, nel lunedì successivo, sarà dedicato agli autori classici e romantici.

"L'Amore dei tre Re" a Vienna

VIENNA, 17.

Alla *Volksoper* ha avuto luogo la prima rappresentazione dell'*Amore dei tre Re*, di Italo Montemezzi. L'opera, nuovissima per Vienna, è piaciuta assai, e il successo, serio e spontaneo, è stato sanzionato da moltissime chiamate al maestro e agli artisti.

Molière commemorato in chiesa

PARIGI, 18.

La riconciliazione ufficiale tra la Chiesa e Molière è avvenuta ieri. La cerimonia funebre è stata celebrata nella chiesa di San Rocco da cui dipende la « Comedie Française ». Erano presenti il vescovo ausiliario di Parigi, il rappresentante del Presidente della repubblica, le autorità civili e militari, il romanziere Lavedan, in abito verde, rappresentante ufficialmente l'Accademia. I posti, che nelle cerimonie funebri sono riservati alla famiglia del defunto, erano occupati dagli attori e dalle attrici della « Comedie Française ». Funzionava l'abate Sertillanger, che è membro dell'Istituto di Francia. Insomma, Molière è stato commemorato in chiesa con tutta la pompa rituale.

Concorso drammatico di "La commedia della domenica"

La Commissione per l'esame dei lavori drammatici in un atto pervenuti al concorso drammatico bandito dalla rivista romana « La Commedia della Domenica » — composta di Alberto Orsi, Nicola d'Aloisio, Guido Ruberti, Edoardo Tinto e Alfredo Tanti — ha assegnato il premio alla commedia « L'arrivo di Ninetta » di G. B. Cantini, di Roma, segnalando anche altri due lavori, e cioè: « La colomba di Noè » di Giuseppe Santonocito di Roma e « Il dono » di Pietro Barnini di Livorno.

"Talia" e la sua sede romana

La direzione di « Talia », azienda internazionale del teatro libero, comunica di avere costituita una sua sede anche a Roma con uffici in via Ovidio 11, sotto la direzione di Bernardino Pasqualini e di Carlo Basile.

A questa sede romana è annessa una Commissione artistica permanente, composta da Silvio D'Amico, F. M. Martini, Rosso di San Secondo, Franco Liberati, Clarice Tartufari.

« Talia », la cui sede centrale è a Milano e alla quale hanno aderito le più note personalità del teatro, si propone di far conoscere le migliori produzioni italiane all'estero, infrangendo ogni qualsiasi coercizione straniera, a mezzo di una vasta e perfetta organizzazione che si estende in ogni paese e con la quale «Talia» è in grado di provvedere alla traduzione, alla propaganda, alla vendita diretta delle traduzioni, alla rappresentazione, alla tutela dei diritti d'autore (a mezzo della Società degli autori).

« Talia » pubblicherà un bollettino mensile sintesi del movimento teatrale mondiale.

Al COSTANZI. Questa sera si ripete il *Falstaff* a prezzi popolari. Domani, domenica, alle 17 si darà la *Giulietta e Romeo* di Zandonai. E' da prevedersi un grandissimo concorso di pubblico e una nuova conferma del lieto successo che ha arriso alla nuova opera. Alle 21, poi, ultima del *Trittico* di Puccini. Lunedì la *Bohème* con Carmen Melis.

Al QUIRINO. Ricordiamo che questa sera alle 21 ha luogo lo spettacolo in onore del valoroso direttore d'orchestra della Compagnia Città di Milano cav. Costantino Lombardo, colla 165 replica della *Casa delle tre ragazze*. A richiesta, tra il 1.o e il 2.o atto, il seratante dirigerà a piena orchestra la deliziosa sinfonia di Franz Schubert « La Sinfonia incompleta ». La scelta del programma e le grandi simpatie che il maestro Lombardo gode nel nostro pubblico assicurano allo spettacolo di questa sera una sala affollatissima.

Domenica alle 16.30 *La casa delle tre ragazze* con « La Sinfonia incompleta » di Schubert. Alle 21 replica della *Signorina Puck*.

Al TEATRO DEI PICCOLI. Si replica anche oggi sabato, nella rappresentazione delle ore 17 e in quella serale delle 21, la deliziosa fiaba musicale *Ciottolino*, il di cui successo si fa giornalmente più entusiastico. Domani domenica alle ore 15.30, 17, 18.30. Tre repliche.

L'arrivo del Pachà all'Apollo

L'attesa vivissima che ferveva da qualche giorno è stata appagata iersera e con un esito superiore ad ogni più lieta aspettativa. L'« Apollo » presentava infatti un aspetto magnifico, gremito come era di pubblico elegantissimo accorso per assistere allo arrivo del Pachà.

Lo splendido arredamento e l'originale adattamento del grande salone suscitarono il più vivo entusiasmo ed è quindi lodevolissima la decisione della Direzione di conservarli immutati ancora per qualche sera, onde tutti possano ammirare lo splendido lavoro. Avrà luogo, come di consueto, un attraentissimo spettacolo di varietà.

SPETTACOLI del 18 Febbraio 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-22

SABATO, 18 — Ore 21 (Fuori abb.): Ai prezzi popolari, concordati col Comune: FALSTAFF.

DOMENICA, 19 — Due rappr. - Ore 17: Unica diurna a prezzi popolari: GIULIETTA E ROMEO — Ore 21, ai prezzi popolari, concordati col Comune, ultima: TRITTICO di Puccini.

LUNEDI', 20 — Ore 21 (18.a abb.): Prima rappr.: BOHEME — Esecutori: Carmen Melis, Angelo Minghetti, Rossi Morelli. Direttore: Bellezza.

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di Operette

SABATO, 18 — Ore 21: Grande spettacolo di

Balli Russi

DOMENICA, 19 — Ore 17 e 21: SELVAGGIA

TEATRO QUIRINO

Comp. d'operette « Città di Milano »

SABATO, 18 — Ore 21: Serata in onore del maestro C. Lombardo, con

La casa delle tre ragazze

e LA SINFONIA INCOMPLETA di Schubert

TEATRO DEI PICCOLI

SABATO, 18 — Ore 17 e 21: Replica: CIOTTOLINO — Fiaba in 2 atti e 4 quadri di G. Ferrane, musica di L. Ferrari-Trecate — DOMENICA, 19 — Ore 15.30, 17 e 18.30: Tre rappresentazioni.

ADRIANO — Ore 21: Primo grande Veglione. Attraverso il Marocco.

ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana A. Chiantoni — Ore 21: *Fedora*.

MANZONI — Compagnia [illegible] Scarpetta — Ore 21: *Eri tu che macchiavi*...

NAZIONALE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *L'aria del continente*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti — Ore 21: *Il paradiso sotto gli occhi*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto programma.

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

Teatro la **Falena** di ALESSANDRO URALSKY (Via Francesco Crispi N. 4)

Dal Giovedì, 16 Febbraio, ogni sera

NUOVO - Terzo - PROGRAMMA

KARLIKI (i nani): Nuovi GIOCATTOLI RUSSI

Libok « La Signora contadina » in 3 atti, ecc. ecc.

Prezzi normali — Ore 22 precise

BAL TIC TAC. Questa sera, alle ore 22, Veglione Hig Life in Costume, concorso di maschere e danze di carattere.

Varietà con: Ninetta e Frady-Dolskaja-Edith, ecc.

Il dramma di un violinista czeco-slovacco a Milano

MILANO, 18. — Il giovane violinista czeco-slovacco, Nobert Kubat, era venuto in Italia sulla fine dello scorso dicembre per una *tournée* di concerti. I successi recenti e improvvisi di qualche violinista giunto improvvisamente alla celebrità, possono aver reso più rosee le speranze del Kubat; ma il sogno urtò contro la realtà. A Bologna e a Firenze sorsero ostacoli ed egli non potè dare alcun concerto.

Verso le 18 di ieri sera il Kubat e il suo direttore fecero il giro dei negozi di musica nei quali erano in vendita i biglietti per un concerto che avrebbe dovuto aver luogo al Conservatorio; ma la delusione fu terribile. Il pubblico aveva acquistato solo sette biglietti. Mentre il direttore della *tournée* si avviava verso il Conservatorio, il Kubat, in compagnia di un amico, si recò a piedi fino al piazzale della stazione, dove all'Hôtel Como occupava una camera. Si congedarono, ma i discorsi erano stati così tristi, che l'amico restò inosservato a spiare le mosse del Kubat. Ad un certo momento lo vide avviarsi verso gli *stands* in costruzione per la prossima fiera campionaria e poi sparire in mezzo ad essi. Non avendolo più veduto tornare corse sul luogo e in uno *stand* trovò il violinista attaccato ad una corda che aveva legata a un grosso chiodo e alla quale aveva fatto un nodo scorsoio per impiccarsi. L'amico si affrettò a tagliare la corda e, gridando, attirò gente. Il Kubat fu trasportato ad una vicina guardia medica e gli furono riscontrati sintomi di asfissia. Dopo una mezz'ora il violinista potè essere accompagnato a casa.

Telefono 10 - 634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36 - 37

Consiglio Comunale

Seduta del 17 febbraio

Alle 17,30, benchè la seduta sia stata indetta, come al solito, per le 17, pochi, pochissimi consiglieri si trovano nell'aula. Tra essi è il sindaco in attesa di quel numero che possa sembrare legale per aprire la seduta. Ma anche il pubblico dà oramai prova di conoscere la puntualità del Consiglio, perchè il settore al pubblico riservato, che fino ad ora è stato completamente vuoto, si va man mano animando.

Ed alle 17.40 finalmente il sindaco *Valli* dichiara aperta la seduta. Si dà lettura del verbale della seduta precedente, che è approvato.

Valli scusa Cremonesi assente per lieve indisposizione. Vi devo parlare di un argomento di massima importanza: il censimento...

Sacerdoti. L'ho già letto sul *Mondo*. (Ilarità).

Voci dalla Stampa. Su tutti i giornali.

Valli riprende e spiega quanto grande e imponente lavoro sia stato il censimento, lavoro aggravato dal fatto che massimo era il pericolo di incorrere in gravi errori; e dato che la popolazione bisogna distinguerla nei suoi vari tipi di stabile, fluttuante, assenti etc. è necessaria la massima accuratezza ed un grande lavoro. Segnala la opera di chi maggiormente ha lavorato per il migliore risultato del censimento. Si dovrebbe ora discutere le due mozioni degli on. Casalini e Sacerdoti.

Casalini insiste perchè si discuta la sua mozione che riguarda fatti urgenti.

Bandini fa appello ai colleghi socialisti affinchè vogliano permettere stasera di esaurire la discussione della questione tranviaria.

Casalini dichiara che è la quarta volta che rinvia la sua mozione, ma purchè si discuta effettivamente lunedì, lui è disposto a rinviarla.

Valli. So che deve parlare Della Seta.

Della Seta. Ho ascoltato con molta attenzione i discorsi circa la questione tranviaria, e mi disponevo a pochissime parole dopo il discorso di Cevelotto, se avesse ricordato i termini precisi della legge, già menzionati prima che la discussione si aprisse. L'art. 118 stabilisce che il Consiglio comunale può fare intervenire nel proprio seno il Presidente dell'Azienda per schiarimenti. Io ascoltai ciò che lui ha voluto dire in seno al Consiglio, ma non posso dire che si sia attenuto alla norma di legge, e con partigianeria ha parlato di tutto oltre e al di sopra del compito suo. Questo rilievo non lo fo per Cevelotto, ma per rivendicare quale sia il diritto preciso dei presidenti delle Aziende municipalizzate. Non è il Consiglio comunale che discende da loro. Se l'esempio da lui fosse imitato la discussione non sarebbe più possibile. A noi il nostro compito, ed a loro il loro: compiti che ben differiscono l'uno dall'altro.

In tutti i discorsi dei consiglieri si è voluto far ricadere la responsabilità unicamente su di una persona.

Il consigliere Cantalupi ha parlato di dittatura irresponsabile ed il consigliere Foschi ha limitato il suo esame ad un ristretto — troppo ristretto e troppo preciso — termine di tempo. Prima e dopo: niente d'importante. Ora in tutto ciò si vede evidente la manovra politica, quella manovra che noi abbiamo voluto evitare. Sostiene ancora la necessità dell'inchiesta e conclude con un'appassionata dichiarazione che la domanda dei socialisti non è fatta in odio a nessuno, ma solo per amor di giustizia.

Lupi polemizza con gli oratori dell'Estrema a proposito dell'incidente dell'ultima seduta e conferma il fatto che se pur il Sindaco avesse concessa la parola a Della Seta egli non gli avrebbe permesso di parlare. A lui seguono alcune dichiarazioni di *Cuccia*, ed infine *Bandini* dà lunghe risposte intorno a certe interrogazioni presentategli e fa una gran quantità di assicurazioni. Durante il suo discorso è di frequente interrotto dal consigliere *Sacerdoti* e tra i due si svolge un battibecco a proposito di simpatia reciproca. Il Consiglio si diverte un mondo: meno male. Infine vengono ritirati i vari ordini del giorno ed il Sindaco ne accetta uno firmato dai consiglieri *Balmas* ed *Amaricci* che è così formulato:

« Il Consiglio constata la riorganizzazione in parte già attuata od in parte rinviata dell'Amministrazione attuale dell'Azienda tramviaria, ne approva l'opera, ed esprime la ferma fiducia che la Azienda stessa sia per costituirsi quale organismo capace di adempiere in modo adeguato all'importante servizio pubblico per cui fu istituita ».

L'ordine del giorno viene approvato, e con ciò il Consiglio accetta il bilancio preventivo dell'Azienda tramviaria, e respinge la proposta d'inchiesta della minoranza.

Per gl'insegnanti comunali

Giovedì sera si adunò il Consiglio Generale del « Sindacato Dipendenti Comunali ». Intervennero anche i rappresentanti del Fronte unico delle tre associazioni nazionali. Dopo una animata discussione, nella quale i rappresentanti degli insegnanti dignitosamente ma efficacemente portarono l'eco del disagio in cui vive la classe per la sperequazione economica creata a suo danno, sperequazione che ha ripercussioni penose nel campo morale non meno che in quello economico, votò il seguente o. d. g.:

« Il Consiglio generale;

udite le comunicazioni del Comitato di agitazione, prende atto con compiacimento dell'azione da esso svolta a favore di tutte le categorie del personale;

circa la questione dei miglioramenti provvisori concessi alla classe magistrale, con decorrenza 1.o marzo 1921, come alla deliberazione n. 709, approvata dal Consiglio comunale e ora all'esame della G.P.A.,

riafferma solennemente la incondizionata solidarietà con la classe magistrale che attende dall'approvazione dell'autorità tutoria il provvedimento di equità e riparazione;

affida al Comitato d'agitazione, insieme alla rappresentanza di tutte le associazioni magistrali romane, il mandato di vigilanza sino a vittoria completa ».

Il Comitato di agitazione è convocato per sabato, alle ore 19, in via Teatro Valle, 53.

Giorni or sono illustrammo gli aspetti essenziali della questione. Gl'insegnanti, unici tra tutti i dipendenti comunali, furono esclusi dai benefici economici temporanei ultimamente concessi; esclusi non dal Comune, ma dalla G. P. A. per vizio di forma.

Il Consiglio Comunale, opportunamente correggendo le sue motivazioni, rimanda ora alla G. P. A. i nuovi provvedimenti, approvati con due votazioni plebiscitarie. La volontà fermamente e replicatamente manifestata dalla rappresentanza cittadina, la bontà degli argomenti presentati a sostegno della proposta, massimi tra i quali la legalità della proposta stessa e l'inferiorità del trattamento economico fatto agli insegnanti di Roma in confronto di quello fatto ai loro colleghi di tante altre città italiane e delle maestre giardiniere di Roma stessa e perfino di quello di parecchi loro dipendenti; codesti argomenti, diciamo, dovrebbero far prevedere il lieto esito della lunga e grave vertenza, com'è nei voti di tutti coloro che sanno quanto sia necessaria la serenità per l'efficacia del compito educativo.

La G. P. A. si radunerà nella settimana ventura, forse il 21: e per il suo responso l'attesa è oltremodo viva.

I risultati del Censimento

La comunicazione fatta finalmente ieri dei primi risultati dello spoglio delle schede di famiglia confermano le previsioni che noi avevamo recentemente fatte, così che queste appaiono oggi precise più ancora di quanto non fosse ragionevole immaginare.

La cifra di 702.362 abitanti non indica affatto lo stato reale della popolazione romana al 31 dicembre 1921, in quanto comprende, non solo la popolazione presente di fatto, anche temporaneamente, ma altresì quella assente, che si trova in altri Comuni del Regno e all'Estero. Ora, è assolutamente arbitrario ed erroneo fare questa somma per stabilire il numero complessivo degli abitanti di una città. O si vuole indicare il numero degli abitanti residenti, e allora si debbono bensì mettere in conto i temporaneamente assenti, ma occorre anche dedurre coloro che sono presenti solo occasionalmente (53.405); ed allora si ha una popolazione residente di 635.614 abitanti: oppure si vuole indicare la popolazione presente di fatto, e allora non si debbono naturalmente tenere in conto che presenti sono, e si ha la cifra di 689.460.

Noi nelle nostre osservazioni e previsioni avevamo parlato sempre della popolazione presente di fatto, che è quella che interessa di più. Eravamo partiti dalla cifra di 542.123 abitanti rilevati nel 1911 e questa cifra indicava appunto i presenti di fatto, oltre i quali, nel 1911 si avevano a Roma 14.477 assenti che corrispondono ai 12.902 del 1921.

Questa cifra di 689.460 appare un poco superiore alle previsioni fatte dall'Ufficio statistico municipale, per quanto presentate, come rilevammo, con le ragionevoli riserve del caso. Ma anche questa superiorità dell'aumento reale in confronto delle previsioni è più apparente che reale. In quella cifra di 690 mila abitanti probabili era compresa anche la guarnigione e la guarnigione, come si sa, è una massa assai fluttuante. Nel 1911 la guarnigione risultò di 12.177 uomini mentre nel 1921 se ne sono contati 24.889: ma questa cifra indica uno stato di fatto evidentemente transitorio, come si deduce osservando che la guarnigione residente è indicata dalle autorità militari nella cifra di 11.546 uomini.

Da queste osservazioni appare evidente che la previsione più esatta che sia stata fatta intorno ai risultati probabili del censimento a Roma è proprio quella di 677 mila abitanti che noi indicammo in base ai dati demografici dei decenni precedenti. E con questo è fatta definitiva giustizia delle affermazioni di coloro che vollero ad ogni costo che Roma fosse arrivata a 750 mila persone, insistendo in questo malgrado ogni evidenza dei fatti e trovarono una conferma alla loro errata affermazione nelle parole di un'autorità che, per ragioni, dirò politiche, che ora non è il caso di discutere, fece appunto questa cifra in una sua intervista.

Non è possibile da questi primi risultati ricavare altri rilievi all'infuori di quello della composizione delle famiglie.

Durante i censimenti che si sono fatti nei decenni precedenti si è notata una crescente diminuzione del numero medio dei componenti delle famiglie, diminuzione che è dovuta a cause molteplici e complesse che troppo lungo sarebbe esaminare. Dalla cifra di 5.71 persone per famiglia che venne rilevata nel 1871 si discese gradatamente a 5.64, 5.24, 4.81. Ora siamo giunti a 4.34 persone per ogni famiglia.

Rimangono intanto pienamente confermate tutte quelle osservazioni che relativamente al probabile affollamento e sovraffollamento delle abitazioni di Roma noi facevamo alcuni giorni or sono, basandole sulla probabile consistenza demografica della città che allora non era ufficialmente accertata.

V. BONFIGLI.

Esposizione SALVADORI

Un vero e reale successo hanno ottenuto nelle vendite i commercianti ed industriali che hanno esposto i loro articoli in questo bellissimo ambiente.

Un pubblico scelto ed intelligente si affolla innanzi alle spaziose vetrine.

Tutti coloro che vogliono avere un recapito o negozio in Roma possono avvalersi di questa grandiosa Sala.

Le condizioni per esporre sono molto convenienti e possono domandarsi alla Direzione della Esposizione Salvadori in Roma, via Nazionale, Largo Magnanapoli.

CARNEVALE

Come i giorni passano e con ritmica celerità il Carnevale volge alla fine e la Quaresima si avvicina, così i muri e le vie si vanno tappezzando di manifesti vivicolorati che annunciano al popolo in ansiosa attesa i gaudii degli ultimi giorni e delle ultime notti ed i giornali debbono concedere spazio maggiore a quelle rubriche della festa e della gioia.

L'umanità sente pur ora vivo il bisogno di godersi il Carnevale: di godersela in quell'allegria, lieta e sbrigliata, che si manifesta allorchè lo spirito è scevro di preoccupazioni, allorchè qualche coppa di vino frizzante ha accelerato il pulsare del cuore ed ha annebbiato di una nebbia lieve la vista e la mente, allorchè una leggera figura di donna è riuscita a mettere nell'animo quel sentimento nuovo e strano per cui ci si sente contenti di vivere.

E la tradizione del carnevale, attraverso le varie vicende della lunga vita, attraverso periodi, ora di immensa fortuna e di entusiastiche manifestazioni, ora di noncuranza e di abbandono, si mantiene sempre fortemente viva nell'animo popolare.

Il carnevale è morto, ormai! annunciarono i soliti facili profeti quando il popolo nostro, come tutti gli altri popoli, in ben altre feste impegnato e travolto, non si ricordava dell'avvento che deve esser di gioia; la veglia continuava grigia e paurosa nelle case senza fuoco come piena di tristezza e di strage continuava la lotta nella trincea. E gli animi vivevano troppo intensamente la tragedia dell'ora perchè potessero, sia pur per breve tempo, distrarsene.

Ma quando finalmente un raggio di nuova letizia illuminò questo povero mondo intristito, quando gli uomini si ricordarono che talvolta è concesso di trascorrere in allegria la propria vita, il carnevale risorse, e risorse con tutta la vigoria concepibile in un periodo di entusiasmo per il ballo.

Vi sono delle ricorrenze, delle solennità che, ad onta delle previsioni di tutti gli scettici, di tutti i pessimisti, sono così radicate nell'animo del popolo, anzi dei popoli, che ben difficilmente possono venir dimenticate sia pur per un evento contrario di massima importanza, sia pur per un lungo decorrer di tempo.

Che potrà mai abbattere o sminuire la potenza mistica del Natale? Quale evento potrà aver forza sì grande d'impedire che le famiglie felici, le famiglie dalla pura concezione Cristiana si radunino quella sera intorno alla tavola dell'abbondanza, intorno al Ceppo ardente dell'augurio?

Sarà mai possibile soffocare negli animi quel sentimento di letizia che sorge possente e vivace quando le campane annunciano al mondo colle loro voci calde e possenti che il Redentore dell'umanità è risorto alla vita eterna ed alla eterna gloria; quando dalle finestre spalancate al sole caldo ed al vento puro della primavera si diffonde, col nuovo raggio, per tutta la casa una speranza di vita, un augurio di gioia?

Così sarà ben difficile che il Carnevale possa scomparire. Sarà ben difficile che i decreti prefettizi possano impedire agli allegri spensierati di cacciare in faccia al prossimo rassegnato le abbondanti manate di coriandoli colorati e di polvere infetta; di distribuire con eccessiva generosità e con slancio pericoloso gettoni, dallo zucchero che lascia in bocca un acre sapore di stantio e di delusione, o dolci rafferm i e ammuffiti.

Sarà ben difficile che il decreto possa far sì che tra gli uomini non abbia più luogo la tradizione per cui, una volta, una sola volta ogni anno, ciascuno ha il diritto di ricoprirsi il volto con una maschera di cartone dipinto o di seta opaca, e di mostrare apertamente che in quel momento è mascherato. Mostrare apertamente — dico — dacchè molti uomini portano la loro maschera sempre, la loro maschera di allegria o di tristezza, la loro maschera di gloria o di modestia che nascondono con cura gelosa al mondo, e che talvolta pur tentano di nascondere a se stessi...

Non starò quindi a parlarvi dei dolorosi contrasti di miseria e di lutti che in questi tempi maggiormente risaltano; non scaglierò i miei deboli dardi contro chi troppo si sofferma nella gozzoviglia e nell'orgia, non sentenzierò — come tristamente affermava il buon collega di ieri — che siamo in periodo di piena decadenza...

No, non c'è pericolo.

Non maledirò i giovani allegri che troppo amano in queste notti di festa passare da un *Tabarin* ad un altro, tra le sbornie e tra la corruzione. Non sono loro, quei pochi o quei tanti, gli untorelli che potranno spiantare il mondo, o determinare il periodo della decadenza.

La vita dei popoli procederà egualmente, anche senza il loro impulso, verso l'avvenire e verso il destino! Ma distinguiamo: l'eterno, l'immancabile *distinguiamoci*

Distinguiamo anche tra essi, e un rapido esame delle persone e dei volti basterà a convincerci quali tra essi sono i... decaduti. Non tutti, non tutti che in molti, anche nei momenti in cui gli occhi maggiormente luccicano per il troppo bere e per il desiderio acuito e la stanchezza lascia le sue traccie profonde di abbattimento, potremo riconoscere il soldato eroico del Piave. E come lo squillo di tromba risollevò e rianimò d'un attimo i cadetti di Guascogna, intristiti dalla fame e dalla nostalgia, così basterà un leggero impulso per risvegliare tutte le forze e tutte le energie che in essi dormono. Dunque si stia allegri, si goda, si sacrifichi vino e vita al nuovo Carnevale. Si balli.

Oh via, questo non vi è bisogno di dirlo perchè certo si ballerà con quello slancio vivissimo che ormai da quattro anni vi è, e che, nonostante false voci, non mi sembra tenda a diminuire.

Si ballerà — come si è sempre ballato — nelle osterie campagnole, là dove il pavimento di mattoni e di pietra mal levigata ostacola le coppie nella danza; là dove nell'aria si mischia e si confonde in un assieme disgustevole l'odore acre del vino, e quello della folla.

Si ballerà, al suono gracidante dei grammofoni, nelle piccole case borghesi, dove vi è un santo profumo di castità e di purezza.

Si ballerà nei grandi alberghi e là il tanfo della plebe sarà sostituito dalle preziose essenze dei grandi profumieri di oltr'Alpe, e là le donne belle — ed anche le non belle — copriranno le loro carni con poche stoffe e con molti gioielli.

Le orchestrine ravviveranno la gioia colle loro musiche vivaci, e le note, appena appena percettibili, si udranno fin dalla via. E ciò sarà bene, molto bene.

Perchè lo straccione che riposa sul selciato si sentirà un po' rallegrato, e, alzando gli occhi verso il Cielo — anche agli straccioni è concesso di alzar talvolta gli occhi al Cielo — vedrà che vi è un chiarore là, a oriente, che annuncia l'avvicinarsi della primavera, e con la primavera le notti più tepide, il sonno più sereno, l'abbandono meno triste.

GALE.

I Veglioni al Teatro Adriano

A tre anni dalla gloriosa riconquista della pace, mentre si consolida in mezzo alla fervida ripresa del proficuo lavoro il rasserenamento degli animi, risorge la gaia e ritemprante tradizione del Carnevale romano, che avrà quest'anno la sua più significativa espressione nelle undici feste diurne e serali, organizzate al Teatro Adriano.

Feste per i piccoli e per i grandi, feste artistiche, mondane, giornalistiche, goliardiche e sportive, che sarebbe troppo lungo enumerare diffusamente. Dalla serata inaugurale del 18 corrente, che trasporterà il pubblico, in pieno Marocco, al Super Veglione a notte lunga del 28, tutta l'Urbe passerà a traverso l'immensa sala del Teatro Adriano, fantasmagoricamente trasformata da una sera all'altra, da un'ora all'altra.

Lunedì 20, lo stesso Comitato di Dame e di Gentiluomini che curò la recente, magnifica e indimenticabile rappresentazione « higt life » data con il concorso degli artisti del Circo Krone, organizzerà il grande Veglione Aristocratico, che ci riporterà alle tradizioni di eleganza e di gentilezza dei « nobili festini » romani del buon tempo passato. I proventi di questa serata eccezionale andranno a beneficio di Opere Pie.

La più spensierata gaiezza giovanile animerà il Festival Goliardico della Corda Fratres, che trasformerà la sera del 24 l'Adriano in un immenso giardino zoologico o scientifico.

Il giorno 22 tutto il Cosmos si darà convegno al Prati, per intervenire al Veglione Interplanetario della Réclame, mentre il 25 il pubblico che assisterà all'Apoteosi dello Sport potrà ammirare le più celebri coppie di danzatori di tango, di rag-time e di maxixe brasiliano che si contenderanno i ricchi premi assegnati alle gare di danza.

Per la tradizionale festa dei Bambini di lunedì 27 — organizzata dal Sindacato corrispondenti — hanno inviato ricchi premi le LL. AA. RR. i Principi di Savoia. E la sera dello stesso giorno avverranno all'Adriano le cose più stupefacenti, più inaspettate, in occasione del Veglionissimo dei Corrispondenti.

Il ritmo delle danze sarà guidato da due grandi orchestre. Oltre al caffè e alla buvette, funzionerà nel teatro un grande restaurant con gabinetti riservati.

"Taxi rouge"

E' già a buon punto l'organizzazione del Veglione del Taxi Rouge, fissato per martedì 21 febbraio al Teatro Adriano, a beneficio della Cassa di Mutuo Soccorso della « Sita ».

La vendita dei biglietti della lotteria procede animatissima. Ecco un primo elenco dei doni che oltre allo chassis Fiat Tipo 501 saranno estratti nella lotteria alla presenza del notaio Castellini a mezzanotte, durante il veglione:

Cav. Mazzetelli, armadietto con utensili da falegname — Cav. Zambotti, statuina XVI *Sassonia* — Ditta Bianchelli, servizio per antipasto — *La Rinascente*, ricco gruppo artistico in maiolica — Casa Continental, coperture per biciclette — Ditta ing. Cametti, coppa in argento e cristallo Luigi XVI — De Maio, canna inglese — Jesurum, cuscino filet e punto Venezia — Ditta Iacchini, palloncino di Caracul per bimbo — Gioielleria Sanipoli, Saliera in argento e cristallo — Ditta Frappiselli, piccola cassaforte — Cav. Gamorra, orologio artistico — Gioielleria Cagli, penna stilografica in argento — M. S. Cocchieri, statua equestre e statuine bisquit — Sindaco di Roma, statua in bronzo — Cav. Salvetti, taglio d'abito stoffa inglese — Comm. Taburet, orologio da studio — Ditta De Carolis, meravigliosi utensili per cucina — Ditta Viola, una cassa di moscato vecchio — Ditta Staderini, assortimento di album — Bar Pagano, scatole di biscotti — Ditta Castelnuovo, statua in marmo — Sind. ind. art. it., meravigliosa lampada con abat-jour — Tombini, porta gioie in filigrana — Ditta Pistolesi, calamaio in argento e cristallo — Ditta Iannetti, porta fiori in porcellana — Prof. Leoni, quadro scuola napoletana — Prof. Siaurenghi, quadro con fiori — Prof. Mengarini, quadro Villa di Anzio — Gattino, quadro — Ministero Istruzione, due ricche stampe — Ditta Rossi, un claxon — Ditta Vananzi, un carburatore — Sart. cav. Santandrea, un buono per un paletot — Agenzia automobili Diatto, un impermeabile — Sorelle Adamoli, un impermeabile — Ditta Reina, ricca valigia in cuoio — Ditta Loreti, tavolo da the in mogano stile inglese — Pres. Deputazione prov., statua in bronzo — Impresa Venarucci, artistica statua in bronzo — Comm. Beer, statua in bronzo — Ditta Franci, porta dolci — Franco Tosi, assortimento di utensili elettrici — Stabilimento Danesi, assortimento stampe artistiche — Leone e Coen, bilancia a piatto — Soc. italo americana Petrolio, buono per due quintali di benzina — Banca Commerciale Triestina, due cartelle di lire 100 del consolidato — Fratelli Ambrosi, buono per un quintale di Ambroleum — Società Filea, buono per un quintale di olio — Wesioli, buono per 50 Kg. di lubrificante per automobili — Prof. Lorenzo Cozza, artistico brucia-profumi — Ditta Luigi Sola, chèque di lire 250 — Credito Italiano, buono per lire 100 — Ditta Scarlatti, artistico porta vaso con pianta — Bombelli, Curzi e Moroni, un porta vaso in mogano — Ditta Hausmann, orologio in argento — Ditta De Capitani, portavaso in rame stile 600 — Ditta Filogamo, necessaire per auto in argento — Ditta Bezzola, due ricche bomboniere guernite — Ditta Sbisà, barometro in legno intarsiato — Ditta Dionisio, impermeabile — Camera di Commercio, lire 200 di consolidato.

Da oggi sono in vendita al botteghino del teatro i palchi. Il prim'ordine è già tutto venduto. Sono disponibili pochi palchi di parterre a lire 100 e di secondo ordine a lire 130. Il biglietto d'ingresso è fissato a lire 20.

Al Morgana

Non dando tregua al tempo che corre veloce il Circolo « Giovinezza spensierata » ha tenuto oggi dalle cinque alle otto una *matinée* riuscita animatissima per l'intervento della più fiorenti giovinezze che sulla vastissima platea del teatro Morgana hanno instancabilmente misurato tutti i passi antichi e moderni della danza.

Molto ammirato il nuovo addobbo del palcoscenico e del teatro tutto per merito degli espositori alla Fiera vinicola ai quali all'ultim'ora se ne sono aggiunti molti altri formando davvero il più formidabile centro di degustazione che siavi attualmente in Roma.

Stasera sabato l'Associazione Nazionale combattenti inaugurerà ufficialmente la serie dei grandi veglioni.

Con lo stesso slancio col quale ributtarono il nemico i baldi giovani si troveranno in massa per festeggiare l'entrata del carnevale che apporterà loro un lembo di sorrisi.

Numerose mascherate in costume e bellissime mascherine parteciperanno al veglione che sarà pieno di originali attrattive e di numerose sorprese. Ricchissimi innumerevoli premi sono stati donati dalle autorità, dai Ministeri e da diverse Ditte all'Associazione per le migliori maschere.

Due orchestre si alterneranno con tutti i ballabili e il cav. Pileggi, impresario del Morgana ha fatto sì che la luce del sole impallidisca di fronte ai potentissimi riflettori e apparati elettrici che faranno risplendere la sala.

Nozze Malvicini - Pighetti

Apprendiamo che il 15 corrente a Ziano (prov. di Piacenza) si sono celebrate le nozze fra la virtuosa e gentile signorina Anna Malvicini e l'egregio avv. Rodolfo Pighetti, di Roma, fratello dell'on. Guido, deputato al Parlamento e del cav. Ettore Pighetti, proprietario del noto Hotel Lugano et Pension Fleurie in Roma.

Alla coppia felice, partita in viaggio di nozze per Venezia, vadano i nostri più sentiti e sinceri auguri.

Una buona occasione

Nei magazzini di Esposizione e vendita in Via del Tritone n. 25 (Società Anglo Romana) e via Cola di Rienzo n. 249, si è iniziata una grande liquidazione di lampadari e lumi elettrici a prezzi ridottissimi.

La liquidazione non durerà che pochi giorni ed è quindi necessario che tutti coloro che intendono profittare della buona occasione non perdano tempo.

Se la varietà degli articoli potrà mettere i Signori Clienti in imbarazzo sulla scelta degli apparecchi, i prezzi ridottissimi non li lasceranno certamente delusi.

La festa di beneficenza al Palazzo Sacchetti

Ieri nelle magnifiche sale di Palazzo Sacchetti ha avuto luogo la annunciata festa di beneficenza, che, per la sua perfetta organizzazione, è riuscita veramente superiore ad ogni lode.

Un folto ed elegantissimo pubblico era accorso attratto dallo scopo altamente benefico, e dal programma che era molto, molto attraente.

Nè l'aspettativa fu delusa. Ottimi tutti gli esecutori; e particolarmente ammirati e complimentati furono la contessina Dalli, ed il comm. Kaschmann ottimi nel duetto dell'« Elisir d'Amore » e Maria Sacolini, deliziosa Colombina nella commedia di Rostand: « I due Pierrots » simpaticissimo lavoro in un atto che da gran tempo non veniva recitato tra noi. Il Kanzler fu un ottimo Pierrot che ride ed il Possenti un efficace Pierrot che piange.

La festa attraentissima e benissimo riuscita si replica questa sera. Siamo certi che — dato la nobiltà del fine per cui tali feste sono organizzate e dato il valore veramente grande di tutti gli artisti che così gentilmente prestano la loro opera — siamo certi che anche stasera le sale saranno affollate da un pubblico magnifico.

Tra le intervenute di ieri notate:

Marchesa Teresa Sacchetti, marchesa Sacchetti Lante, contessa Nina Rossi, marchesa Patrizi, donna Giulia Antici-Mattei, contessa Paolini, Miss Wurtz, baronessa Compagna, contessa Martini Marescotti, contessa Campello, contessa De Asarta Guiccioli, contessa Nomis de Cassella, principessa Odescalchi, contessa Fiascara.

Onoranze al Prof. Pestalozza

Mercoledì, 22 febbraio, alle ore 11, nell'aula della R. Clinica Medica al Policlinico allievi e ammiratori del prof. Ernesto Pestalozza festeggieranno il XXX anno di insegnamento dell'illustre Maestro che lega il suo nome a tanta parte della ginecologia.

In quella occasione sarà consegnata al festeggiato una pergamena recante i nomi di quanti concorsero alla fondazione di un premio che nel nome del Pestalozza servirà a suscitare feconde gare fra i cultori della specialità.

Il nome del Pestalozza è così largamente e simpaticamente noto che non mancherà il più largo consenso e concorso. Il comitato per le onoranze rende noto pubblicamente la data della cerimonia per ovviare alle inevitabili omissioni che si saranno verificate nella diramazione degli inviti. Coglie la occasione per ricordare che quanti — allievi, ammiratori, beneficati — volessero aggiungersi a rendere più cospicua la Fondazione Pestalozza sono ancora in tempo per tutto il mese ad inviare le loro offerte (al Dr. Artom di Sant'Agnese, via Po, 17) e i loro nomi saranno aggiunti sulla pergamena.

Sarà omaggio ben meritato, poichè il prof. Pestalozza non solo è altamente benemerito degli studi scientifici, avendo segnato nuove vie geniali e nella clinica e nella tecnica operatoria, e tenendo alto all'estero il nome d'Italia, ma è altresì benemerito della migliore difesa della maternità grazie alle istituzioni benefiche da lui promosse e curate, e grazie alla efficacia del suo insegnamento sempre giovanile.

Il lutto di un collega

E' morta a Modena la baronessa Filomena Pedrazzoli Campolongo, madre del nostro collega Arturo Pedrazzoli al quale inviamo le più sentite condoglianze.

Asterischi

Musco ricevuto dalla Regina Madre

Ieri, alle ore 15, Angelo Musco è stato ricevuto dalla Regina Madre. Il colloquio tra l'Augusta Signora e il grande artista è durato tre quarti d'ora. La Regina si è molto vivamente compiaciuta con Angelo Musco per la recente nomina a grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano e quindi si è affabilmente intrattenuta con l'inesauribile comico siciliano su tutto quanto è vivo e interessante nella ricca, bella e feconda Sicilia — gli usi, i costumi, le caratteristiche del popolo e del suolo il teatro, le letterature — dimostrando una rara competenza e un particolare interessamento per tutto ciò che riguarda l'isola e gli isolani. Ha espresso ad Angelo Musco il desiderio di assistere ad una sua rappresentazione diurna ed Angelo Musco si è messo a disposizione dell'Augusta Sovrana pregandola di voler stabilire in quale dei giorni del prossimo giugno — al ritorno della Compagnia siciliana nella Capitale — alla preferisca che la eccezionale rappresentazione avvenga.

Infine la Regina Madre ha con molta affabilità salutato l'illustre attore, esprimendo i suoi particolari auguri per la buona e cara mamma di lui.

Lo squisito pensiero della Regina Margherita ha vivamente commosso l'illustre attore, che ieri sera telegrafò i sovrani auguri alla sua adorata madre.

Università Popolare Romana

Lezioni del 18 febbraio ore 20. Dr. G. Rampolla del Tindaro. Corso di Scienza dell'Assicurazione.

Prof. V. Rocchi. Storia Romana. Ingresso libero.

* * *

Domenica 19 corr. alle ore 10.30 al Teatro delle Quattro Fontane (gentilmente concesso il prof. Gallo Cabrini terrà una conferenza sulle « Colonie estive Federico Di Donato ». Si proietterà la film sul funzionamento della Colonia stessa. L'ingresso è libero.

Lyceum

Sabato 18 corr. alle ore 17.30 audizione musicale della signorina Lorini cantante, della signorina Schulteis-Brandi pianista e della signorina Oblat violinista.

Società ginnastica « Roma ».

La festa che il Comitato di Patronato di questa Società sta organizzando promette di riuscire splendidamente. Essa avrà luogo nel foyer del Teatro Argentina, gentilmente concesso dall'on. Giunta Comunale la quale, con tale concessione, ha voluto dimostrare di apprezzare altamente l'azione che da un trentennio, la « Roma » svolge, con fede e con entusiasmo inesausto, a vantaggio dell'educazione fisica della nostra gioventù.

Il programma della festa alla quale attendono con ammirevole zelo e con fervido affetto la presidente signora Giammarino, e le patronesse, Borghesani, Giorgis, Tomassini, Liotti, Scarelli, Panini, Villante, Treves e la signorina Jacchia, comprenderà, fra l'altro, un concorso dei bambini mascherati e una lotteria di magnifici premi offerti e raccolti dalle Patronesse.

E' intendimento del Comitato che a tutti i bambini mascherati sia offerto un ricordo della festa, ma poichè si prevede un grande concorso di bambini, occorre raccogliere una quantità non indifferente di piccoli oggetti. E' per ciò che esso rivolge vivo appello a tutti i soci perchè ognuno dia un dono, anche modesto, ma che significherà consenso di approvazione all'opera delle signore del Comitato.

I doni potranno consegnarsi al custode del Campo Sportivo a Porta Pinciana (di fronte al galoppatoio di Villa Umberto) all'uopo incaricato; alla Palestra del Liceo Tasso e presso le Patrone. Con altro avviso verrà comunicato il giorno e l'ora in cui la festa si svolgerà.

L'Associazione di coltura.

L'Associazione di Coltura fra il Personale della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali ci comunica che domenica 19 c. m. alle ore 9 l'Ispettore Dr. Bertini Calosso illustrerà la Galleria Borghese. Appuntamento innanzi alla Galleria alle 9 precise.

Le liriche di Luciani.

Alfredo Luciani dirà le sue liriche al « Teatro Nazionale » lunedì, 20 febbraio alle ore 17.

I molti ammiratori di questo suggestivo poeta dialettale accorreranno numerosi ad ascoltarlo.

La morte dell'avv. Lomonaco

La notte scorsa è morto l'avv. Vincenzo Lomonaco, direttore de « La Giustizia Amministrativa ». Aveva 70 anni ed era nato a Proja d'Ajela (Calabria), ma risiedeva da oltre 50 anni a Roma ove insieme al compianto fratello Biagio fondò « La Giustizia Amministrativa ».

Fu uomo buono e retto e così nell'ambiente forense, come nella famiglia giornalistica, la sua dipartita ha suscitato largo compianto.

I funerali avranno luogo Venerdì alle 16, partendo dall'abitazione Corso V. E., 131.

Alla famiglia sincere condoglianze.

Tribuna Giudiziaria

Per l'albo limitato

Sotto questo titolo, nel 3.o numero di « Battaglie forensi » verrà pubblicato un articolo dell'avv. Carlo Schupfer, della Curia Romana e componente del Consiglio dell'ordine degli avvocati. L'argomento importantissimo, intorno al quale si sono dibattute discussioni e polemiche (e che nel citato giornale viene anche trattato dall'avv. Cammilleri) è svolto dallo Schupfer con perspicuità e lucida competenza.

Dopo aver accennato al fenomeno della elefantiasi forense, e ricordate le ricerche e gli studi statistici, che mettono in crudo rilievo il punto di saturazione... curialesca, a cui oggi si è giunti, passa a prospettare le conseguenze del preoccupante fenomeno.

Conseguenze, veramente gravi e dolorose, che vennero da Lodovico Mortara felicemente sintetizzate in un discorso pronunciato nel novembre del 1919: « La pletora che affligge le Curie italiane degenera fatalmente la nobile professione forense in una forma di attività sociale parassitaria, da cui pullulano gli spostati ed i bisognosi, talvolta perfino gli indegni ».

Quali, dunque, i rimedi?

I congressi ed i convegni, dice lo Schupfer, si sono già pronunciati per il rimedio: l'albo limitato, per cui si riduce meccanicamente il numero delle iscrizioni. E' vero, sì, che l'espediente non è liberale; ma quale altro sistema meno illiberale e più efficace è stato proposto? Ma si potrebbe, si dice, sopprimere qualche nostra facoltà giuridica: orbene, che utilità si ricaverebbe da ciò? Evidentemente, nessuna; anzi, nelle facoltà giuridiche superstiti l'inurbamento degli studenti di legge sarebbe maggiore. Nè si dica, continua lo Schupfer, che dalla limitazione degli albi ne conseguerebbe un impoverimento intellettuale delle Curie. Il vero e deprecabile pericolo è, invece, la decadenza morale, a cui, a mano a mano, si perviene.

Ciò posto, critica il sistema proposto dalla Commissione forense, nominata da S. E. Mortara, secondo cui dovrebbe essere conservato l'attuale esame teorico-pratico, e dovrebbero, altresì, essere annualmente, banditi tanti concorsi, per titoli ai posti vacanti.

Il sistema in questione darebbe inevitabilmente luogo a molti inconvenienti per la disparità di criteri, diversi da luogo a luogo. Meglio, quindi, che i concorsi fossero banditi e non approvati soltanto dal Consiglio superiore; di guisa che sarebbe facile incanalare così le correnti di nuovi avvocati nei centri meno saturati. I concorsi, poi, non dovrebbero essere fatti per titoli, ma prevalentemente per esami.

Solo così, conclude l'articolo, con tal metodo o con quell'altro migliore che venisse suggerito, si può evitare non solo il temuto impoverimento intellettuale ma anche la decadenza morale delle Curie nostre, le quali dalla limitazione delle iscrizioni, salite ad altezze fantastiche, ne avrebbero rinvigorimento sicuro e accrescimento di prestigio e di dignità.

R. B.

14 damigiane di vino rubate

Nella notte dal 21 al 22 novembre dello scorso anno ignoti ladri trafugavano dalla cantina Bolognesi in Via Tuscolana 14 damigiane contenenti 385 litri di vino, dopo di avere debitamente scassinato la porta della stessa cantina.

Proceduto si ad indagini venivano tratti in arresto Rampa Luigi e Gigli Giuseppe, i quali, secondo un rapporto dei carabinieri, si sarebbero confessati autori del furto e il Tribunale infatti li condannò a un anno di reclusione ciascuno.

Venuta la causa in appello la IV sezione della nostra Corte, presieduta dal comm. Morosini, ha accolto in parte le tesi difensive e ha ridotto a entrambi gli imputati la pena a mesi sei, col beneficio della condanna condizionale pel Gigli.

Difensori: del Rampa avv. Vannucci, del Gigli avv. Paparazzo.

Le conseguenze della miseria

Caramiti Agnese è una lavandaia con quattro bambini ed il marito disoccupato.

Pressata dalle difficoltà tristi della vita, un brutto giorno, raccolse tutti i colli di biancheria a lei affidati dai vari clienti e li portò al Monte di Pietà.

Ieri dinanzi alla IX Sez. del Tribunale ha, per il suo atto, dovuto rispondere di appropriazione indebita qualificata.

E' stata condannata ad 11 mesi di reclusione col beneficio della pena condizionale.

Presidente cav. Gifuni, P. M. cav. Colamonica. Difensore avv. Tedeschi.

Tentato suicidio a Civitavecchia

Abbiamo da Civitavecchia:

Al Forte Michelangelo tal Cavoto Armando, di anni 20, da Napoli, si è sparato un colpo di rivoltella al fianco destro, producendosi una ferita trasfossa al terzo spazio superiore dell'emitorace. Trasportato all'ospedale, versa in grave stato. Sembra che il tentativo di suicidio sia da attribuirsi a dispiaceri amorosi.

Il presepe del Semmering

SEMMERING, febbraio.

Il presepe del Semmering. Otto, dieci montagne che si guardano, abbracciate insieme ed è così stretto l'abbraccio che le gole sono anguste e l'orizzonte assomiglia al mare mosso, quando le onde che sopravvengono e si succedono tumultuosamente non lasciano alcuno spazio piano e si direbbe, come qui, che il moto e la tempesta nel loro succedersi rapido, agli occhi, appaiono invece immobili, al pari di queste montagne, che non hanno quasi nemmeno cima e sono tutte un degradare dalle vette più alte delle Alpi, che dominano da tergo.

Su queste montagne una vegetazione folta e rigogliosa di abeti e di pini; e ogni fianco ha il suo bel vestito di velluto verde cupo, macchiato, ornato, merlettato, ingemmato dai capricci della neve da far invidia perfino al più geniale disegnatore di *toilettes* femminili, tanta è la magnificenza e l'originalità d'ogni versante che è vestito ora da mantelli tutti bianchi, frangiati appena di verde; ora in abbigliamenti dove c'è il *decolleté* che forma la roccia senza alberi e senza neve, c'è il corsetto smeraldo-pino e argento-neve, la cintura — a metà fianco — della strada tutta bianca e c'è anche la gonna che è più verde nel fitto dei boschi ed appare appena punticchiata dai cristalli di neve che la montagna forma in basso.

In codesto panorama, dove non esiste altro sovrano che la natura, spuntano sull'alto le costruzioni degli alberghi e di qualche casina, ma lo spettacolo maestoso della montagna e della neve le nasconde fin quasi a cancellarle dagli occhi e appollaiate, arrampicate come sono, costruzioni pur meravigliose dell'ingegneria più moderna, dànno appena l'impressione d'un minuscolo « paesaggio » da presepe. Ma è un presepe incantevole, in cui anche le notti mutan fisionomia e sembran un'alba dolce, fatta di sogno.

* * *

Non c'è bisogno di indicare dov'è precisamente il Semmering. E' un centro cosmopolita in ogni stagione dell'anno, cui convergono viaggiatori d'ogni nazionalità: d'inverno per lo sport della neve, nelle altre stagioni per l'incanto del clima. Non si penserebbe in ogni modo che si è in territorio austriaco. Si può, se mai, credere d'essere fuori dal mondo. Intendiamo: in un sito creato a posta, purchè la terra non abbia l'impronta esatta ed assoluta della gente che vi agita. E qui vivono persone, venute da lontano o da vicino, e la montagna che si rizza di contro al cielo, assai già al di sopra delle città fabbricitanti e formicolanti, dà bene l'idea del sogno d'ogni uomo di librarsi in un orizzonte più largo e puro per poter guardare nel cielo liberamente, senza pensare che al di là noi non possiamo nè vedere nè tanto meno sapere: già ciò che si vede si sa e la barriera che formano o le montagne o il cielo non è mai fastidiosa — è un confine lieve al côre e alla mente, anzi quasi nemmeno si crede che lo spazio sia, pur così, tanto limitato e la fantasia facilmente vi vola sopra e non c'è davvero nessun gendarme che vi verrà a fermare o qualche uomo che vi legherà o vi mozzerà le gambe o il capo, perchè la vostra fantasia è apparsa ribelle oppur matta.

Ed è bello ammattire in cima alla montagna, sospesi nel cielo sul letto di neve, volare senza ali, cadere senza ferirsi o morire: vivere invece una volta a contatto meglio della natura e riconoscere, con la semplicità dell'uomo primitivo quali sono gli elementi di natura di mondo: palpare e sorseggiare l'acqua, come scoperta per la prima volta; abbracciare l'aria e farsene un respiro d'eternità, aprendo il petto per sentire anche il respiro del mondo; scoprire il fuoco e il calore in una fiammata sincera, qualunque purchè dopo il freddo della neve.... E, infine, toccandosi, accarezzando e lisciando la carne tesa e intirizzita dalla montagna benedire al sangue che vivifica il corpo e l'intelligenza ciò che non capita sempre di fare nella vita....

Tutto questo è lo sport della montagna e della neve. Tutto questo è spensieratezza e gioventù: è esaltazione di sè stessi, è ebbrezza, è vita. Lo pensavo risalendo con la lunga schiera degli skiatori il campo delle gare. Una colonna curva di uomini e donne guadagnava con la massima celerità la vetta e di là, secondo le attitudini e i gusti, s'abbandonava alla discesa vertiginosa o saltando con gli *schy* o precipitando con i *bobs* e i *ludges*. Lo spettacolo che offrono codeste colonne che si succedono ad ogni momento rende il panorama più suggestivo. Non è più soltanto la natura che regna sovrana. L'ardimento dell'uomo anche qui si manifesta con successo. Quelle piccole « scatole » dai nomi esotici accennati dianzi bastano acchè gli uomini vincano la resistenza che produce, oltre la montagna, la massa di neve che forma un'incrostazione spessa e compatta su ogni versante. Bisogna vedere con quale rapidità i concorrenti superano il valico delle gare. Il campo non si può proprio dire che sia ideale, ma non si può nemmeno asserire che sfiguri assai al confronto di quelli più noti allo sport da Saint Moritz a Bhersen, fino al famoso « campo di volata » di Cristiania.

Le donne sono tra le più audaci. Ce ne sono talune che affrontano la vertigine della discesa con gli occhi fermi, il sorriso sulla bocca, incipriate e arrossate dal belletto anche nel costume sportivo. E sono le più costanti, le più pronte a iniziare la serie dei voli e le più tarde ad abbandonare. Capitano, e spesso, le cadute, ma fan parte essenziale di questo sport. Non ho visto campioni eccezionali nel salto degli *scky*. Dipende dal fatto che, nonostante la serie dei programmi di gare indette dal Club alpino austriaco al Semmering conviene una folla cosmopolita che sverna in codesta gola meravigliosa dell'Austria, come potrebbe svernare al Cairo, a Nizza e a San Remo.

Di fatti basta dare un'occhiata sui concorrenti. Persone troppo accurate per fare dello sport con pura passione. Le donne fanno piuttosto a gara nelle acconciature più bizzarre, originali e civettuole. Le americane sono tra le più disinvolte ed eleganti. Tutte sono in calzoni con maglie pesanti multicolori. Le bionde preferiscono il verde e il giallo. Le brune il bianco. I caschi sono delle foggie più diverse. E' curioso vedere sfilare alcune bellezze autentiche — che poi vediamo all'albergo elegantissime — con i grossi scarponi ferrati, un po' ingoffate dal costume mascolino, forse più attraenti quelle dalla linea distinta e svelta. La *toilette* in alcune è talmente accurata che perfino quei grossi scarponi sono odorosi di uno speciale grasso. Ed esse corrono, si precipitano, cadono e si rialzano d'un baleno. Le cadute favoriscono gli approcci con gli uomini: ed è difficile che una donna rientri — come esca già — sola.

Il sole di solito è quello che stanca, abbacinando gli occhi fino a dolere. Sul tardi soltanto il campo resta deserto. Il sole riempie allora meglio il panorama e si vede sulle impronte più fonde lasciate dai concorrenti il gioco capriccioso dei riflessi luminosi che in quelle buche formano delle stelle brillanti, come fatte sopra un arazzo o un drappo raro e costoso. I corvi che volano in fretta lugubri e a ritroso scompongono la purezza del panorama, riverberandosi le loro ombre nere su quel drappo meraviglioso e sembra che si formi come uno strappo violento sul tessuto bianco, argento, brillante fatto da una mano malvagia attraverso e lungo tutto la linea di volo. Ma succedono poi dei momenti quieti e solenni. Tutto resta sospeso a un silenzio immane che assomiglia al mistero dell'anima inquieta del mondo.

* * *

Dopo lo sport, la vita tumultua negli alberghi. Il « Sudbahn » e il « Panhans » sono i più ricercati dai viaggiatori. Quest'ultimo poggia a ridosso della cima di una montagna e ha distesa una fronte di più di ottocento metri: una fuga di sale e saloni dalla *hall*, che è quasi nel centro, fino ai punti estremi delle due ale formano un percorso di circa un chilometro. Molti sono anche coloro che vivono al Semmering facendo volentieri a mezzo dello sport e restando invece sempre in *hôtel*. Naturalmente allora si passa il tempo in altro modo. Giuocando, per esempio.

L'*hôtel* è un angolo di una città rumorosa. Di mattina sembra l'accampamento di una carovana. Le signore attendono l'ora di colazione, restando in costume sportivo: in calzoni e scarpe ferrate, vederle camminare sul pavimento lucido dànno l'impressione di tanti monelli da strada, armati di mazza, che camminano sdrucciolando a bella posta con le scarpe chiodate sul terreno, le quali ad ogni passo fischiano con un rumore stridulo: ed esse ne godono; ed ecco apparire gli uomini attorno o dietro e un vocio confuso d'una lingua fantastica si ode allora in ogni sala. E' un sovrapporsi di linguaggio a linguaggio: tedesco, francese, italiano, inglese, slavo, romeno, greco... Il suono che ne vien fuori è come il romore che si fa accordando ogni strumento. Le parole non si afferrano che lacerate, ridotte, magari a una sola sillaba, strappate dal frastuono che proviene da ogni parte. Spesso aquilla qualche riso giovanile di donna e la cascata rumorosa di voci si rifrange per un momento cantando, come fa l'acqua allorchè cadendo batte sulla roccia e il rumore che ne nasce è canoro fino a spegnersi, sprizzando a destra e a sinistra. Vedere e ascoltare questa folla varia d'ogni nazionalità c'è sempre da congetturarvi sopra utili confronti; ma in un *hôtel* di gran lusso di una stazione mondana, dove la valuta nazionale è discesa a un valore minimo, i confronti non sono più gli stessi d'una volta e l'utilità che se ne cava è adesso soltanto quella di sapere che ci sono ancora troppi sfaccendati al mondo. Lasciamo correre le donne che talune, poverette, così schiave della moda qui al Semmering, goffe e tonde, se ne vanno a fatica in giro col loro costume atletico e pare che ad ogni momento debbano pestare una buccia qualunque e cadere a gambe in aria! Si sa che una persona ultra-elegante deve passare magari il mese di gennaio al Polo e il mese di luglio nel deserto arabico, se vuol ricomparire in faccia al mondo portata in cima alle confidenze dello *snob* delle grandi città....

Ecco dunque all'interno il panorama è assai diverso da quello all'aria libera, al cospetto della montagna, della neve e del cielo. Il presepe del Semmering scompare e diventa l'angolo e la meta mondana. Le sale illuminate sforzosamente, al « Panhans » hanno un calore perfino fastidioso: voi vi avvicinate agli ampi finestroni a doppia chiusura e di fuori vedete che il termometro è disceso finora a dieci, a dodici sotto zero! Sembra l'incanto di una magia. Voi spingete l'occhio ancora al di fuori e vedete montagna, neve, cielo e niente altro. Nemmeno la traccia di un paesello. Vi ritraete dentro nei saloni, vi accomodate sulle poltrone e sui divani più soffici: se avete desiderio di qualunque cosa non resta che ordinare. C'è il bar, il salone dei pranzi e dei balli, gli *ateliers* di mode, il salone dei concerti e da tè, la sala per la colazione, quella per scrivere, *coiffeur* e *friseur*, telefono, telegrafo.... C'è tutto e ci sono anche delle donne veramente belle.

Non troppe, ma qualcuna. Un'americana dalla carnagione così fine che il sangue che arrossa sinceramente le gote pare il petalo di una gran rosa sovrapposta alla carne; gli occhi son del colore del cielo, quando il celeste si confonde in un lieve biancore di caligine; la persona è modellata a tal punto che assomiglia a quelle statue della Vittoria che l'allegoria classica le pone in atteggiamento di spiccare il volo. Un'ungherese esile e nervosa, dagli occhi grigi lancinanti, perduti nel cavo dell'orbita che le sopracciglia dense rendon più nera, pare passi nella sala come fanno i gatti svelti ad allungare gli artigli: ma è bella, selvaggiamente bella.

Si balla nell'ora del tè, dopo il pranzo della sera e dopo mezzanotte al bar. L'orchestra è di quelle viennesi: *jans band* che è caratterizzato dall'aumento del suono dell'*armonium*. Tutti ballano e le luci che si riverberano sui finestroni fan nascere sulla montagna dirimpetto l'immagine d'un paese assonnato con i fanali rari. Non si pensa neppuro lontanamente di vivere in mezzo alle montagne nevose: pare forse più di essere sospesi nella cabina-salone d'un transatlantico dove i viaggiatori, quando è tardi e le « signore » si sono ritirate, intonano con quelle che son rimaste i loro canti nazionali: l'orchestra suona e si finisce sempre col ballare.

Il Semmering è anche la metà delle coppie viennesi che fanno la « scappata » di qualche giorno e perfino di qualche ora dalla Capitale. Il Semmering è pieno zeppo di tali coppie e di quelle esotiche e di quelle ibride... Forse son queste proprio che hanno più ragione di tutti, anche di coloro appassionati di sport a vivere in codesta oasi meravigliosa, sperduta tra le montagne.

Bisogna vedere qui le notti tra le gole e nel cielo che si delinea per incerto, quando specialmente c'è la luna, come questa notte. Bisogna essere al buio, come a giocoforza si è restati in questi momenti che c'è una sospensione di energia elettrica. Nel salone che è all'ala estrema del « Panhaus » e che pare sospeso sulla neve, per le grandi invetriate a veranda che lo fasciano da ogni lato, le coppie non si stancano di ballare. e si è illuminata la sala con tante fiammelle di candela.

Sono passato un momento in una sala vicina e ho riconosciuto, avvicinandomi alla veranda, il Semmering del presepe. E' notte tarda. La luce che la luna proietta sulla neve è così chiara e intensa che sembra un albeggiare dolce. C'è un chiarore talmente diffuso che fino giù in basso si scorgono, proiettate sul bianco nella neve, le ombre degli abeti. Il cielo in taluni punti non si distingue dalla faccia delle montagne bianche e dall'alto, maestoso imponente, il tondo pieno della luna sembra finto, attaccato, « appiccicato » quasi in questo quadro troppo bello per non essere, almeno soltanto, l'effetto d'un sogno. .

Il sogno è però bello e dolce, perchè gli occhi aminutamente aperti e stupiti non vogliono staccarsi dallo spettacolo. Non importa, se vicino, al buio s'ode il bisbiglio di qualche voce e qualche piccolo grido soffocato di donna che ride. L'amore è oggi tutto sul volto del presepe del Semmering, perchè perfino gli *hôtels* sfarzosi son costretti al buio. Bisogna ammirare la natura e non più soltanto noi stessi. Noi stessi bisogna piuttosto compiangerli se, in codesta notte che è un'alba e tutta una dolcezza, nel panorama non c'è una sola figura d'uomo. Ed è quella china d'un carpentiere, che sgombra la strada dalla neve. Dentro c'è musica e gaiezza.

Il termometro di fuori segna quindici esatti, sotto zero.

G. Cipriani.

L'agitazione portuaria a Livorno

LIVORNO, 18. — Vi ho già sommariamente informati della grave agitazione sorta in seno agli scaricatori di carboni minerali e che minaccia di sboccare in uno sciopero generale portuario.

Sarà bene adesso chiarire le origini dell'attuale vertenza, quali sono prospettate dagli stessi interessati.

Qualche tempo fa la direzione generale delle Ferrovie dello Stato bandiva un concorso per la discarica dei carboni che fanno capo al nostro Porto e che servono all'esercizio ferroviario.

Numerose cooperative e ditte private parteciparono al concorso, che fu vinto dal Consorzio dei lavoratori del porto e lavoratori liberi, il quale offrì condizioni più vantaggiose di qualsiasi altro concorrente.

La Società scaricatori di carboni, categoria terza, non prese parte al concorso, spettando ad essa il lavoro di facchinaggio di terra, chiunque fosse il vincitore.

Il Consorzio, non appena ottenuta l'impresa, partecipò alla Società scaricatori di essere costretto a ridurre del 30 per cento il facchinaggio di terra, sino a ieri retribuito in ragione di L. 3,01 per tonnellata, avendo assunto l'appalto ad un prezzo assai inferiore a quello praticato per il passato.

Ma la Società scaricatori carboni respinse energicamente la proposta riduzione e in una assemblea generale, alla quale parteciparono parecchie centinaia di soci, deliberò di proclamare lo sciopero generale portuario per la mattina di lunedì 20 corrente se nel frattempo non fosse stato possibile addivenire ad una soddisfacente soluzione della vertenza.

Intanto la Società Scaricatori carbone, che fa parte della Federazione Nazionale tra i lavoratori dei Porti, si è affrettata ad informare della controversia tutte le consorelle federate: e non è quindi improbabile che, in mancanza di una pronta sistemazione, l'agitazione e lo sciopero possano estendersi a tutti i porti d'Italia.

GLI SPORTS

Le Corse ai Parioli

La terza giornata di corse ai Parioli che avrà luogo domani vedrà disputato il premio Optional di L. 20,000, a cui prenderanno parte soltanto i cavalli di 3 anni che abbiano corso in Italia nel 1921 e che si siano piazzati in tali corse al primo, al secondo o al terzo posto.

Ecco il programma:

PREMIO FURBARA

Ore 14.30 (Vendere). Lire 5000, per cavalli di 3 anni nati in Italia. Distanza m. 1200.
Thea, 53, E. de Balestrini; V. Morelli.
Fanconounette, 53, rag. U. Galeotti.
Woden, 55, Razza Padana.
Faveria, 51, G. B. Cella.
Moschettiere, 51, Drisaldi-Salvatori.

PREMIO FABRIANO

Ore 15. L. 8000, per cavalli di 3 anni nati in Italia. Distanza m. 1400.
Gloriana, 54, Ermanno Menighetti.
Etra, 54, Razza Padana.
Impetus, 56, Fred. G. B. Wenner.
Seranella, 46, bar. C. Gautier.
La Pompadour, 54, cav. Giulio Coccia.
Faveria, 52, G. B. Cella.
Metaurus, 56, G. B. Cella.
Rubiera, 54, G. de Montel.
San Polo, 56, conte Giannelli Viscardi.

PREMIO LAZIO

Ore 15.30. L. 8000, per cavalli di 3 anni di ogni paese. Distanza m. 1800.
Drees, 52, Razza Oldaniga.
Amaranto, 55 1/2, Razza Oldaniga.
Anderina, 52, Razza Padana.
Mamnete, 54, Razza Padana.
Mare Nostrum, 56, Scuderia Olona.
Metaurus, 52, G. B. Cella.
Muskokee, 52 1/2, G. M. Fiamingo.
Rubiera, 50, G. de Montel.
Monteverde, 54, comm. G. Lorenzini.
Piave, 55 1/2, rag. Ugo Galeotti.

I OPTIONAL

Ore 16 (Handicap discendente libero). Lire 20,000 per cavalli di 3 anni di ogni paese. Distanza m. 1400.
Le Congo, 52 1/2, Frank Turner.
Hirundo, 51 1/2, Razza Beliotta.
Fraschetta, 51 1/2, cav. E. Gallina.
Monteverde, 49 1/2, comm. G. Lorenzini.
Reallp, 46, Alfonso De Leone.
Rododendro, 48, E. De Balestrini, V. Morelli.
Feronia, 53 1/2, G. B. Cella.
Ocriculum, 54 1/2, G. B. Cella.
Fridolino, 55, Razza Oldaniga.
Anderina, 53, Razza Padana.
Admeto, 49, Razza Padana.

PREMIO ANGUILLARA

Ore 16.30. L. 8000, per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 2100.
Rayko, 60 1/2, Razza Oldaniga.
Argo, 56, Razza Padana.
Antonia, 50, G. B. Cella.
Claudilla, 50, Razza Eburnea.
Gué de l'Aulne, 55 1/2, G. de Montel.

PREMIO CIAMPINO

Ore 17 (Siepi, Handicap discendente). L. 6000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 2800.
Valdiprane, 65, Drisaldi-Salvatori.
Babulca, 60, Scuderia di Carmiano.
Famos II, 60, Scuderia Olona.
Jonquery, 60, Razza Oldaniga.
Verbena, 60, Natale Amici.
Soviet, 74 1/2, comm. G. Lorenzini.
Robita, 72, L. Carter Campbell.
Nenni, 64 1/2, Scuderia Salaria.
Titus, 62, Razza Eburnea.
Soir d'Hiver, 60 Razza Eburnea.
Etere, 62, Arturo Corsi.

* * *

I nostri pronostici:
Premio Furbara: Faveria, Voden.
Premio Fabriano: Scud. Cella, Etra.
Premio Lazio: Razza Padana, Razza Oldaniga.
Premio Optional: Monteverde, Scud. Cella.
Premio Anguillara: Rayko, Antonia.
Premio Ciampino: Etere, Nenni, Verbena.

Al ritorno dalle corse

Il pubblico più elegante, al ritorno dalle corse, si ritrova da Gargiulo, in piazza di Spagna, 46.

La gita del Club Alpino a Roccaraso

Il treno speciale organizzato dalla Sezione di Roma del Club Alpino italiano pei gitanti che, assentandosi da Roma un solo giorno, vogliono assistere alle grandi gare di *ski* a Roccaraso, partirà sabato sera alle ore 22,30, anzichè alle 24 come era stato annunziato. Si ripartirà da Roccaraso alle 16,30 di domenica per arrivare a Roma a mezzanotte.

Per comodità degli iscritti saranno servite nella carrozza-ristorante due serie di colazioni a Roccaraso ed il pranzo nel viaggio di ritorno a Roma.

Gli iscritti ad oggi sono i seguenti Signore e Signori: Savini, Allievi, F. Caffarelli, Spada, Mascarello, P. Gallenga, M. Gallenga, G. Giovannoni, Josi, Arcangeli, Sebastiani, Crea, Amodio, Sabbadini, Corsese, E. Cappuccio, M. Cappuccio, E. Saccardo, M. Saccardo, O. Pardo, N. Pardo, Longobardi, Dobrilla, E. Miclavez, M. Miclavez, Milstein, M. Castellani, L. Castellani, A. De Cusandier, G. Giovannini, Newhauser, L. Mazzanti, F. Mazzanti, Savelli, Schupfer, Fronticelli, Lojoli, Sozio, Serventi A., Allegretti, G. Allegretti, A. Toccafondi, V. Toccafondi, Petrilli, Curti, Neri, Del Gallo, Roccagiovane, C. Imperi; E. Imperi, M. Torli, De Marchis, N. Giovannoni, Baffo, Hoagland, Ventimiglia.

I matches di foot-ball

Domani avranno luogo gli attesi incontri di calcio per il Campionato laziale. Sei sono le squadre che vi prendono parte, ma ormai innanzi a tutti nella classifica si trova la Fortitudo a cui riteniamo rimarrà la vittoria definitiva nel Campionato laziale — *Audace Alba* (prato dei Daini). Per quanto i diavoli bianco-rossi siano in una forma meravigliosa e per quanto opporranno una strenua difesa, pure non possiamo non concedere il pronostico della vittoria alla squadra Albina che possiede una estrema difesa potente e sicura, una linea mediana, duttile ed una prima linea che ha elementi di valore nonostante abbia alternato le giornate buone alle cattive.

Pro Roma-Fortitudo (Campo militare della Farnesina). La squadra della Fortitudo nella partita di domani acquisterà certamente dei punti per essa preziosi nella classifica del campionato. Non escludiamo che gli uomini di Ciriaci possano difendere strenuamente la loro rete.

Roman-Lazio (Campo dei due Pini). Non ci stupirebbe un match nullo perchè il Roman possiede ora una inquadratura ottima su tutte le linee, mentre la Lazio, pur avendo ritrovato una maggiore efficienza sulla linea d'attacco, ha qualche elemento completamente fuori forma.

Juventus Audax-Tivoli (Campo dell'Olmo). Facile incontro per i bianco-neri che nel match di andata seppero sul campo avversario infliggere una sconfitta clamorosa ai giovani Tiburtini.

Il successo rimarrà assai probabilmente ai juventini che non hanno mancato di farsi onore anche nel passato.

* * *

Ecco gli incontri della Società Podistica Lazio che si effettueranno domani:

Ore 10. Allenamento della squadra Boys, Campo sociale.

Ore 13. Allenamento della III squadra. Campo sociale.

Ore 13. Riserve contro riserve della Roman. Campo dei Due Pini. Sono invitati: Bernardini I, Fascetti, Michele, Senesi, Rella, Cella II, Volterra, Ottier, Baldacci, Bernardini II, Furia, Cella I, Corelli, De Marsico.

Ore 14.30. Prima squadra contro prima squadra della Roman. Campo dei Due Pini. Sono invitati: Salineri, Saraceni II, Dosio, Orazi II, Maneschi, Faccani, Fraschetti, Filippo, Pargoni, Saraceni II, Varini, Fioranti.

La riunione sportiva di domani allo Stadio

Domani alle ore 15 avrà luogo l'apertura delle grandi manifestazioni atletiche nel Lazio.

Circa duecento sono i partecipanti alla riunione sportiva di domani. Fra gli altri prenderanno parte alla gara in cui sarà in palio la Coppa del Duca di Sparta: i bersaglieri di Milano ed i fanti di Cuneo.

Seguirà quindi una corsa ciclistica a cui prenderanno parte valorosi campioni.

Nella marcia di mezz'ora vedremo il campione olimpionico Frigerio competere con Fradegrada, Gilardi, Cremonesi, Buscaini, Montovani, Riva Bagnato, Benetelli, Pietrucci, Colella, Diletti ed altri.

Ecco il programma delle riunioni:

Ore 15: Marcia handicap della mezz'ora — ore 15.45: Partenza cross podistico — Ore 16: Partenza cross ciclistico — Ore 16.5: Corsa handicap 100 metri (batterie e finale) — Dalle 16.30 in poi arrivo dei due cross.

I concorrenti dei due cross partiranno dal fondo della pelouse.

All'arrivo i podisti percorreranno i 3/4 di giro della pista prima del traguardo finale; i ciclisti invece percorreranno un giro e tre quarti.

Il percorso del cross podistico sarà tracciato con ritagli di carta rosa; quello dei ciclisti con ritagli di carta bianca.

Si avvertono i concorrenti che sono situati in parecchi punti del percorso controlli segreti in modo che tutti devono seguire perfettamente il tracciato.

Tutti i concorrenti alle varie gare devono trovarsi pronti a disposizione della giuria mezz'ora prima della partenza.

Campionato europeo di hockey sul ghiaccio

S. MORITZ, 18.

Campionato europeo di *hockey* sul ghiaccio. La Cecoslovacchia batte la Svizzera con sette punti a uno e la Svezia batte la Svizzera con sette punti a zero.

La Cecoslovacchia vince in campionato europeo battendo la Svezia con 3 punti a 2.

Notiziario sportivo

Barbaresi contro Spalla. — Mariano Barbaresi ha sfidato per la disputa del titolo di campione italiano professionisti l'attuale detentore Giuseppe Spalla.

L'incontro che avrà luogo probabilmente a Roma desterà grande interesse in tutti gli ambienti sportivi.

Dalla Valle contro Bosisio. — Dalla Valle ha sfidato nuovamente il campione italiano dei leggeri Bosisio per una rivincita, senza la disputa del titolo, ritenendo di poterlo ancora battere.

Egli ha lasciato al suo rivale la scelta del luogo.

A Viareggio avrà luogo il 5 del prossimo marzo un torneo calcistico di cui ecco il programma:

— **Campionato di foot-ball.** — 1. classificato, medaglia d'oro e lire 150, nonchè diploma di campione; 2. classificato idem e lire 50; 3. medaglia vermeil e diploma, ecc.

Campionato di tiro alla fune. — 1. premio medaglia d'oro, lire 150 e diploma; 2. medaglia vermeil e diploma.

La tassa di iscrizione per le gare è di lire 10. Le iscrizioni, accompagnate dalla nota dei giuocatori e riserve si ricevono presso il cassiere, via Garibaldi, 61.

Il Grand Prix dell'A. C. F. verrà corso quest'anno sul circuito di Strasburgo. Lo svolgimento delle corse avrà luogo il 15 e 16 luglio. Il Circuito misura 14 chilometri ed ha la forma di un triangolo acuto. Ecco i paesi che si trovano ai suoi vertici: Entzheim, Innenheim, Duttlenheim.

Il cadavere di un vecchio spolpato dai topi

TORINO, 18. — Un povero vecchio sessantenne che abitava in un modesto casolare sui campi di Asti è morto improvvisamente ier l'altro; e poco dopo il suo cadavere, rimasto abbandonato, è stato divorato da grossi topi.

La macabra scoperta è stata fatta da alcuni campagnoli del luogo che, impressionati per la lunga assenza del disgraziato e intuendo una disgrazia sono penetrati nell'abituro ove hanno trovato con grande raccapriccio lo scheletro del vecchio completamente spolpato dai voraci roditori.

Banchiere rapinato a Milano alla Posta centrale

MILANO, 18. — Ieri, nell'atrio principale della Posta Centrale e nell'ora del pomeriggio in cui v'è maggiore affollamento di pubblico, il direttore della Banca « Becker e Feircher » cav. Augusto Feicker, è stato audacemente derubato di una busta di pelle gialla che stringeva sotto il braccio contenente delle azioni della « Fiat » per lire 20.000.

Due ladri che lo avevano pedinato e veduto ritirare dallo sportello delle « raccosivosivo per impadronirsene — piano che i due lestofanti hanno immediatamente attuato e con la maggiore audacia anche sivo pLer impadronirsene — piano che i dLue lestofanti hanno immediatamente attuato e con la maggiore audaciLa anche stante la folla che in quel momento gremiva l'atrio — uno dei due ha urtato violentemente il Feicker e l'altro gli ha strappato la busta, dandosi poscia entrambi a fuga precipitosa.

Constatato però che il valore della refurtiva era per loro irrealizzabile, i ladri, cui non è mancata una tardiva resipiscenza, hanno preferito restituirla, accompagnandola con un biglietto di scusa.

Il delitto di un bruto a Napoli

NAPOLI, 18. — Il mugnaio Alberto Esposito circuiva di assidua corte la contadina Filomena Capasso, che però non voleva sapere delle sue profferte d'amore. L'Esposito pensò allora di ottenere con la violenza quel che non aveva ottenuto per affetto e ieri sera sull'imbrunire affrontò la ragazza che tanto lo aveva colpito e cercò brutalmente di farla sua. Quella si divincolò e riuscì a sfuggirgli di mano ed egli allora la rincorse e la colpì col pugnale dandosi poi alla fuga. La ragazza fu medicata all'ospedale dei Pellegrini e il bruto è ora ricercato dalla polizia.

Società Generale Immobiliare

Roma - Via dell'Umiltà n. 43

Aumento di capitale

Si avvisano i Signori Azionisti che il termine utile per esercitare il diritto di opzione, all'aumento di capitale deliberato dall'Assemblea del 20 dicembre 1921, è fissato dal 1.o al 15 marzo e potrà effettuarsi soltanto presso la Sede Sociale a Roma, e presso la Fondiaria Finanziaria a Firenze, piazza Vittorio Emanuele N. 6. Le nuove azioni sono offerte alla pari (Lire 250) in ragione di una contro 7 possedute. Le modalità dell'opzione sono riportate nella *Gazzetta Ufficiale* del giorno 9 febbraio 1922 N. 33.

Ultime notizie e informazioni

I Gabinetti e la riforma burocratica

Riceviamo, e volentieri pubblichiamo la seguente lettera, alle cui sensatissime osservazioni pienamente aderiamo. Non soltanto, purtroppo, sul caso in specie segnalatoci dall'egregio scrittore della lettera, ma in moltissimi altri casi, se le leggi esistenti si applicassero rigorosamente, ci sarebbe assai meno bisogno di... riformarle!

On. Sig. Direttore
de « La Tribuna ».

Nella discussione parlamentare, chiusasi col voto di ieri sera, sembra che una cosa almeno sia stata chiarita senza possibilità di equivoci: la comune volontà di tutti i gruppi, d'iniziare sul serio una politica di « *economie burocratiche* ».

Ebbene io mi permetto pregare la S. V. On.ma di farsi banditore, a mezzo del Suo autorevole giornale, della seguente modestissima proposta.

Esiste una legge in data 8 aprile 1900 n. 109, che detta norme relative alla costituzione dei Gabinetti della Presidenza del Consiglio e dei Ministri e Sottosegretari di Stato. In essa è stabilito il numero del personale che è lecito di assumere ai Gabinetti; per i Ministri un capo di Gabinetto, due funzionari amministrativi di ragioneria, quattro impiegati d'ordine. Per i Sottosegretari: due funzionari amministrativi o di ragioneria (compreso il capo Gabinetto) e tre impiegati d'ordine.

Questa legge, onorevole signor Direttore non è stata mai abrogata, ma, in compenso, non è stata mai rispettata. Conosco una sola eccezione, ma si trattava di un Ministro che proveniva... dalla filosofia. Ebbene, la si rimetta in vigore!

Per giustificare la violazione della legge — e la relativa ingentissima spesa —, si ricorre ad una vera e propria formula frodatoria: si chiamano « *comandati* » i gabinettisti in soprannumero, e tutto si accomoda. I vecchi romanisti insegnavano onorevole signor Direttore, che *in fraudem legis agit qui, salvis legis verbis, sententiam eius circumvenit*: froda la legge chi, rispettandone la lettera, ne froda lo spirito e gli scopi.

Dal calendario generale del Regno per il 1921-1922 risulta che — in tempo di pieni poteri per l'attuazione della Riforma burocratica — al Gabinetto del Presidente del Consiglio risultano — in soprannumero alla legge, come « *comandati* », con i relativi assegni, *undici* funzionari. Al Gabinetto del Sottosegretario alla Presidenza, sempre in soprannumero alla legge, risultano *dieci* comandati; al Gabinetto del Ministro dell'Interno risultano, sempre in soprannumero, *due* comandati, senza contare quelli dell'Ufficio Stampa, pagati con indennità di Gabinetto. Al Gabinetto del Sottosegretario all'Interno risultano, sempre in soprannumero, *dodici* comandati.

Per chi voglia controllare l'esattezza di queste cifre, è utile ricordare che il calendario è in vendita al prezzo di lire 25.

Naturalmente, i Gabinetti dei singoli Ministri e Sottosegretari seguono l'esempio.

Onorevole signor Direttore, a Lei le conclusioni.

Io mi limito a ripetere una mia idea fissa: questa frenesia di riformare e di rinnovare è una moda letteraria senza costrutto: incominciamo dal rispettare le leggi che già esistono e dall'applicarle con onesta coscienza.

Potrebbe accaderci così di avere — senz'accorgersene — rialzate le Riforme più utili!

Grazie, on. signor Direttore e ossequi cordiali.

Luigi Miranda.

Il trattato di lavoro tra Italia e Brasile

Dal *Piccolo*, giornale italiano giornaliero, che si pubblica in S. Paolo del Brasile, togliamo una breve lettera dal titolo: *Una voce dalle Fazendas*, sicuri di fare opera utile ai lettori della *Tribuna*.

« Tapera Grande (Stato di S. Paolo)
27 - 12 - 1921.

Carissimo Piccolo,

In questo momento tutti si occupano del trattato del lavoro fra l'Italia e il Brasile, e da quanto si legge sui giornali non si sa a chi dar ragione; chi vuole l'emigrazione a tutti i costi, chi con garanzie sicure da parte del governo di qui; altri dicono che quello che si concede oggi è sufficiente, altri che tutto ciò è poco per pretendere che il lavoratore italiano si decida ad abbandonare la sua dolce vita per venire nel deserto(accidenti alla dolcezza) infine trovo anche qualcuno che dichiara di essere un feroce nazionalista e non vuole saperne di queste convenzioni del governo e non vuole favori speciali da parte di nessuno perchè il lavoratore italiano saprà da se stesso conquistare i suoi diritti. Ecco delle cose che se oggi non sono realtà almeno si può desiderare ed augurarsi che nell'avvenire avvenga proprio così.

Ed ora permetti che io pure in qualità di semplice lavoratore, che da oltre dieci anni vive la vita delle *fazendas* possa dire qualche cosa in merito.

Non conosco tutti i punti del trattato in parola, ma all'articolo da te pubblicato che si intitola: *Il... loro programma* si parla fra l'altro dei due punti che ora sono scomparsi. Uno che riguarda il libero accesso dei consoli italiani nelle *fazendas* per fiscalizzare l'esecuzione dei contratti di lavoro, e l'altro che il governo si impegnava di concedere l'insegnamento nelle scuole in italiano.

Sul primo punto ti dirò soltanto che se oggi i Consoli non... godono del libero accesso nelle *fazendas*, i coloni hanno libera uscita, ed ogni qualvolta il *fazendeiro* manca alla esecuzione del contratto di lavoro con essi stabilito può il colono rivolgersi alle autorità consolari e giovandosi della legge (già da anni esistente, la qual legge se impone doveri a noi, impone anche al *fazendeiro* la rigorosa esecuzione dei suoi doveri) può reclamare i suoi giusti diritti. Ma succede invece nella maggior parte dei casi che sorgono delle differenze sulla esecuzione dei contratti di lavoro, o il colono si adatta a tutti i voleri del *fazendeiro*, oppure abbandona la *fazenda*, sia pure alla metà dell'anno, sempre soffrendo dei gravi danni, ma quasi mai si rivolge alle autorità consolari perchè non ha molta fiducia che l'intervento dei consoli possa giovare ai suoi interessi, anzi tutt'altro.

Ed allora che utilità pratica avrebbe il libero accesso dei consoli per la fiscalizzazione dei contratti di lavoro?

Ma se nessuno meglio dei lavoratori stessi sarebbe in grado di farlo, se al tempo stesso avessero fiducia nelle autorità consolari e si giovassero delle leggi in loro favore onde difendere i loro propri interessi.

Perciò non vale la pena preoccuparsi molto se i consoli continueranno a non avere il libero accesso nelle « fazendas », almeno finchè i lavoratori continueranno a pensarla come oggi.

Riguardo poi al secondo punto, quello della Scuola che già dà motivo alla stampa coloniale di gridare che si vuole a tutti i costi snazionalizzare gli italiani, basterà dire che non v'ha da preoccuparsi a questo riguardo, perchè i figli del lavoratore che vive in « fazenda » non possono temere questo pericolo, perchè se per chi vive in città c'è una legge che obbliga i ragazzi fino ai dodici anni ad istruirsi nelle scuole brasiliane, per noi questo obbligo non esiste per il semplice motivo che in fazenda scuole non ne esistono; per conseguenza sparisce anche il pericolo della snazionalizzazione rimanendo i nostri figli analfabeti e privi di istruzione; ma in compenso perfettamente italiani. Perciò chi vorrebbe strepitare un poco su questo può rimanere tranquillo almeno per quanto riguarda i figli di italiani che si trovano in fazenda.

Se non ci fossero altri motivi per impedire la esecuzione di questo tanto discusso trattato di lavoro, si lascino pure venire i nostri contadini, e poi quel che sarà sarà ».

La commissione per l'economia

La Commissione parlamentare per l'*Economia Nazionale*, riunitasi stamane sotto la presidenza dell'on. Cermenati, ha esaminato e approvato il progetto di legge che consente la proroga dei contratti agrari a tutto l'anno 1923 nei mandamenti giudiziari dove i contratti scadono nei mesi di febbraio e marzo di quest'anno. In questi mandamenti la proroga può essere concessa ai coloni che non abbiano trovata abitazione.

E' stato nominato relatore l'on. Mastino, che ha promesso di presentare oggi stesso la relazione alla Camera.

E' stato poi votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Commissione ritenuto che il progetto di legge costituisce un provvedimento di giusta e urgente necessità, ne propone l'approvazione; considerato inoltre che per la imminenza della scadenza dei contratti molte famiglie di contadini, prima ancora che il provvedimento di proroga possa importare l'approvazione del Parlamento verrebbero a trovarsi nella dolorosa condizione di essere sfrattate, senza possibilità di collocamento per mancanza di abitazioni, fa voti che il Governo in via puramente eccezionale ne autorizzi l'applicazione mediante decreto-legge ».

La sistemazione del confine al Brennero

TRENTO, 16. — Il nuovo confine al Brennero, la delimitazione del quale è stata fatta come è noto da una Commissione militare italo-austriaca è entrato in vigore col primo di gennaio.

La località Brennero, con la chiesa, l'albergo alla posta, la posta e la stazione sono assegnate all'Italia. Il gruppo di case lungo la strada erariale a settentrione della stazione invece come pure la Valle del Benna, sono assegnate all'Austria. Ad occidente del passo del Brennero la linea di confine passa per Monteccone (Kreuzjoch) quota 2244 ad occidente per Cima Spicca del Lupo (Wolfendorf) quota 2775. La linea Cima Spina del Lupo, Cima la Gerla, non è stata ancora regolata definitivamente.

L'on. Pitacco, nuovo sindaco di Trieste

TRIESTE, 17. — Oggi il neo-eletto Consiglio Comunale ha proceduto alla elezione della Presidenza. Constatato il numero legale — i presenti sono 78 — il presidente provvisorio dà la parola al rappresentante del Governo, il quale legge la rituale formula del giuramento, e fa l'appello nominale.

I chiamati, ad uno ad uno, pronunziano la parola sacramentale « giuro ». Naturalmente giurano pure i comunisti. Poi, esaurita questa formalità, ha la parola il Commissario straordinario comm. Cavalieri, il quale riassume la situazione del Comune in un breve ed applaudito discorso. Seguono le dichiarazioni dei partiti rappresentati in Consiglio.

I fascisti deliberano di non votare per il Sindaco designato; di non entrare nella presidenza e di riservarsi libertà di azione, appellandosi all'assemblea generale del partito. I comunisti dichiarano che la minoranza si riserva di discutere la relazione del Commissario straordinario; dichiarano inoltre che si asterranno dalla votazione per la nomina della presidenza. I democratici affermano che tutti i partiti si erano impegnati a portare quale Sindaco un collega già designato, mentre il primo vicepresidente doveva essere un fascista ed il secondo un nazionalista, salvo a decidere sulla scelta. I nazionalisti esprimono il loro rammarico per quanto avviene, e dichiarano che attenderanno indetti lo svolgimento dei fatti. I riformisti dicono che si erano obbligati a votare per il dott. Giorgio Pitacco, quale Sindaco e che il gruppo manterrà tale impegno. Riguardo alla elezione dei vice-presidenti, il gruppo si riserva piena libertà di azione.

Ha quindi luogo la votazione per l'elezione del Sindaco. I comunisti si astengono. Il presidente dell'assemblea, a scrutinio compiuto, comunica che le schede deposte sono 64 e gli astenuti 14. Hanno votato a favore del dott. Giorgio Pitacco 50 consiglieri. In seguito a ciò è proclamato sindaco il dott. Pitacco. E' un momento di grande commozione. La maggioranza dei consiglieri scatta in piedi acclamando. Dalla galleria vengono gettati fiori sul nuovo Sindaco.

Il presidente porge quindi un entusiastico saluto al nuovo Sindaco di Trieste italiana. Al saluto risponde con un patriottico ed acclamato discorso l'on. Pitacco. Dopo di che si procede all'elezione del primo e del secondo vice-presidente.

E' eletto vice-presidente l'avv. Battistella. L'eletto dichiara di non poter accettare l'incarico e presenta immediatamente le dimissioni. Il presidente Samaia, che dovrebbe cedere la presidenza, continua a restare al suo posto, e si procede alla votazione per la nomina del secondo vice-presidente. E' eletto il dott. Remigio Tanaro. Infine i comunisti presentano una mozione d'ordine con la quale si invita il Governo alla assimilazione degli impiegati ed a concedere ad essi le migliorie inerenti. E' approvata d'urgenza la trattazione di tale mozione.

Il consigliere Asquini, ritenendo che la forma della mozione comunista non sia conforme allo spirito che anima la maggioranza, presenta la seguente: « Il Consiglio comunale di Trieste fa voti che il Governo, valendosi dei poteri legislativi a lui delegati, riordini al più presto l'Amministrazione dello Stato nelle nuove provincie assimilando nel trattamento economico e nella posizione giuridica i funzionari delle nuove e vecchie provincie, assicurando agli impiegati di tutte le categorie condizioni eque di vita e degne del grado di funzionario dello Stato italiano ».

Messa ai voti, la mozione comunista risulta in minoranza; quella del consigliere Asquini è invece approvata a grande maggioranza, compresi quasi tutti i voti dei comunisti.

Dopo di ciò la seduta è tolta.

Per l'elezione del Sindaco di Trieste italiana, la città è imbandierata.

Banchina franata sul lago di Como

COMO, 17. — Ieri mattina, poco dopo la partenza del piroscafo lacuale è franata a Menaggio parte della palizzata in ferro della banchina che costeggia la piazza e una edicola per la vendita dei giornali, trascinando nel fondo del lago il pontile d'imbarco e la rampa per le barche in secco.

Serrata industriale a Prato
per lo scioglimento di un corteo fascista

PRATO, 18. — Ieri sera, al teatro Metastasio, fu commemorato il tenente Florio. Vi parteciparono molte associazioni cittadine e rappresentanze di Fasci dei paesi limitrofi. Terminata la commemorazione si formò un corteo con alla testa i mutilati e gli ex combattenti per recarsi a visitare il punto in cui fu ucciso il commemorato e dove durante la giornata era stata fatta una fiorita. Giunto all'imbocco del rione popolare di S. Rocco, la colonna venne affrontata dal commissario di P. S. De Bernardis, che ivi si trovava con molti carabinieri e che impose ai dimostranti di sciogliersi. Sul momento nacque un pò di confusione ma il prof. Tito Cesare Canevai, ex ufficiale e presidente della Associazione Combattenti, parlando con il funzionario, disse che dinanzi ai mutilati e ai combattenti che tutto hanno dato alla Patria, non potevano essere vie chiuse. Il corteo quindi si ricompose subito. Ma siccome il commissario voleva impedirlo ad ogni costo, la folla ruppe le file, ed il corteo potè percorrere la via prestabilita.

Giunto in piazza del Comune, il corteo si disperse ai tre lati della piazza. Il commissario allora cinse la sciarpa ed impose nuovamente lo scioglimento. Ma poichè nessuno si mosse e il funzionario insisteva nel volerli far ubbidire, si credette dapprima che dovesse nascere un conflitto da un momento all'altro.

Alla fine però il buon senso prevalse e, dopo brevi parole del prof. Canevia, il corteo si sciolse.

Un telegramma di protesta è stato inviato dal direttorio fascista riunitosi di urgenza al gruppo parlamentare in cui tra lo altro è detto che oggi si chiuderanno le fabbriche per protestare contro il contegno dell'Autorità.

Infatti sappiamo che contemporaneamente al direttorio fascista, si riunì una commissione di cittadini ed industriali la quale deliberò in segno di protesta di effettuare per oggi la chiusura di tutti gli stabilimenti industriali e dei negozi. Questa serrata potrà prolungarsi — si dice — fino a quando il funzionario de Bernardis non verrà allontanato da Prato.

Dimostrazioni fasciste a Firenze

FIRENZE, 18. — Ieri sera appena conosciuta la notizia della caduta del Ministero furono improvvisate dai fascisti in parecchi punti della città dimostrazioni al grido di: Abbasso Bonomi! I gruppi di fascisti dopo aver percorso le vie principali della città si ricongiunsero in piazza Vittorio Emanuele dove la dimostrazione ostile all'ex capo del Governo si rinnovò con maggior vigoria provocando l'intervento della forza pubblica. Ma la colonna dei dimostranti fiancheggiata da un buon numero di agenti e di guardie regie, si diresse, sempre cantando, verso la sede del Fascio in piazza Ottaviano. Quivi fece la sua comparsa ufficiale la fanfara fascista la quale si mise alla testa della colonna. In piazza S. Maria Novella, sotto le loggie, la musica intonò le note di *Giovinezza* accompagnate dal canto dei dimostranti. Poco dopo la fanfara e i fascisti rientrarono nella sede senza incidenti.

Rappresaglie fasciste nel cremasco

LODI, 18. — Vi ho informato ieri circa l'assassinio compiuto ad Agnatello nel Cremasco, da un ex-assessore socialista di quel comune, Pietro Russi, in persona del fascista Giovanni Marracino.

Secondo un telegramma giunto stanotte al Comando dei carabinieri, verso le 21.30 di ieri sera una squadra di 12 fascisti, per rappresaglia, invadeva la Camera del Lavoro abbandonandosi a devastazioni negli uffici. I carabinieri intervennero in tempo per impedire più gravi vandalismi.

Guardie di Finanza assalite da contrabbandieri
Una moribonda e l'altra uccisa

MERANO, 18. — Una numerosa e bene agguerrita banda di contrabbandieri svizzeri ha ieri notte assalito sulle montagne di Tanfers, presso la nostra linea di confine con la repubblica elvetica una pattuglia di guardie di finanza colà in perlustrazione.

La loro difesa è stata veramente eroica.

Una di esse, colpita da numerose fucilate è caduta dopo aver sostenuto con strenuo valore una lotta impari con i malviventi; mentre l'altra, crivellata di pugnalate ha potuto essere soccorsa da compagni richiamati dal fragore della fucileria e trasportata morente in un prossimo ospedale.

La lista della Delegazione inglese a Genova
comunicata al Governo italiano

PARIGI, 18.

L'informazione data stamane dal *Times* e dal *Daily Mail* e che la Conferenza di Genova sarà certamente rinviata, viene smentita ufficialmente dall'*Associated Press*.

« Gli accordi per tenere la Conferenza a Genova l'8 marzo —dice il comunicato — rimangono inalterati e per il momento non vi è fondamento alcuno nell'affermazione che la Conferenza sarà ritardata. Si osserva che finchè gli esperti finanzieri non si riuniscono a Londra allo scopo di fissare i particolari del programma, la questione di un possibile ritardo non può essere definita ».

Lloyd George intanto ha comunicato al Governo italiano la lista dei componenti la delegazione inglese, la quale, tra delegati politici, tecnici e segretari, comprenderà 320 persone.

I due principali membri della delegazione restano Lloyd George e Lord Curzon, mentre il Cancelliere dello Scacchiere, dovendo preparare il nuovo bilancio dello Stato, non potrà lasciare Londra durante il mese di marzo. Egli invierà otto fra i più distinti funzionari del tesoro.

La delegazione inglese alloggerà all'Hôtel Miramar. Al primo ministro inglese è stato offerto, come residenza per la durata della Conferenza, il castello Raggio, presso Cornigliano, ma Lloyd George è un po' esitante a dare il suo consenso per questa scelta, sembrandogli il castello troppo sfarzoso e principesco.

In sostanza — secondo le notizie che si possono raccogliere qui — la situazione rimane sempre quale era, vale a dire la Conferenza non subirà in ogni modo che un brevissimo ritardo; quello cioè che renderà necessario la situazione ministeriale italiana. O, per tener conto di tutte le eventualità possibili, quello pure brevissimo che potrebbe essere necessario da ritocchi al programma.

Si smentisce questa sera dalla delegazione commerciale russa la notizia data per certa dal *Daily Mail*, che Lenin si rechi a Genova. Si considera ora estremamente improbabile che Lenin vada a Genova.

La riunione degli esperti

Non è ancora precisato il giorno della riunione a Londra degli esperti franco-italo-belgi, ma è probabile, come si accennava, che sia un giorno della settimana ventura. Certo è che il 2 di marzo p. v. gli esperti debbono essere qui per la fondazione della Corporazione centrale europea e per la riunione del Comitato finanziario della Lega delle Nazioni; il quale deve inquadrare nel suo noto piano i prestiti offerti all'Austria dalla Gran Bretagna, dalla Francia, dall'Italia e dalla Czeco-Slovacchia.

L'*Agenzia Havas* afferma che un accordo è stato virtualmente stabilito fra il Governo francese e quello britannico per adottare una procedura che permetta di far partecipare la Polonia e gli Stati della Piccola Intesa all'esame preliminare della parte tecnica del programma della Conferenza di Genova, coi periti alleati.

I Ministri delle quattro Potenze dell'Europa centrale accreditati a Londra sarebbero invitati a partecipare ai lavori dei periti delle cinque Potenze che hanno deciso la convocazione della Conferenza.

Dichiarazioni di Benes

LONDRA, 18.

Parlando con i giornalisti, Benes si è mostrato convinto dell'utilità della Conferenza di Genova, affermando che l'idea di riassettare l'economia europea è una di quelle che si propagano attraverso il mondo e che non possono essere più messe in disparte. Secondo lui, un nuovo periodo sta per aprirsi alle relazioni internazionali.

« Siamo giunti — ha soggiunto — ad un momento decisivo, e l'utilità della Conferenza per la pacificazione dell'Europa è indiscutibile. Ma è necessario che tutti gli aderenti vi intervengano preparati nel migliore dei modi, e per conseguire questo risultato occorre che le linee principali degli accordi a cui si mira vengano discusse e approvate in precedenza dai rappresentanti delle nazioni che porteranno il maggiore contributo alla Conferenza ».

Il Benes è perciò favorevole ad un ritardo della data fissata a Cannes, per dar modo a tutte le parti interessate di preparare delle proposte pratiche e ben meditate. Ma qualunque sia la data stabilita, il Governo czeco-slovacco assicura fin da ora il suo volonteroso intervento alla Conferenza.

Nei riguardi della Germania e della Russia il Benes ha detto, per la prima, che la strada che conduce a Genova la condurrà anche a Ginevra, e quanto alla seconda che soltanto Genova può aiutarla ad uscire dalla situazione nella quale è precipitata.

Si apprende che al Convegno preparatorio per la Conferenza di Genova indetto a Belgrado dalla Piccola Intesa interverrà anche il ministro polacco Skirmunt.

Riserve svizzere

ZURIGO, 13.

Il Consiglio federale ha risposto al Ministro d'Italia a Berna di non avere per il momento proposte da presentare alla Conferenza di Genova. Esso si riserva però di farle pervenire in futuro.

Il Consiglio Federale ha esposto al ministro d'Italia il desiderio di venire sollecitamente in possesso delle proposte che le altre potenze avessero eventualmente a far pervenire alla Conferenza, nonchè di un dettagliato programma dei lavori.

Il Consiglio Federale ha detto anche di non potere ancora comunicare la composizione della commissione svizzera che si recherà a Genova.

La Germania e la Conferenza

BERLINO, 18.

Il Consiglio economico dell'Impero, il ministro delle finanze, la Banca dell'Impero e personalità finanziarie si occupano attivamente della preparazione del materiale ed hanno fra loro frequenti contatti. Il Ministro delle poste si occupa intanto di migliorare le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con l'Italia, primo vantaggio questo e non altro che rimarrà a noi dall'aver convocato la Conferenza in casa nostra. Verrà accelerata la messa in funzione di una nuova linea telegrafica con la Svizzera d'accordo con l'Italia e si procederà all'impianto di nuovi apparecchi telefonici. Anche le comunicazioni telegrafiche dirette Berlino-Milano saranno rese suscettibili di grande rendimento. Inoltre sarebbe stato proposto all'amministrazione dei telegrafi italiani durante la conferenza di stabilire nuove comunicazioni radiotelegrafiche accanto a quelle della stazione Nauen San Paolo.

La Turchia esclusa

PARIGI, 18.

L'« Intransigeant » riceve il telegramma seguente da Costantinopoli:

« Alla domanda della Sublime Porta di poter partecipare alla Conferenza di Genova gli Alti Commissari Alleati hanno risposto che la Turchia non può essere ammessa alla Conferenza essendo uno Stato Asiatico e belligerante.

Il quarto versamento tedesco

PARIGI, 18.

Il Governo tedesco ha informato stamani la Commissione delle riparazioni di avere effettuato in divisa estera e nelle banche designate dal Comitato delle garanzie un quarto versamento decadale di 31 milioni di marchi oro.

Un comunicato ufficiale della Commissione delle riparazioni dice:

« L'attenzione della Commissione delle riparazioni è stata richiamata su vari articoli apparsi nei giornali che danno informazioni destituite di ogni fondamento circa l'atteggiamento che avrebbe preso la Commissione o qualcuno dei suoi membri nella questione dei pagamenti da esigere dalla Germania nel 1922. L'attenzione della Commissione delle riparazioni è stata particolarmente richiamata da un articolo di un giornale del mattino del 17 corr. che pretende rendere conto delle vedute che sarebbero state espresse a questo riguardo dai membri della Commissione durante una discussione ufficiosa mercoledì scorso. La Commissione dichiara in proprio nome ed a nome di ciascuno dei suoi membri che tutte le affermazioni contenute in questo articolo relativo alla Commissione ed ai suoi membri individualmente sono state inventate di sana pianta. Da quando, con sua lettera del 30 gennaio, essa ha scritto ai governi per sapere se la questione dei pagamenti nel 1922 dovrà essere trattata da essi governi e dalla Commissione, la Commissione stessa non ha in nessun momento discusso nè ufficialmente nè ufficiosamente i provvedimenti che essa dovrà prendere in questo ultimo caso.

Mercoledì scorso (data della pretesa discussione ufficiosa) la Commissione non ha affatto tenuto alcuna seduta nè ufficiale nè ufficiosa.

Jonh Bradbury al quale è stata attribuita una parte particolarmente attiva nella pretesa discussione non ha avuto quel giorno alcuna conferenza con nessuno dei suoi colleghi.

I rappresentanti della Finlandia

HELSINGFORS 18.

Il primo ministro Vennola e il ministro di Finlandia a Parigi sono stati designati per rappresentare la Finlandia alla Conferenza di Genova.

Il credito dell'Italia all'Austria

VIENNA, 18.

Eccellente impressione ha prodotto in tutti gli ambienti la notizia divulgata dai giornali che l'Italia offre anche essa un credito di soccorso all'Austria. Subito dopo la comunicazione ufficiale della decisione del nostro Governo, il Cancelliere Schober manifestò in forma assai cordiale al Ministro d'Italia Rossini Baroni la sua gratitudine.

Sono premature però le informazioni circa l'entità del credito italiano e circa le condizioni alle quali esso verrebbe corrisposto, trattandosi di materia non ancora definita. Se l'Italia vorrà aiutare l'Austria nella stessa misura in cui l'aiuta la Francia, il credito si aggirerà sui 100 milioni di lire. Quanto alle garanzie di cui l'Italia vorrà munirsi, bisognerà vedere se è opportuno domandare dei pegni e costituire poi una commissione di controllo della quale dovrebbe far parte insieme al delegato britannico già nominato, mr. Youngs, un delegato italiano e un francese.

La stampa austriaca

VIENNA, 18.

Commentando il gesto dell'Italia la *Neue Freie Presse* dice che bisogna essere grati, come verso l'Inghilterra e la Francia, anche all'Italia. Il giornale mette tuttavia in rilievo l'influenza esercitata sulla decisione italiana dalle considerazioni di carattere politico, poichè l'Italia, nella formazione della Piccola Intesa, nella conferenza di Porto Baros e nella questione del Burgerland ha sostenuto la parte di potenza occidentale interessata ad impedire che nell'Europa centrale avvenga senza il suo consenso qualche fatto di importanza essenziale. Anche questa volta l'Italia è intervenuta per evitare un isolamento, e il giornale attribuisce il merito pure all'attività svolta dal Ministro Rossini Baroni.

L'*Arbeiter Zeitung* dedica al credito italiano un articolo di fondo, dichiarando che la decisione di Roma è graditissima. La decisione non sorprende il giornale socialista, secondo il quale l'Italia non poteva assistere indifferente all'azione svolta dalla Francia e dalla Czeco-Slovacchia. L'*Arbeiter Zeitung* fa una distinzione tra i moventi che hanno mosso l'Inghilterra (solo preoccupata della catastrofe economica della Mittel Europa) e i moventi che spingono l'Italia e la Francia. Il controllo britannico non le sembra pericoloso quanto quello di questi due ultimi Stati. Il giornale reclama pubblicità di controllo e, senza attaccare l'Italia, ammonisce la Francia a ricordare che essa può governare Tunisi servendosi di un Bey, ma non può trasformare in una seconda Tunisia paesi nei quali non esistono bey.

La vita degli ex Sovrani d'Austria

PARIGI, 18.

La questione della lista civile dell'ex imperatore Carlo è ancora sospesa e mentre la Conferenza degli ambasciatori non è ancora riuscita a far pagar agli Stati eredi della duplice monarchia la rendita dovuta a Carlo, offre un certo interesse sapere quale vita conducono gli ex-sovrani. Il conte Unlaghi, ultimo maresciallo della Corte dell'ex-imperatore, narra in un giornale di Budapest: « Quando lasciai pochi giorni addietro l'isola di Madera il Re e la Regina non avevano alcun domestico. Soltanto lo chauffeur e sua moglie aiutavano gli ex sovrani nei lavori più penosi. Zita è sempre occupata. L'ho vista rammendare delle calze e nasconderle quando vedeva che mi avvicinavo. La vita degli ex-sovrani trascorre monotona e tranquilla. La posta giunge a mezzogiorno e soltanto la lettura della corrispondenza, dà agli esiliati qualche piacere. Da qualche tempo, arrivano i giornali dal Portogallo; quando non ve ne è nessuno la coppia legge libri specialmente di storia. Il pranzo è semplicissimo e la colazione si limita a una zuppa con un piatto di carne.

Borsa di Roma

Roma, 18 febbraio 1922.

Rendita su 3.50 % cont. 73.22 — Consolidato 5 % 1918 cont. 77.20.

AZIONI: Banca d'Italia 1325 — Banca Commerciale Italiana 892 — Credito Italiano 621 — Banco di Roma 111 — Banca Commerciale Triestina 570 — Meridionali 273 — Mediterranea 136 — Rubattino 483 — S. N. I. A. 26 — Tramways Roma 271 — Acqua Marcia 1560 — Gas Roma 428 — Condotte d'Acqua 271 — Acciajeria Terni 407 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 13 1/4 — Ansaldo 37.50 — Metallurgica 85 — Miniere Elba 45 — Miniere Antimonio 32 — Kerka 255 — Visconsa di Pavia 108 — Miniere Montecatini 145.50 — Immobiliari 488 — Beni Stabili 284.50 — Imprese Fondiarie 89 — Fondi Rustici 233 — Risanamento 380 — Carburo 543 — Azoto 177 — Elettrochimica 62 — Forni Elettrici 17 — Zuccheri Domani 54.50 — Eridania 295 — Molini Pantanella 148 — Marconi 148.50 — F. I. A. T. 163 — Coloniere Meridionali 71.50 — Cosulich 285.

CAMBI: Parigi, 179.75, 179.75, 180.25 — Londra 89.60.55, 89.40, 89.60 — Svizzera 399. 401 — telegr. 20.52 1/2, 20.45, 20.53 — Berlino, 9.90.10.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Alle ore 3 di stamane, in seguito ad improvviso attacco di angina pectoris, cessava di vivere a soli 47 anni

l'avv. ALFREDO ROMIZI

La madre ANGELINA REVELLI, la moglie IDA PASCUCCI, i figli MARIA LUISA, ALDO, AUGUSTA, BICE e LUCIANA ed i parenti tutti, addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Roma, 18 febbraio, 1922.

I funerali avranno luogo lunedì 20 corr., alle ore 10.30 muovendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Nazionale, 51.

Non si mandano partecipazioni personali. Si dispensa dalle visite.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47